

# L'Unità

1,20€ | Mercoledì 5 Maggio 2010 | [www.unita.it](http://www.unita.it) | Anno 87 n.122

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



RC Auto?  
chiama gratis  
800-070762  
**LINEAR**  
Assicurazione Auto  
[www.linear.it](http://www.linear.it)



Talvolta ci dimentichiamo che esiste la classe operaia ma ora che il nazionalismo con le sue degenerazioni e tragedie è alle spalle possiamo incitarci ad avere più orgoglio nazionale, che è anche orgoglio di ciò che produciamo e dei nostri operai. Giorgio Napolitano, Genova 4 maggio

OGGI CON NOI... Loretta Napoleoni, Igiaba Scego, Fulco Pratesi, Achille Serra, Filippo Di Giacomo

## CHI HA PAGATO LA CASA DI SCAJOLA ?

## E SOPRATTUTTO PERCHÉ



### L'ultima tegola

Il ministro lascia: «Immobile comprato forse da altri». L'ira del premier: ridicolo. Guerra per il sostituto

### «Governo nella palude»

Bersani: nel Pdl un verminaio  
L'editoriale di Reichlin: ora basta liti nel Pd, c'è un Paese da salvare

### Avanti il prossimo

I guai di Cosentino & Co. Grandi opere, Bertolaso attacca Draquila  
Berlusconi: troppa libertà di stampa

→ ALLE PAGINE 4-12



**La Grecia fa paura**  
Effetto domino:  
crollano le Borse  
e l'euro arranca

**Bruciati 140 miliardi**, minimo per la moneta unica. Atene paralizzata → **ALLE PAGINE 32-33**

### LA PROPOSTA



**NOI, IN EUROPA  
DENTRO  
IL PSE**

Leonardo Domenici

→ A PAGINA 19

### IL CORSIVO



**EBBENE SÌ  
VOGLIO UN PD  
SEDUCENTE**

Enrico Letta

→ A PAGINA 15

### IN LIBRERIA

Alberto Marcheselli  
**MAGISTRATI  
DIETRO LE SBARRE**

Farsa e tragedia  
nella giustizia penale italiana



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo

ALFREDO  
REICHLIN

## L'editoriale

Un Paese  
da salvare

La vicenda vergognosa ma anche meschina dell'ex ministro Scajola e il modo in cui Berlusconi, dopo aver fatto finta di nulla, lo ha scaricato, ci dice in che mani sia finito il governo dell'Italia, ma rivela anche una realtà molto più profonda delle cose. Stanno accadendo fatti che il chiacchiericcio politico dominante non riesce a mettere a fuoco. Sta succedendo semplicemente questo. Si sta sgretolando l'intero assetto politico costruito nell'ultimo decennio intorno a qualcosa che non fu l'avvento di un partito di destra che si alterna normalmente a un partito di sinistra. Fu un'altra cosa. A fronte di una crisi profonda dell'assetto del Paese (la sua Costituzione materiale, l'economia "mista", i suoi più profondi compromessi sociali e territoriali) e in presenza della incapacità della sinistra (nei suoi vari nomi e formule) di dare una vera risposta venne avanti la risposta populista di Berlusconi. Qualcuno lo scambiò per il modello inglese dell'alternanza tra laburisti e conservatori, sia pure tradotta in italiano, ma si sbagliava. Era l'avvento di un "uomo solo al comando" che concentra nelle sue mani un potere enorme (mediatico ma non solo) e che crea non solo un normale partito ma una sorta di "movimento", una corrente torbida che scaturisce dal fondo della storia italiana e che rimette in discussione il primato dello Stato come "interesse generale" e lo sostitui-

sce con l'antipolitica, l'egoismo sociale, la paura degli altri, la difesa del proprio territorio, il disprezzo della legge.

Che cosa ha via via logorato questa costruzione rendendo così incerti e pericolosi gli scenari? Questo è il punto. È Giancarlo Fini oppure (insieme naturalmente alle lotte e alle polemiche delle opposizioni) è qualcosa di assai evidente, grande come una casa, che condiziona tutta la scena italiana? Parlo del fatto che alla prova del governo questa destra (cento voti di maggioranza in Parlamento e l'ossequio del potere e dell'universo dei "media") ha fallito. Questo è il fatto. Prima lo sviluppo dell'Italia si è formato, poi abbiamo cominciato ad andare indietro rispetto agli Stati che contano, adesso stiamo scivolando in serie B. È inutile far finta di niente. Ci sono - è vero - tante storie di successo in Italia. Ma che prospettive hanno gli italiani quando pesa su di noi il terzo debito pubblico del mondo e quando (per dirne solo una) quasi il 40 per cento della gioventù meridionale non ha più alcuna speranza di trovare un lavoro che non sia precario. Come possiamo competere? Con la mafia?

I disegni politologici non servono. Di quali riforme dello Stato parliamo se non ci misuriamo, qui e ora, con la più grande riforma che è già in atto: qualcosa che somiglia alla fine dello Stato di diritto, inteso come patto fiscale (anche i ricchi pagano le tasse) e come il Parlamento sovrano eletto dal popolo e che fa le leggi. Si parla di corruzione ma nessuno dice che la pubblica amministrazione è ormai sostituita da reti massoniche, interventi straordinari alla Bertolaso, patti in deroga, consorterie che si spartiscono la spesa pubblica, casi Scajola. Noi a questo siamo. La corruzione non è più solo una violazione della legge. Ciò che si sta creando è un sistema post-legale e post-giudiziario.

→ SEGUE A PAGINA 14

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

Un milione di mamme  
vivono in povertà

PAG. 24-25 ■ ITALIA

Unità d'Italia, Napolitano esalta  
gli operai. Scontro nel Pdl

PAG. 38-39 ■ CULTURE

Pasolini, caso da riaprire  
Indagine insabbiata

PAG. 22 ■ ITALIA

## Ciarrapico indagato per truffa

PAG. 29 ■ MONDO

## Elton John «vietato» in Egitto

PAG. 31 ■ MONDO

## Clegg a Cameron: alleiamoci

PAG. 34-35 ■ ECONOMIA

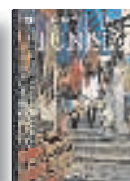
## Oggi la Cgil a Congresso

PAG. 46-47 ■ SPORT

## Roma-Inter, finale dai nervi tesi

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI



## Staino



## Par condicio

### Potenti grugniti

Lidia Ravera

Secondo Roberto Calderoli, professione ministro, Bobo Craxi si nutre di funghi allucinogeni. Secondo Bobo Craxi, professione "Figlio di Bettino" (così si legge nella didascalia sotto la sua foto su un noto quotidiano), Roberto Calderoli è "un povero pirla". Entrambi gli individui di cui sopra hanno passato i 40 anni, sono laureati, benestanti e coprono cariche di rilievo. Non stanno giocando a pallone nel campetto dietro la scuola, né a carte, al bar, davanti a un grappino, dopo una dura giornata di lavoro. Sono personaggi importanti. Le sciocchezze che si scambiano i personaggi importanti, le pubblicano i giornali. Le trasmettono le televisioni. Le leggono e le ascoltano gli innocenti, che, se non sono protetti da una robusta formazione culturale, possono essere contagiati e ammalarsi di povertà espressiva. Attente, mamme, intervenite al primo grugnito! ♦



Bobo Craxi

## Duemiladieci battute

Francesca Fornario

### Scajola, 6 mosse per tornare in Tunisia. Ad Hammamet



Il ministro Scajola si è dimesso. Per la seconda volta. Un record destinato a restare imbattuto: quale politico potrebbe essere costretto a dimettersi tre volte? Giusto: Renzo Bossi ora è un politico. «Lo faccio per potermi difendere», ha spiegato l'ex ex ministro, che ha promesso di chiarire la sua posizione e ora ha bisogno di un po' di calma e concentrazione per studiare la linea difensiva, che ruota attorno ai seguenti argomenti:

1) No, non mi è sembrato di pagare la casa troppo poco: Calderoli mi aveva detto che quello era un quartiere degradato, e infatti davanti a casa mia c'è un teatro che cade a pezzi.

2) Va bene, vi racconto come è andata davvero. A dicembre dello scorso anno ero seduto nel mio studio quando ho sentito degli strani rumori provenire dalla canna fumaria del camino. Mi sono trovato davanti questo signore con la barba bianca che ha insistito per regalarmi 80 assegn... naaaaa.

3) Vogliono incastrarmi. Loro, i nemici del bipolarismo. Usano una subdola tattica brevettata dai guerriglieri iracheni anche nota come la mossa del Re Magio: fanno finta di essere tuoi amici e poi ne approfittano per farti regali costosi. Hanno pagato le escort di Berlusconi, corrotto i giudici di Berlusconi e pagato i testimoni per depor-

re a favore di Berlusconi senza che Berlusconi ne sapesse niente. Sospetto che Diego Anemone e Cesare Previti puntino a fare un partito di centro con Fini, Montezemolo e Casini. Me lo ha detto Feltri.

4) Maledizione, lo avevo detto di sbrigarvi con quel cavolo di lodo Alfano bis che prevedeva l'immunità anche per i Ministri.

5) Avevo sempre sentito parlare dell'ipnosi, ma non credevo che funzionasse davvero!

6) Sono innocente, ve l'ho detto, basta con quest'uso strumentale delle manette e questi eccessi moralizzatori della campagna maccartista. E ora scusate ma devo tornare in Tunisia. Ad Hammamet. ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

→ **Il ministro** convoca la stampa: «Non posso restare con questo sospetto sulla mia casa»

→ **Ma non spiega** per quali motivi gli sarebbero stati «regalati» 900mila euro. Irritato col premier

# Scajola, fine della corsa «Forse pagarono altri»

**La consegna degli 80 assegni per comprare casa? «Se la cosa è avvenuta, sarà avvenuta prima o dopo, ma certamente non con me o col notaio. Sarebbe una cosa cretina, oltre che volgarmente tremenda».**

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Il primo pezzo del quarto governo Berlusconi si stacca sulla scalinata cupa e monumentale che, annunciate le dimissioni, porta Claudio Scajola, per l'ultima volta, nelle alte stanze di via Veneto, trascorrendo davanti alle severe figure della vetrata disegnata da Sironi, fabbri, contadini, lavoratori, che la vita (e la casa) se la sudano. Un'ascesa che sa di contrappasso dantesco, in cui il ministro, che la casa con vista sul Colosseo se l'è «ritrovata» pagata, avanza accompagnato da due ali di commis, consiglieri e segretarie. Guidate, le une dalla fedelissima Fabiana Santini, la capo segreteria che per anni ha gestito agenda e rapporti, prima di essere ricompensata con un assessorato alla regione Lazio, gli altri da Ignazio Abrignani, diventato ormai l'uomo delle «missioni impossibili», dal tentativo di rimettere in pista la lista fantasma del Pdl a quello di difendere l'indifendibile il ministro con cui è asceso al governo e con cui ora sfiora il precipizio. Al suo fianco ci sono anche i figli, Lucia e Piercarlo.

La fine della storia che lo porta per la seconda volta fuori dai palazzi del governo l'ex Dc ce l'ha dipinta in faccia, quando, pochi minuti dopo le 11 lascia il fatidico appartamento in via del Fagutale, per andare al ministero a «offrirsi» alle telecamere. Gli occhi roteano liquidi, la bocca non sta né su né giù, prova a reggere un sorriso di circostanza davanti agli obiettivi, ma non gli rie-

sce. Una maschera tragica. Tradita dal ridicolo delle sue stesse parole, quando, terminati i passaggi di rito («mi dimetto perché mi devo difendere e non posso farlo da ministro»), dice che in questi giorni di «sofferenza» («anche se non sono l'unico a soffrire», concede, bontà sua) e di «campagna mediatica» («ogni giorno, la mattina e la notte, a inseguire sulla rassegna stampa, notizie su di me, pur non essendo indagato», «versioni contraddittorie», a suo dire) una cosa l'ha capita: «Un ministro non può sospettare di abitare una casa pagata in parte da altri». Gli «altri», ovviamente, sono la «cricca», arricchitasi con gli ap-

## Con lui figli e fedelissimi

L'addio al ministero

con il consigliere Abrignani  
e la segretarissima Santini

Poi dal premier: «A lui  
mi lega profondo affetto»

palti gonfiati, così potente da arrivare fin dentro Palazzo Chigi e il Vaticano. Lì per lì sembra un lapsus, quello scivolamento da oggetto ad attore dei sospetti che aleggiavano sulla sua casa pagata da quegli «altri». E invece, sprezzante del ridicolo, il ministro insiste: «Se dovessi *acclarare* che la mia abitazione fosse stata pagata da altri senza sapere io motivo, tornaconto e interessi, darei mandato ai miei legali per annullare il contratto di compravendita», spiega, con quel *se dovessi acclarare* che un attimo dopo già dilaga nei blog, come se non fosse lui quello che il 14 maggio dovrà rispondere ai magistrati perugini di quegli 80 assegni che l'architetto Zampolini, per conto della «cricca», sostiene di avergli consegnato al momento della compravendita. «Sarebbe stato cretino, se la cosa è avvenuta, sarà avvenuta prima o dopo, ma certamente non con me o col nota-

io», aggiunge, a sera, concedendo qualcosa di più a *Porta a Porta* sul passaggio cruciale. «C'erano il notaio le sorelle e altre persone», dice: «Parlano anche di un funzionario di banca, può darsi, sono passati tanti anni».

## L'AFFETTO E I COLTELLI

Una linea difensiva che ha fatto spazientire lo stesso premier, fino a poche ore prima principale difensore di Scajola. «Si è dimesso un ministro *tres capable*», gli concede, dopo la pessima performance. Un tardivo onore delle armi, davanti ai colleghi del Ppe in visita a Palazzo Chigi, mentre Scajola attende di incontrarlo. Un faccia-a-faccia sospirato e rimandato di ora in ora. E sì che Scajola, nell'annunciare pubblicamente le attese dimissioni, comunicate prima al telefono al capo dello Stato e al premier, aveva fatto appello all'affetto che, da sempre, lo lega al premier. Un sentimento «profondo» e «ricambiato», a cui il ministro si aggrappa mentre scivola giù per la seconda volta dal tavolo del governo. Con tanto di ringraziamenti allargati alla maggioranza «tutta» e a «tutto il Pdl» che sull'orlo del precipizio suonano di minaccia.

Bisogna leggere tra le righe di quella mozione degli affetti per vedere i fantasmi che agitano in queste ore la maggioranza di governo. Anche perché, nonostante i ringraziamenti *erga omnes*, almeno uno, che nella cerchia di Silvio è sempre più potente, in realtà ha taciuto nella bufera: il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che Scajola si è ritrovato sempre contro, colpo su colpo. Fino all'ultimo. Altro che «sospetti», nel partito dell'amore si apre la notte dei lunghi coltelli, mentre l'ex Dc esce di scena. Per difendersi meglio, dice. Intanto, in conferenza stampa non risponde nemmeno ai giornalisti. Giusto il tempo di rivendicare i suoi «meriti» di ministro e se ne va. «La mia colpa? - si assolve poi a *Porta a Porta* - Essere stato superficiale». ♦

## Detto e non detto Ma il Tg 1 sfuma la notizia e apre con Times Square

13.30, Scajola si è appena dimesso. Ma il Tg1 «sfuma» la notizia. E apre con l'arresto dell'attentatore di Times Square. «Forse lo ha fatto per non disturbare il pranzo del presidente editore di riferimento», attacca Beppe Giulietti di Articolo 21. «Perseverare è più che diabolico, ormai, per il Tg1», denuncia il senatore Pd Vincenzo Vita.

## La Russa invita a seguire l'esempio del dimissionario

«Nessuno scossone per il governo», assicura il ministro Ignazio La Russa, alla notizia delle dimissioni del suo ex collega. Poi con una certa comicità involontaria, indica come «grande esempio» per tutti il gesto del dimissionario Scajola. Chi sarà il prossimo a seguirlo?

## Alfano dice che senza lodo ci si difende meglio

«Ora Scajola potrà difendersi più liberamente e parlare di fronte al giudice svestito della carica governativa», si compiace, anche lui con ironia involontaria, il ministro della giustizia Angelino Alfano, autore del «lodo» che porta il suo nome.

## La stampa estera: «Un colpo per il governo»

«Un grave colpo» per il governo Berlusconi. Dal Financial Times al Wall Street Journal, la notizia delle dimissioni di Scajola rimbalza sui quotidiani stranieri. «Uno dei ministri-chiave», sottolinea il Financial Times. Ance per il rilancio del nucleare.





L'invito di Berlusconi a Scajola, inequivocabile

## Le sbavature del «più onesto» Biagi, Genova, il nucleare

L'ex ministro nel 1983 fu arrestato per concussione e rinchiuso nel carcere di Milano per due mesi. Per la battuta sul giuslavorista, «un rompicoglioni», nel 2002 si dimise

### Il ritratto

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

L'atomico ministro Scajola, nel corso di una lunga carriera di politico, ha dato sempre l'idea di sapere il fatto suo. Deciso, sicuro, certe volte anche sfrontato. Si prenda il nucleare, ad esempio, suo grande pallino: «Siamo certi che questa sia l'unica strada per garantire costi energetici competitivi» (20 settembre 2008); «l'Italia rientra nel nucleare perché ritiene fondamentale l'energia pulita e i costi stabili» (11 febbraio del 2010). Graniti-

co, marmoreo. Nonostante le obiezioni degli ambientalisti, nonostante i numeri e gli esempi in Europa dicano il contrario. Un uomo tutto d'un pezzo. «Un politico di razza, uno dei migliori di questo governo. Uno onesto» ricordava il ministro per l'Attuazione del Programma di governo, Gianfranco Rotondi, solo qualche giorno fa.

**Così lo abbiamo** conosciuto. Fino a ieri. Fino a quando, cioè, tutte le sue, ma anche le nostre, certezze di politico tutto d'un pezzo sono svanite. Scomparse dietro un «forse». «Forse la mia casa è stata pagata da altri» ha detto ai giornalisti in conferenza stampa. L'avverbio fa la differenza. Ci si gioca la carriera politica che spesso è fatta di credibilità. Al-

meno quella di Scajola.

Che, per dirla tutta, nel corso degli anni qualche crepa l'ha mostrata. Il percorso da uomo di Stato non è stato sempre limpido. Ad esempio, il 13 dicembre del 1983, all'età di 35 anni, fresco sindaco di Imperia, finì nel carcere di San Vittore a Milano. Restò dentro per oltre due mesi accusato, dai magistrati Pier Camillo Davigo e Francesco Di Maggio, del reato di concussione aggravata per aver favorito la Flower's Paradise nella gara per la concessione del casinò locale. Scomparve per qualche tempo, per poi riemergere con l'arrivo di Berlusconi, per il quale curò la macchina del partito, assemblandone i pezzi e trasformandola in una fuoriserie.

Per questo fu ricompensato, nel

2000, con il ministero degli Interni. Che tenne per quasi due anni. Superando lo scoglio del G8 di Genova non senza creando polemiche.

Una gli fu quasi fatale. Il 2 febbraio del 2002, sull'aereo che lo stava riportando in Italia dalla Spagna, Scajola lasciò ai giornalisti questa dichiarazione: «Dopo il 20 luglio (giorno dell'assassinio di Carlo Giuliani, ndr.) diedi l'ordine di sparare». Se la cavò con delle scuse e una retromarcia. Le dimissioni furono rimandate, però, di qualche mese. Il 29 giugno dello stesso anno conversando di nuovo con i giornalisti a Creta il ministro si lasciò scappare un commento su Marco Biagi, il giuslavorista ucciso dalle Br tre mesi prima: «Fatevi dire da Maroni se era una figura centrale... era un rompicoglioni che voleva il rinnovo del contratto di consulenza». Se andò, come 15 anni prima, ma per tornare. Fino a ieri. «Oggi - ha ricordato Berlusconi - perdo un uomo molto capace». Ma un po' confuso. Uno che è sicuro di mettere il nucleare nella casa degli italiani ma non è certo su chi gli abbia pagato la propria. «Forse» glielo diranno i magistrati. ♦



→ **Berlusconi** freddo col ministro dimissionario si nega al mattino al telefono. Poi dice: «Indifendibile»

→ **Gestirà** personalmente le vicende del gas e dell'energia. Per la successione Romani, Valducci, Crosetto

# L'ira del premier: è stato ridicolo Ora l'interim, poi un fedelissimo

Tutto suo, il ministero. Berlusconi saluta Scajola con i convenevoli e nulla più, si prende lo Sviluppo economico ad interim, prepara il posto al fedelissimo Paolo Romani. E già che c'è attacca la stampa: «Troppo libera».

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Una decisione sofferta e dolorosa», il riconoscimento dell'«alto senso dello Stato» per aver scelto di andarsene e «dimostrare la sua totale estraneità ai fatti», con grande «apprezzamento» per il lavoro svolto e, insomma, arrivederci e grazie. Dopo un breve incontro con Claudio Scajola a Palazzo Chigi, alle sei del pomeriggio Silvio Berlusconi trasmette un freddo comunicato che ha l'amaro sapore di un «benservito» per l'ormai indifendibile ministro.

Dal giorno prima il premier era alle prese con la grana successione. Potrebbe scegliere di prendere l'interim dello Sviluppo Economico e comunicarlo oggi al Quirinale (o andando di persona o al telefono). Un modo per prendere tempo, piuttosto che evitare il rimpasto con il vicesegretario Paolo Romani lasciandogli la delega alle Comunicazioni, ruolo chiave che ha sempre avuto nella difesa dell'impero televisivo del premier, non ultimo il rifiuto a concedere a Sky le frequenze sul digitale in Italia.

Lo Sviluppo è un ministero che ha la sua punta nelle scelte energetiche, nei rapporti con l'Eni, quella rete di accordi come Gazprom che lo stesso Berlusconi si è coccolato con l'amico Putin, con la Libia, la Tunisi-



Il Presidente del Consiglio Berlusconi, prima dell'incontro con l'Emiro del Kuwait, Sheikh Sabah Al-Ahmad Al-Jaber Al-Sabah

sia. Di nomi ne sono girati a valanghe: Giancarlo Galan, già in lista per i vertici Eni, si tira fuori da solo. Certo darebbe il contentino dell'Agricoltura alla Lega che pretende lo Sviluppo, anche se Berlusconi ha detto a Bossi che non se ne parla. In pista i fedelissimi berlusconiani come Mario Valducci, il sottosegretario Guido Crosetto, persino Fabrizio Cicchitto che lascerebbe il posto di capogruppo Pdl alla Camera a Maurizio Lupi; si candida Brunetta, rispunta Guido Possa, amico d'infanzia di Silvio; oppure Stefano Saglia, attuale sottosegretario scajoliano o un tecnico. Aleg-

gia il nome di Montezemolo, ma ieri sera la presenza di Giulio Tremonti a Palazzo Chigi ha fatto capire che il potente ministro dell'Economia (nemi-

**In pista anche Cicchitto**  
La scelta libererebbe  
per Lupi il posto  
di capogruppo del Pdl

co di Scajola) deve vagliare il successore al ministero fratello. E una personalità troppo forte potrebbe ostacolarlo.

Claudio Scajola ieri mattina, corso via dalla Tunisia, schiacciato dal fuoco amico di *Liberò* e il *Giornale*, ha cercato di mettersi in contatto con Berlusconi che per un po' si è negato. Alle nove, capendo che non sarebbe stato trattenuto, il ministro ha deciso di dimettersi. «Indifendibile» cantava in coro il Pdl ieri a Montecitorio quando il governo stava per mettere la fiducia sul decreto incentivi del ministero di Scajola.

Nel primo pomeriggio l'incontro a Palazzo Chigi, già previsto. Un breve faccia a faccia nello studio del premier, con Gianni Letta che pur aveva

## Le voci del web

In queste settimane sono arrivati migliaia di messaggi sul caso Scajola al sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

### ANNA MARIA DANIELE

E il G7 a Genova?!  
Era lui il ministro dell'interno di allora oppure mi sto sbagliando?

### FABIO TIRIEMMI

Va ammesso che la fantasia dei politici di casa nostra è pari a quella degli striscioni dei tifosi.

### MARIO LUGELLO

Ho chiesto a mio padre se è sicuro, che il mutuo della casa dove vive l'ha pagato lui! Non si può mai sapere...



**DIRETTORISSIMO** ■ TONI JOP

## Sinistra nella melma

Scanti: Scajola li merita per essersi tolto di mezzo appena i suoi gli hanno fatto capire che era venuto - di nuovo - il momento. Ed ecco che invece di ricevere conto di una storia, dal Tg1 si fiuta la fiaba di un ministro-cappuccetto rosso mangiato dal lupo, interpretato secondo la «vittima» da una «campagna mediatica senza precedenti». Infatti, secondo Minzolini Scajola lascia l'incarico perché si è comprato una casa e perché ha «senso dello Stato». Panico in platea: un sacco di gente compra casa in Italia: dovranno dimettersi tutti? L'ex ministro si lascia sfuggire qualcosa. Se scopre - recita - che qualcuno gli ha pagato, a sua insaputa, la casa straccia il contratto. Sembra una barzelletta ma non lo è, ed è così bella che perfino La Russa ringrazia Scajola mentre il premier sorride accusando l'eccesso di libertà di stampa. Solo Bondi, pedantone, si dice sicuro della estraneità dell'ex collega ai fatti che Minzolini ha taciuto al pubblico del Tg1 scegliendo di far dire a Cicchitto che «la sinistra è nella melma».

cercato di evitare le dimissioni. Berlusconi aveva già fatto cadere lo scudo protettivo tenuto in altri casi: da Bertolaso alla vicenda più grave di Cosentino, del coordinatore del Pdl Denis Verdini, o di Fitto.

### VALANGA GIUDIZIARIA IN VISTA

Il premier si limita a dire ad una delegazione del Ppe: si è dimesso un ministro «très capable», pur senza fargli mancare la solidarietà; i nemici dell'imperatore d'Imperia dicono che fosse irritato per quel farfugliare «un ministro non può sospettare di abitare in una casa in parte pagata da altri». Berlusconi è «preoccupato» dall'arrivo di «un'altra campagna giudiziaria». Con i popolari europei ha sbuffato contro i magistrati: «È sempre la solita storia, si accaniscono contro di noi». Teme la voragine che potrebbe travolgere altri nel governo, dato il precedente di Scajola che s'è dimesso senza un avviso di garanzia. Ghedini ieri ha fatto la spola con Palazzo Chigi, forse per preparare una leggina per un'eventuale voto anticipato. E la «Velina Rossa» si domanda se «i tentacoli di Anemone» siano diffusi anche alla Toscana, oltre al Lazio e alla Liguria. Il toscano è Matteoli? ❖

# La lezione "reale": il cittadino non sopporta le menzogne sulla casa

È il primo fallimento della solita strategia mediatica di Berlusconi e delle sue bocche di fuoco. Su un bene rifugio che tocca quotidianamente milioni di italiani. Una lezione da imparare

## La novità

**MARCO BUCCIANINI**

ROMA  
mbuccianini@unita.it

«E sebbene magnifica e splendida/ la vostra casa non custodirà il vostro segreto/ né darà riparo alle vostre brame». È una poesia libanese, di Khail Gibran.

La casa. La concretezza del mattone, delle mura, di un uscio: il bene rifugio che ha protetto il senso civico di questo Paese, deriso dalla sua classe dirigente al comando. Sulla casa no, non si scherza, non s'inganna, non si raccontano balle senza che il cittadino te ne chieda conto, indignato. Puoi nascondere milioni di euro all'estero per comprarci giudici, avvocati, sentenze, diritti televisivi. Puoi fare pastette con la sanità (la salute!), sistemare gli amici, i figli, i nipoti fino al settimo grado, le amanti, le amanti dei nipoti, intralazzare e maneggiare qualsiasi rivolo di ricchezza pubblica e tirare dritto davanti alla più argomentata e chiara delle accuse. E qui - in Italia - la puoi fare franca. Certo, devi puntellare la strategia, imbastendo una perfetta campagna di depistaggio, giovando delle televisioni di tua proprietà e di quelle "pubbliche", piegate e servili, e facendo strillare i giornali a busta paga. E invadendo i talk show d'informazione, o chiudendoli, se proprio insistono. Creare un alone di astrattismo sui fatti e ammantare di discredito chi si prende l'azzardo di contestarli. Contrapporre la menzogna alla verità, e ripeterla finché l'una sormonta l'altra. Non c'è "pareggio" di senso: il senso vie-

## Buongiorno, Feltri

La brusca virata  
del Giornale del capo



Due giorni, due copertine opposte. Sondaggi, lamenti della gente di destra: e il giornale del capo cambia obiettivo...

ne dirottato altrove, nella confusione, nell'intangibilità.

Così Berlusconi ha tenuto i suoi guai al di sopra dei cittadini. E qualsiasi ministro, sodale, alleato - perfino Cosentino, verso il quale fu chiesto l'arresto per Camorra - si è fatto scudo di questa prassi. E così Scajola, «ho comprato un mezzanino...», disse il primo giorno dello scandalo. E tutti quelli del Pdl a difenderlo con frasi che oggi fanno ridere: «È il politico più onesto che conosco»,

disse Cicchitto. Ma la strategia è fallita, nonostante col passare dei giorni le accuse, le circostanze, le contestazioni fossero sostanzialmente sempre le stesse.

Il metodo è venuto giù mattone dopo mattone. La cantilena non ha incantato né distratto né intorpidito gli italiani.

**Sulla casa no.** La casa è materia vicina alla gente. È la sua vita, è corporea. Il cittadino vigila e partecipa perché tutti, ogni mese, si pagano la casa, una rata dopo l'altra. E molti l'avrebbero voluta migliore, più grande, anche se non proprio di 180 metri quadrati. Ma non avevano abbastanza soldi, e invecchiano negli appartamenti frazionati dai palazzinari. E molti avrebbero desiderato l'affaccio più gentile, anche se non proprio sul Colosseo. Invece spalancano la finestra sul palazzo di fronte. Cittadini di sinistra e cittadini di destra. «Scajola se ne vada», scrivevano sul sito Spazio Azzurro, la voce dalla pancia del Pdl. E i sondaggi gonfiavano questo malumore: nell'ultimo, impietoso, uscito sui giornali di lunedì, l'85% degli italiani riteneva opportune le dimissioni del ministro. E Berlusconi ci crede nei sondaggi, e li asseconda ma ha dovuto farlo d'improvviso, e la virata è risultata brusca: «Vai avanti», ha detto al ligure fino a domenica. «Vai a casa», gli ha suggerito lunedì. Si è dovuto accodare il coro, e confrontare le due copertine del Giornale di Feltri degli ultimi due giorni fa tenerezza: l'una che spostava - depistava, dirottava - l'attenzione sul prete, don Evaldo, don bancomat, cassaforte della cricca. L'altra perfino sfacciata - dopo i sondaggi, dopo la resa, dopo il naufragio della solita strategia - che puntava il dito sul ministro, «o spieghi o ti dimetti», le parole del Pd, di Di Pietro.

Non potendo spiegare, si è dimesso. Sulla casa non si passa. Perché sulla pelle della gente non si passa, nemmeno Berlusconi. Nella bagarre politica è caduta, dirompete, una questione "reale". Che ha travolto il governo, spezzato l'inerzia dell'impunità. Questa è la lezione che il "maestro" della manipolazione si è preso. Questa è la lezione che chi deve organizzare l'opposizione deve imparare. ❖

### LUCIANA LUCIANI

Prima o poi rispunterà... Le metastasi non muoiono! Ho ascoltato le sue parole, tutto avrei pensato tranne che avrebbe adottato quella linea difensiva! Ma questo ci crede davvero con l'anello al naso?

### ALESSANDRO BARTOLI

Finché non ci sarà una ribellione del Popolo, saremo alle prese con questi personaggi arroganti che si elevano al di sopra di tutto e tutti!

### ANTONIO MARMORALE

E se gliel'hanno pagata a sua insaputa? Che vigliacchi! Per questo ora lui rischia il carcere!

→ **A Ballarò duro scontro** tra il presidente del Copasir e il vicedirettore. L'ex premier: vada a farsi fottere  
→ **Per il segretario Pd** «le dimissioni di Scajola erano inevitabili». Allarme per la «situazione paludosa»

# Bersani: verminaio da far paura D'Alema-Giornale, rissa in tv

Per Pier Luigi Bersani la maggioranza ha ricevuto un altro brutto «scossone» e ora a guidare il Paese c'è un governo non più soltanto percorso da «divisioni» interne ma anche «azzoppato».

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

Una «scelta giusta», le dimissioni di Claudio Scajola erano «inevitabili». Ma a questo punto, a preoccupare Pier Luigi Bersani non c'è solo il «verminaio da far paura» su cui ora si deve scavare «fino in fondo», o che del disegno di legge anticorruzione «annunciato in pompa magna non se n'è fatto niente» e intanto si fa sempre più chiaro che questi «meccanismi oscuri sul sistema degli appalti possono essere un'autostrada aperta verso la corruzione». Il fatto è, dice il segretario del Pd quando viene a sapere delle dimissioni di Scajola, che la maggioranza ha ricevuto un altro brutto «scossone» e che ora a guidare il Paese c'è un governo non più soltanto percorso da «divisioni», ma anche «azzoppato». E a questo punto lo scenario è preoccupante, per Bersani, comunque lo si guardi: «L'alternativa è tra la palude, il blocco delle decisioni, e il rischio di una precipitazione della situazione politica. Dopo la vicende di Fini e quella sulla corruzione la situazione è intricata, paludosa, confusa». Una situazione soggetta ai peggiori rischi, dice il segretario del Pd lasciando la sede del partito al termine di una giornata convulsa, con un governo «in stallo a fronte di problemi crescenti»: «Non vedo una possibilità seria che

questo governo riprenda il filo dei problemi e vedo invece una lunga e litigiosa stagione o qualche strappo, perché le fughe in avanti sono sempre possibili quando c'è uno stallo».

## L'ENI E IL FUNZIONARIO

Bersani non vuole precisare quale tipo di «strappi» tema. Ma già l'attualità è allarmante, perché non solo «sostituire un ministro è insufficiente». Nota Bersani - che ha occupato fino al 2008 con il governo Prodi il posto lasciato ieri da Scajola - che il fronte rimasto scoperto è tra i più delicati, in un momento di crisi come questo. «Quello dello Sviluppo economico è un ministero che ha in mano l'economia reale, percorsa da un numero enorme di problemi. Conosco il rilievo di quel ministero». Dice in collega-

## La questione morale D'Alema: in Italia una questione morale continua ad esserci

mento telefonico con Repubblica tv: «Mi viene in mente che domani c'è una riunione al ministero per gli operai della chimica, si troveranno davanti un funzionario, speriamo bene». Figurarsi, aggiunge qualche ora più tardi lasciando il Nazareno, un «bravissimo funzionario», ma che starà lì per il governo avendo di fronte «lo sceicco del Qatar e l'Eni»: «Una scenetta per uno dei passaggi più delicati dell'Industria chimica italiana», scuote la testa Bersani, che domani parte per la Sardegna, dove incontrerà gli operai della Vinyls di Porto Torres.

Sulle dimissioni di Scajola intervengono anche Massimo D'Alema che da



Il segretario del Pd, durante i festeggiamenti per il compleanno di Elio Toaff

### ELISABETTA BRIZIO

VERGOGNA!!! Ma come fanno a guardarsi allo specchio o a guardare i propri figli senza sprofondare?

### VALTER VIANELLO

Pensate a quanto è stata trasparente la vendita, se chi comprava non ha capito quali soldi si usavano...

### ALEX MAGNI

E ci voleva un'indagine per fargli venire qualch sospetto su chi aveva pagato la casa? Scajola, ci sei o ci fai?

### SALVATORE MORITTO

L'aspetto più offensivo di tutto ciò è che il ministro ritenga chi lo ascolta siano solo degli emeriti beoti!



Ballarò dice: «Questa vicenda richiama la preoccupazione che nella vita pubblica italiana una questione morale continua ad esserci, la politica deve agire». Durante la trasmissione, il presidente del Copasir è stato protagonista anche di un duro botta e risposta con il vicedirettore del Giornale, Alessandro Sallusti, il quale ha accusato D'Alema di «moralismo» facendo un paragone tra la vicenda di Scajola e la cosiddetta «affittopoli» dei primi anni '90, quando alcuni politici, tra cui lo stesso D'Alema, furono criticati perché abitavano in affitto in case di enti previdenziali pagando l'equo canone. «L'accostamento è del tutto improprio - ha detto D'Alema - io come migliaia di persone pagavo ciò che era previsto dalla legge, e non troppo poco». Sallusti ha replicato ricordando che però D'Alema lasciò la casa dell'ente che aveva in affitto. «Vada a farsi fottere - ha gridato il presidente del Copasir - lei è un bugiardo e un mascalzone». E al giornalista che insisteva D'Alema ha replicato: «è stato fatto un accostamento che non c'entra nulla. Ero in affitto, non ero né ministro né capo di governo, ero in un ente previdenziale pubblico e pagavo l'equo canone previsto dalla legge».

# I finiani ora gongolano «Altri nomi seguiranno...»

La linea della legalità non deve risparmiare nessuno. E nel giorno più duro per il governo rilanciano su un tema insabbiato da Berlusconi: il ddl anticorruzione

## Il retroscena

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

**N**ei capannelli pidiellini di Montecitorio, per la verità, nessuno si strappa i capelli per l'addio di Scajola. Si inclina più volentieri a salmodiare, ridacchiando, le «paradossali argomentazioni» con le quali il ministro si è dimesso. Il massimo della neutralità è: «non poteva fare altro». Il minimo: «Il senso di onnipotenza doveva aver raggiunto livelli straordinari, solo questo può spiegare il suo comportamento». Meno di tutti, comunque, lo piangono i deputati finiani.

Per loro - una volta «scansato il rischio che anche lui si nascondesse sotto l'ombrello del legittimo impedimento» - la vicenda Scajola, dal punto di vista politico, è una conferma che la strada intrapresa è quella giusta. «La realtà ci offre una dimostrazione che bene abbiamo fatto a insistere sulla questione morale e sui temi della legalità: tutte problematiche che, come si vede, esistono», dice soddisfatto il finiano Fabio Granata. (Altrettanto dicasi, peraltro, per le polemiche sulle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia: «Calderoli dice "non so se ci vado" e Bondi risponde "è bello che ognuno faccia quel che sente": la dimostrazione che, nella maggioranza, la Lega detta legge, come diciamo noi»).

Così, anche assecondando l'onda lunga della cronaca giudiziaria («altri nomi seguiranno», sussurrano anche loro), i finiani sulla questione morale sono determinati a insistere. Per attrarre a sé le sensibilità di quella parte del Pdl che vive malissimo gli scandali giudiziari alla Scajola, Verdini, Bertolaso, restituendo voce

## Maramotti



a quella destra che si riconosce nel law and order, oltretutto nel garantismo.

**Proprio** per questo ieri, durante il direttivo del Pdl alla Camera - il primo dopo la bufera su Bocchino del-

## Cicchitto contro Dopo il caso Scajola il ddl anticorruzione sarebbe una forzatura

la settimana scorsa - l'ex vicecapogruppo vicario prima e il finiano Carmelo Briguglio poi, hanno insistito perché il gruppo chiedesse una corsia preferenziale per esaminare il ddl anticorruzione. «Approvarlo in tempi rapidi sarebbe un bel segnale, nei confronti dell'opinione pubblica», ha argomentato Briguglio. «Accantonando per una settimana tutti gli altri provvedimenti in esame, basterebbero tre giorni di lavoro alla Camera e tre giorni al Sena-

to», aveva scritto Bocchino sul sito di Generazione Italia. Ma il gruppo guidato da Cicchitto ha bocciato l'idea, senza appello. «Dopo il caso Scajola, potrebbe sembrare una strumentalizzazione e una forzatura», è stato l'argomento. Il ddl, infatti, prevederebbe fra l'altro l'ineleggibilità per cinque anni per chi è condannato. «Ma quel testo è una iniziativa del governo, l'idea fu di Berlusconi, proprio nei giorni di bufera su Verdini e Bertolaso», ha obiettato Briguglio. Inutilmente. Allora, quando Berlusconi annunciò il provvedimento, si era in campagna elettorale. Oggi, che si potrebbe approvarlo, non c'è più fretta. Tanto è vero che il testo è rimasto nei cassetti dell'esecutivo per due mesi, fino a quando i finiani non hanno iniziato a chiedere che fine avesse fatto. «Non accogliere la nostra proposta è un errore, ma non una frattura», è la linea finale dei finiani. Cui conviene in questa fase più marcare la differenza, che drammatizzare. ❖

## IL COMMENTO

### La ferita di Rosarno

È con una forte denuncia delle condizioni degli extracomunitari in Italia, drammaticamente esplosa con «la rivolta» di Rosarno in Calabria, che il cardinale ghanese Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace, ha aperto ieri la manifestazione «Gesuiti a Roma. Inattese connessioni. Viaggio nel cuore della Compagnia». Ricordando la figura del missionario gesuita Matteo Ricci, grande costruttore di «nessi» tra Occidente e Cina, il cardinale ha sottolineato il rapporto tra inculturazione e giustizia e l'esigenza di costruire «ponti», ricostruendo «un paziente percorso di reciproco incontro tra persone e culture». Da qui la denuncia per le condizioni dei lavoratori extra-comunitari, di origine africana, che a Rosarno «sfruttati come stagionali, privati di ogni diritto perché impauriti dalla malavita locale non hanno visto realizzarsi il loro sogno di felicità, in una società che li escludeva, non riconoscendo la loro dignità come persone». È da qui che occorre partire. **R.M.**

### MARCELLO PANNUZZO

Visto come stanno andando le cose, sarebbe anche il caso di dare una sbirciatina alla denuncia dei redditi presentata dal signor Scajola: . . . non è escluso che abbia portato in detrazione gli interessi passivi . . .

### FABIO COCCO

Qualcuno mi sa dire dove posso trovare qualcuno che mi paghi il mutuo o la casa completamente a mia insaputa?

### VALENTINA BOSIO

Scajola: «Non sono disposto ad abitare in una casa comprata da altri»; io che pago più di mille euro al mese di affitto, sì!

→ **E Fitto? E Matteoli? E Bertolaso?** Si è dimesso un ministro non ancora indagato, ma molto inguaiato  
→ **Ma nel governo** ci sono molti colleghi messi maluccio. Anche se l'unico già condannato è Bossi...

# Quelli della casa e quelli dei Casalesi: Cosentino che fa?

Scajola paga un prezzo assai più alto di altri membri del governo indagati o rinviati a giudizio, come Cosentino, Fitto e Bertolaso, tutti al loro posto. «La casa colpisce l'immaginazione della gente», spiega Berlusconi.

**ANDREA CARUGATI**  
ROMA

Alla fine la casa con vista ha pesato più dell'ombra dei Casalesi. Più di una richiesta di rinvio a giudizio per corruzione. Come sempre nel mondo berlusconiano, le immagini hanno avuto la meglio su tutto. Ed è finita che tra i tutti i membri del governo finiti sotto le lenti della magistratura, l'unico a doversi dimettere è stato quello giudiziariamente meno inguaiato, Scajola, neppure indagato allo stato attuale. Mentre il suo collega Fitto, su cui pesano già due rinvii a giudizio, se ne sta ancora al suo posto. Così come il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino, accusato di essere in stretti rapporti con il clan dei Casalesi. Mentre Altero Matteoli, accusato di favoreggiamento (avrebbe informato l'allora prefetto di Livorno Gallitto di un'indagine in corso), dopo un lungo iter che ha coinvolto anche la Consulta, è stato "assolto" dalla Camera: niente processo.

## LA CASA BATTE I CASALESI

«La casa è un bene che colpisce molto l'immaginazione della gente», è stato il ragionamento chiave che ha spinto il Cavaliere a mollare il fedelissimo Scajola. La cosa curiosa è che Fitto e Cosentino, le dimissioni le hanno anche offerte, pochi mesi fa. Ma per tutt'altri motivi: il primo per la sconfitta del "suo" candidato Rocco Palese alle regionali di Puglia, il secondo per una questione di poltrone. Non voleva accettare l'accordo con l'Udc per un candidato casiniano alla provincia di Caserta.

Stando alle carte dei magistrati, sia Fitto che Cosentino sono assai più inguaiati di Scajola. Così come Bertolaso, che è indagato per corru-



Il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino

zione nell'inchiesta sul G8. Il capo della protezione civile, come Scajola, ha offerto le proprie dimissioni, ma in quel caso Berlusconi ha tenuto botta. I massaggi e le escort offerte, secondo i magistrati, al capo della protezione civile per fluidificare gli appalti, evidentemente, colpiscono meno. Eppure anche in quel caso, le telefonate pubblicate dai giornali sugli incontri hard

non lasciavano dubbi.

## LE PENDENZE DI FITTO E COSENTINO

Torniamo a Fitto e Cosentino. Il primo ha due rinvii a giudizio. Il primo per una presunta tangente da 500mila euro che avrebbe ricevuto (quando era governatore della Puglia) dall'imprenditore Angelucci per un appalto da 198 milioni nella sanità. Per questa

storia il ministro nel 2006 ha scontato 40 giorni ai domiciliari. Secondo i pm, l'ex governatore avrebbe fatto «mercimonio della funzione pubblica» evidenziando una «straordinaria capacità di delinquere». Il secondo rinvio a giudizio è per concorso in turbativa d'asta: Fitto è accusato di aver favorito una azienda amica nell'aggiudicazione della Cedis, un'azienda della distribuzione alimentare. Più "leggera", per ora, dal punto di vista giudiziario, ma non certo da quello dell'immagine, la vicenda di Cosentino, detto

## Berlusconi

«La casa colpisce molto l'immaginazione della gente...»

## I leghisti

Bossi, legge e ordine, condannato per la tangente Enimont

«O'americano» nella sua Casal di Principe. Il candidato mancato alla regione Campania (decisivo il niet di Fini) è accusato di concorso esterno in associazione camorristica: sei pentiti lo indicano come il referente politico del clan, in particolare per lo smaltimento dei rifiuti. Nel dicembre 2009 la Camera ha negato l'autorizzazione all'arresto (51 no anche dalle opposizioni, con lunghe code polemiche). La Corte di Cassazione, nel gennaio 2010, ha spiegato che l'accusa poggia su «concreti e specifici elementi indiziari».

A conti fatti, gli unici ministri in carica condannati in via definitiva sono del Carroccio: Bossi a 8 mesi per finanziamento illecito per 200 milioni di tangente Enimont alla Lega. Altra condanna definitiva per vilipendio alla bandiera italiana (commutata in multa), per aver detto «Il tricolore lo uso per pulirmi il culo». Anche il ministro dell'Interno Maroni è stato condannato in primo grado a 8 mesi per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale, pena commutata nel 2004 dalla Cassazione in una multa. ♦



**La bella compagnia**



**Raffaele Fitto**  
Il ministro per le regioni ed ex governatore ha un doppio rinvio a giudizio: il primo per una presunta tangente da 500mila euro, il secondo per turbativa d'asta.



**Altero Matteoli**  
Nel 2003 avrebbe avvertito il prefetto di Livorno Gallitto di un'indagine in corso. Il rinvio a giudizio annullato dalla Consulta. La Camera ha negato il processo.

**L'uomo ovunque  
La busta per Gianni Letta  
da Balducci e Rinaldi**



Secondo i pm di Perugia, Angelo Balducci e Claudio Rinaldi (ora in carcere), avrebbero inviato la loro memoria difensiva a Gianni Letta. Il sottosegretario si sente anche con Bertolaso per avvertirlo che la Ue ha deciso di aprire una procedura d'infrazione per i lavori alla Maddalena.

# I pm di Firenze: giudizio immediato per la «cricca»

La richiesta eviterebbe la scarcerazione di Balducci, De Santis Cerruti e Piscicelli. Resterebbe agli arresti anche Anemone  
Il Procuratore della Repubblica ripete: «Scajola non è indagato»

**L'inchiesta**

**GIULIA TORBIDONI**

ROMA  
politica@unita.it

**G**iudizio immediato per Angelo Balducci, Fabio De Santis, Guido Cerruti e Francesco Maria De Vito Piscicelli. E' la richiesta fatta dalla Procura di Firenze al giudice delle indagini preliminari nell'inchiesta sui grandi eventi. Se il gip accettasse il giudizio immediato, le scarcerazioni degli uomini della «cricca», previste per domenica prossima, verrebbero posticipate di 6 mesi.

Rischia, quindi, di restare agli arresti il costruttore Diego Anemone che, secondo la testimonianza dell'architetto Angelo Zampolini, ha comprato case intestate ad altre persone. Tra queste, anche l'appartamento davanti al Colosseo di Claudio Scajola.

Il Procuratore della Repubblica di Perugia, Federico Centrone, ha detto che l'ex ministro dello Sviluppo economico «non è indagato». Il suo nome, però, compare in uno dei capi di imputazione a carico di Zampolini nell'inchiesta sugli appalti per i grandi eventi (G8 alla Maddalena, Mondiali di nuoto a Roma e celebra-

zioni per l'Unità di Italia). Per questo motivo, il 14 maggio Scajola verrà sentito dai pubblici ministeri come persona informata sui fatti.

L'architetto è accusato di riciclaggio. Secondo la Guardia di Finanza, infatti, Zampolini avrebbe usato più di 2.800.000 euro in assegni circolari per pagare appartamenti ad altre persone. Non solo a Scajola. Secondo i sostituti procuratori che affiancano Centrone, Sergio Sottani e Alessia Tavarnesi, sono state acquistate case anche per Filippo Balducci (figlio di Angelo, ex presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici) e per la figlia del generale delle fiamme gialle, Francesco Pittorru.

Il commercialista di Anemone e Balducci, Stefano Gazzani, ha confermato agli inquirenti che Filippo Balducci è proprietario di un appartamento in via dei Cartari a Roma. «E' stato pagato in parte con assegni

del padre e il resto con assegni di Zampolini. Fu comprato prima che io fossi interessato alla gestione delle loro società per cui non so perché Zampolini abbia versato assegni per quell'acquisto».

Secondo le ipotesi degli inquirenti, i soldi per gli acquisti delle case sarebbero arrivati da Anemone. Tangenti per i politici che potevano riservargli un trattamento di favore nella spartizione degli appalti. Il denaro era su una trentina di conti bancari, di cui 23 sarebbero ancora accessi, intestati a una collaboratrice di Anemone, Alida Lucchi. Per gli investigatori delle fiamme gialle, però, «non è coerente» il fatto che l'intestatataria di 30 conti correnti abbia denunciato «nel 2008 un imponibile di 58.825 euro». Inoltre, Zampolini ha dichiarato che molti dei conti intestati a lui contenevano soldi di Anemone.

**Il ruolo di Anemone  
Secondo l'accusa dal  
costruttore tangenti e  
soldi per le case**

Il passaggio del riciclaggio era affidato all'architetto. Come si legge in uno dei capi di imputazione a suo carico, Zampolini, «versando 900.000 euro in contanti e ottenendo l'emissione di 80 assegni circolari all'ordine di Barbara e Beatrice Papa, per l'acquisto di un immobile nell'interesse di Claudio Scajola, trasferiva denaro e compiva operazioni tali da ostacolare l'identificazione della loro provenienza da delitti contro la pubblica amministrazione».

Anche l'autista di Balducci, Hidri Fathi, ha detto che i soldi arrivavano da Anemone. «Su suo incarico ho fatto molte volte delle operazioni bancarie. Una volta portai 500 mila euro in contanti all'architetto Zampolini per l'acquisto di un immobile dietro al Colosseo». ♦

**ROMA, INDAGATI ASSESSORI**

**Condono edilizio**

Per le pratiche di condono appaltate a Gemma, indagati con i vertici dell'azienda l'assessore all'urbanistica di Alemanno, Corsini, e il predecessore Morassut.

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso [Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet]. Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

→ **Il capo** della protezione civile attacca il film di Sabina Guzzanti sul terremoto de L'Aquila

→ **Il premier** lo difende e se la prende con la stampa: «In Italia giornalisti fin troppo liberi»

# Bertolaso contro «Draquila» E Berlusconi: troppa libertà

Operazione rilancio d'immagine, mentre le vicende giudiziarie della cricca appannano la gestione di Guido Bertolaso della Protezione civile. «Il film della Guzzanti non fa fare bella figura all'Italia».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Alla presentazione di *Memento*, titolo vagamente mortuario di un libro per ricordare l'Aquila, Guido Bertolaso se la prende con Sabina Guzzanti, per *Draquila*, film documentario che verrà presentato a Cannes e, questa sera, sarà proiettato in anteprima nel tendone di piazza Duomo a L'Aquila. «L'Italia non farà bella figura», rinverdisce le prime prove di un giovane Andreotti che, nel dopoguerra, rimbrottava De Sica per *Ladri di biciclette*: i panni sporchi si lavano in famiglia. Forse, oggi, il senatore a vita sorrirebbe della clamorosa smentita che la storia si è incaricata di dare a quella preoccupazione autoritaria e provinciale dell'Italia uscita dalla guerra e dal fascismo. Il sottosegretario, bontà sua, aggiunge: «In questo film c'è una verità che non è la verità, ma solo una delle verità».

**NIENTE DOMANDE AL PREMIER**

L'operazione volta a restituire smalto alla Protezione civile, dopo l'esplosione delle inchieste giudiziarie sulla cricca, è continuata, alla presentazione del rapporto Ocse sulle politiche di gestione del rischio. E il premier ha dato subito manforte al sottosegretario: «In Italia c'è fin troppa libertà di stampa» Facile ricordargli (Matteo Orfini, Pd) che l'Italia è l'unico paese del-



Sabina Guzzanti a L'Aquila in una scena del suo film «Draquila»

l'eurozona definito dalla Freedom House «parzialmente libero, come il Benin». E Donadi (Idv): «Le spara grosse e non vorremmo nemmeno replicare a chi, per coprire le dimissioni di Scajola, arriva a esprimersi da piccolo Duce». Berlusconi, che non è più

**La frase**

«A Cannes l'Italia non farà bella figura con "Draquila"»

tornato a L'Aquila da quando le intercettazioni hanno rivelato che nella notte del terremoto due imprenditori ridevano, ha esaltato la gestione dell'emergenza nel capoluogo abruzzese,

usando l'occasione per attaccare sulle macerie: «L'opposizione accusa il governo ma è il Comune che, fiutando il business, ha chiesto di occuparsi delle macerie». A parte lo slittamento di senso («le carriere» non sono l'opposizione ma comitati di cittadini che vogliono la ricostruzione de l'Aquila), sull'attacco al Comune insorge Giovanni Lolli, deputato aquilano del Pd: «Provocazione intollerabile, il problema nasce da una legge voluta dal premier».

Niente domande per la presentazione dello studio dell'Ocse. I giornalisti «fin troppo liberi» si sono sorbiti un filmato con protagonista unico Berlusconi a L'Aquila. Interessante, però, è che il rapporto Ocse, se apprezza la struttura della Protezione

civile che fu inventata dal vecchio Zamberletti e, naturalmente, non affronta né il tema «Grandi Eventi» né quello «Spa», fa una serie di rilievi critici che sono gli stessi che provengono dalle organizzazioni più serie di volontariato. E che si raccolgono in una parola: prevenzione. Ci vogliono «maggiori incentivi per la riqualificazione urbanistica, sanzioni più dure per le violazioni in materia ambientale. Si devono garantire i requisiti minimi per la preparazione all'emergenza, completare la rete dei centri funzionali regionali. Musica per le orecchie dei volontari esaltati da Berlusconi ma che, negli ultimi anni, si sono ritrovati a portare le bottigliette d'acqua ai Grandi Eventi. ♦

**Silvio Berlusconi**

«Le critiche che Bertolaso ha rivolto alla gestione dei soccorsi ad Haiti erano assolutamente fondate»



**Gianni Letta**

«La protezione civile di Bertolaso in occasione del terremoto ha scritto una pagina eroica»

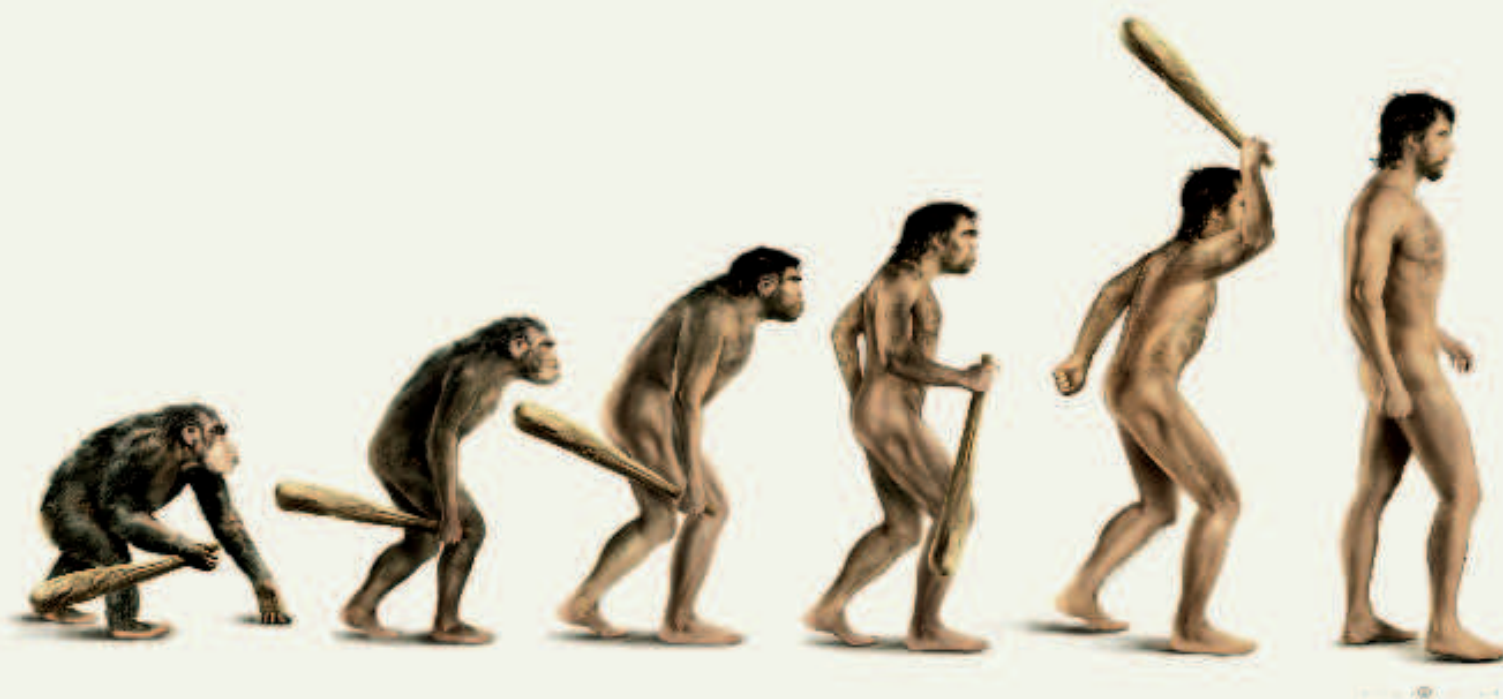


**Gimba (blog di Sabina)**

«Bertolaso che parla di brutta figura! Si è messo a fare satira anche lui? Magari gli riesce mejo...»







## I CAMBIAMENTI CLIMATICI, TUTTA COLPA DELL'UOMO.

Abbiamo inquinato l'aria, la terra e il mare. Rasato al suolo le foreste.  
Provocato cambiamenti climatici fatali per centinaia di migliaia di specie e sempre più  
pericolosi per l'uomo. Prima che non ci sia più nulla da fare, fai una cosa: sostieni Greenpeace.  
Per informazioni chiama lo 06.68136061 o visita il nostro sito.

**DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE. CODICE FISCALE 97046630584**

**GREENPEACE**  
[www.greenpeace.it](http://www.greenpeace.it)

Foto Andrea Sabbadini



Manifestazione del Partito Democratico a Roma

# Caro Pd, basta liti: c'è un Paese da salvare

La corruzione, gli interventi alla Bertolaso, il caso Scajola: è arrivato il momento di prendere in mano la bandiera di una nuova idea nazionale

## L'editoriale

ALFREDO REICHLIN

→ SEGUE DALLA PAGINA 2

Non a caso l'indipendenza dalla magistratura è al centro dello scontro. E non a caso i settori più colpiti dai tagli della spesa pubblica sono l'università, la scuola, il patrimonio culturale.

Quindi, per piacere, smettiamola con le chiacchiere vane, del tipo: abbiamo sbagliato tutto e adesso volete asservire la sinistra a Fini. La crisi della destra non si chiama Fini. Si chiama questo scivolamento dell'Italia verso l'ignoto. Ed è chiaro che le cose non aspettano noi. Rendiamoci conto del perché la parte più dinamica del Paese, la più esposta alle sfide del mondo, reagisce in questo modo. E cerchiamo di capire perché i Grillo, i Santo-

ro, e altri si mettono in proprio. La ragione è che mentre noi discutiamo in astratto di formule, l'antico divario tra Nord e Sud, non solo si sta aggravando, ma sta dando luogo a nuovi rimescolamenti delle forze in cam-

**Il ruolo politico**  
Tutto chiama alle armi un nuovo partito nazionale come il nostro

**Superare le divisioni**  
Questi enormi problemi ci chiedono di ritrovare la nostra l'unità

po: al Nord cresce la Lega di Bossi che soffia sul vento delle paure e delle contrapposizioni (l'emigrato, Roma ladrona, il Sud che ozia e vive di imbrogli a spese del Nord) mentre nel Meridione già si affacciano i

## Guardando al futuro I tre pilastri della formazione secondo i Democratici

La segreteria nazionale del Pd ha discusso e approvato, tra le altre cose, il programma della formazione politica per il 2010 presentato dalla responsabile formazione politica, Annamaria Parente. «Il Pd -afferma Parente - crede fortemente nella formazione politica come laboratorio per una nuova classe dirigente e, con le iniziative messe in cantiere oggi, conferma la scelta compiuta fin dalla sua nascita di voler investire nelle nuove generazioni e nelle buone prassi». Tre i pilastri intorno ai quali si articoleranno le iniziative del Pd: il buon governo locale, la crescita di una classe dirigente diffusa e coesa e il lavoro come identità fondante. Per il buon governo locale, è già attivo il portale [www.inbuonemani.org](http://www.inbuonemani.org), su.

## La destra

La destra di governo, con cento voti di maggioranza, ha fallito

## La corruzione

Si sta creando un sistema post-legale e post-giudiziario

neo-borbonici. Fini gioca le sue carte. Ma noi? Se va in pezzi la nazione italiana, te la saluto sia la "vocazione maggioritaria" sia l'idea di un semplice rilancio del vecchio regime parlamentare. Se non ora, quando il Pd compirà la svolta che è necessaria? Parlo di prendere in mano la bandiera di una nuova idea nazionale adeguata alle trasformazioni del mondo e dell'Italia nel mondo. Eppure dovremmo sapere che questa bandiera avrebbe ancora con sé la maggioranza degli italiani. Le abbiamo viste le straordinarie acclamazioni per Giorgio Napolitano quando il 25 aprile alla Scala ha parlato con quella passione e andando ben oltre il rito celebrativo delle minacce all'unità d'Italia e quando ha pronunciato con quella forza la parola "Patria".

Tutto chiama alle armi un nuovo partito nazionale e democratico, come può essere ancora solo il nostro. Ma solo a una condizione: ritrovare tra di noi le ragioni dell'unità, quelle ragioni che non dipendono dal pensare tutti la stessa cosa, ma dall'essere consapevoli del compito che la storia (mi scuso per l'enfasi ma di storia si tratta) ci impone. So benissimo perché nel passato ci siamo divisi. So che si trattava di cose rispettabili e serie. Ma, cari amici, non avete l'impressione che alla luce dei problemi enormi e nuovi di questo Paese parecchie cose siano invecchiate e che lo sviluppo economico, civile, culturale dell'Italia vada posto su una base nuova? È una cosa molto difficile, anche perché comporta (lo dico per ultimo ma è molto importante) una riforma di questo partito che deve produrre una democrazia partecipata e non solo una folla che vota per questo o quel "cacicco" a seconda dei sondaggi. La politica di Bersani è giusta ed è giunto il momento di alzare più in alto una grande bandiera in cui giustizia, lavoro, cultura e unità nazionale fanno tutt'uno. Altrimenti l'avvenire non sarà più nelle mani di una sinistra democratica. Ho l'impressione che da molto tempo le nostre responsabilità verso il Paese non erano così grandi. ❖



**IL CORSIVO**



**Enrico Letta**  
VICESEGRETARIO DEL PD

# Voglio un partito che sappia essere anche attraente

La replica a Vincenzo Cerami: «Dire in una intervista che “il Pd deve essere più sexy” non significa affatto allinearsi ai codici di comunicazione, o di comportamento di Silvio Berlusconi»

Il pensiero va subito a lui. Possibile – mi chiedo a caldo leggendo l'articolo di Vincenzo Cerami pubblicato su queste colonne – che in Italia sia difficile parlare di alcunché senza evocare l'immagine di Berlusconi e senza suscitare, anche negli osservatori più autorevoli e brillanti come Cerami, dubbi d'emulazione, intenzionale o inconscia che sia?

Ora è il turno della sensualità e dell'attrattiva. Come se anche questa sfera fosse monopolio esclusivo del premier e della cultura politica che impersonifica da oltre un quindicennio. Come se affermare in una intervista che «il PD deve essere più sexy» significasse allinearsi ai codici di comunicazione, o di comportamento, di Berlusconi.

**L'obiettivo**

È quello di confermare il consenso di chi ci ha già votato ma al tempo stesso cercare di convincere gli altri. Quelli dai quali siamo stati a lungo percepiti come poco chiari, lontani

**Riflessi pavloviani**

Il premier c'entra solo come riflesso pavloviano: lui e la sua galanteria scomposta sono lontani anni luce dal partito che stiamo finalmente costruendo

Per fortuna (di tutti) non è così. La sensualità e l'attrattiva rimangono nel novero delle qualità che trascendono le appartenenze politiche. E Berlusconi non c'entra. O, meglio, c'entra solo come riflesso pavloviano: lui e la sua galanteria scomposta ritornano giocoforza alla mente, ma sono lontani anni luce dal partito che stiamo finalmente costruendo e dal fatto che, a mio avviso, il PD debba essere, appunto, più sexy. Non più disinvolto, «piacione», ostentatamente pop. Ma semplicemente più attraente, più vicino ai gusti e alle aspettative dei cittadini, più facile da capire e da sostenere.

È una questione di messaggio e di comunicazione. E bene fa Cerami a porla. Rispetto alle



Una giovane coppia all'ex campo di Fossoli il 25 aprile

sue parole non vedo, tuttavia, la contraddizione tra la definizione della nostra visione di Paese e di società e la necessità di comunicarla in modo diverso. Meglio di quanto non abbiamo fatto finora. È soprattutto questo il senso del Progetto Italia 2011 al quale la mia affermazione era riferita. 10 parole chiave per spiegare cosa vogliamo per il futuro del Paese. 10 macrotemi sui quali lavorare per trovare soluzioni sostenibili e serissime da promuovere poi in modo più semplice, evocativo, convincente. Attraente, appunto.

Perché il nostro obiettivo è quello di confermare il consenso di chi ci ha già votato ma al tempo stesso cercare di convincere gli altri. Quelli dai quali siamo stati a lungo percepiti come poco chiari, lontani, grigi, inadatti a dis-

**Strategie senza contraddizioni**

Non vedo la contraddizione tra la definizione della nostra visione di Paese e di società e la necessità di comunicarla in modo diverso. Meglio di quanto abbiamo fatto

**Progetto Italia 2011**

Dieci parole chiave per spiegare cosa vogliamo per il futuro del Paese. 10 macrotemi sui quali lavorare per trovare soluzioni sostenibili e serissime

gnare un'identità nuova nella quale ci si potesse immedesimare davvero. Questo non significa scimmiettare Berlusconi e la sua ansia – spesso corriposta, ahinoi – di piacere a tutti i costi. Vuol dire, piuttosto, metterci in discussione, valorizzare meglio quello che sappiamo fare e avvicinarci a chi, volenti o nolenti, deve votarci.

E se per ottenerlo occorre talvolta utilizzare espressioni a noi desuete ma comuni nel linguaggio della gente, allora facciamolo. La reazione di Cerami all'intervista e l'interesse che essa ha suscitato intorno al nostro Progetto Italia 2011 ci spingono a proseguire su questa strada. ❖

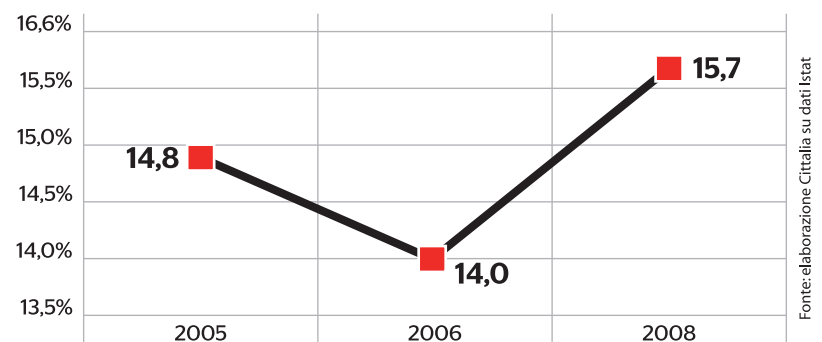
## La povertà delle donne con figli minori, in maggioranza casalinghe sposate

Madri povere in coppia con figli, di cui almeno un figlio minore

Anno 2008



Incidenza della povertà relativa tra le madri povere monogenitore con almeno un figlio minore



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

→ **Save The Children:** buona l'assistenza al parto, quasi assenti i servizi. Per le donne difficile lavorare

→ **La famiglia è sotto stress** Un milione e 678mila non riescono ad arrivare a fine mese

# Povera mamma, in Italia più di un milione in miseria

Alla vigilia della Festa della mamma, Save The Children pubblica un rapporto sulle condizioni di vita delle madri e dei loro figli in Italia. Un milione le donne in «povertà relativa» e sono in crescita.

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

«Si può sapere cosa succede in Italia? Dal baby boom siete alla crescita zero...», pare abbia chiesto la principessa Margaret, presidente onoraria di Save The Children. «Fortunatamente - racconta l'interpellato, presidente italiano dell'ong, Claudio Tesoro - nel rigido protocollo reale non c'è stato tempo per articolare una risposta». La risposta viene dal rapporto presentato ieri a Roma *Le condizioni di povertà tra le madri in Italia*. Succede che da noi fare figli vuol dire impoverirsi. Il rapporto, realizzato dalla Fondazione Cittalia e dell'Ance in collaborazione con Istat e Caritas, è la radiografia di una malattia sociale del Belpaese, in un anno calato dal 16° al 17° posto nel mondo quanto a condizioni di vita delle madri e dei bambini.

**DALLA CULLA AL NIENTE**

Un Paese davvero strano, il nostro, con un tasso tra i più bassi al

mondo di mortalità infantile (4 su mille) e di complicazioni post partum (il rischio di morte delle partorienti è 1 su 26mila) e contemporaneamente all'ultimo posto in Europa quanto ad occupazione femminile. Siamo penultimi tra i 27 Paesi dell'Unione europea, superati solo da Malta. Cosa c'entra? Il nodo - dicono i dati - sta proprio in questa divaricazione tra l'assistenza sanitaria alla nascita, che in Italia ha ancora ottimi standard, e l'assenza quasi totale di servizi e opportunità che

### Messaggio di Fini

«Importante stimolo per un futuro più attento ai diritti delle donne»

accompagnino la madre e i suoi bambini nella crescita, a cominciare dagli asili nido per finire in una rigida organizzazione dei tempi di lavoro e dei ruoli familiari, un tutto che fa ricadere i costi e l'impegno di allevare i figli sulle madri, troppo spesso impedendo loro di lavorare e contribuire così al reddito. La donna è relegata in casa nel ruolo esclusivo di madre e questo che è tutt'altro che un bene per loro e per i bimbi. La povertà relativa, che significa vivere in due con nemmeno mille euro al mese, è largamente più alta

### Focus

**Non è solo avere meno soldi  
Ma meno istruzione per i figli**

Chi sta meglio è abita in Norvegia, in coda a tutte ci sono le mamme afgane. La classifica mondiale della qualità della vita delle madri e dei loro bambini dell'associazione Save The Children colloca l'Italia in una fascia intermedia, con tendenza al peggioramento. Benissimo per le nascite, bene sull'educazione materna infantile (il 100% dei bambini frequenta la scuola materna). Male sull'occupazione femminile: è ferma al 46,1% oltre 12 punti in meno della media Ue. O meglio è del 65% in assenza di figli e crolla al 42,6 quando i figli sono almeno tre. Povertà crescente delle madri - dice M.Luisa Tezza del Pdl - diventa poi difficoltà di istruzione per i figli. «Così non c'è futuro», ammette.

### NEL MONDO

Ogni anno 50 milioni di donne partoriscono senza assistenza medica. 350 mila muoiono per le complicazioni. 8,8 milioni di bambini non raggiungono i cinque anni di vita.

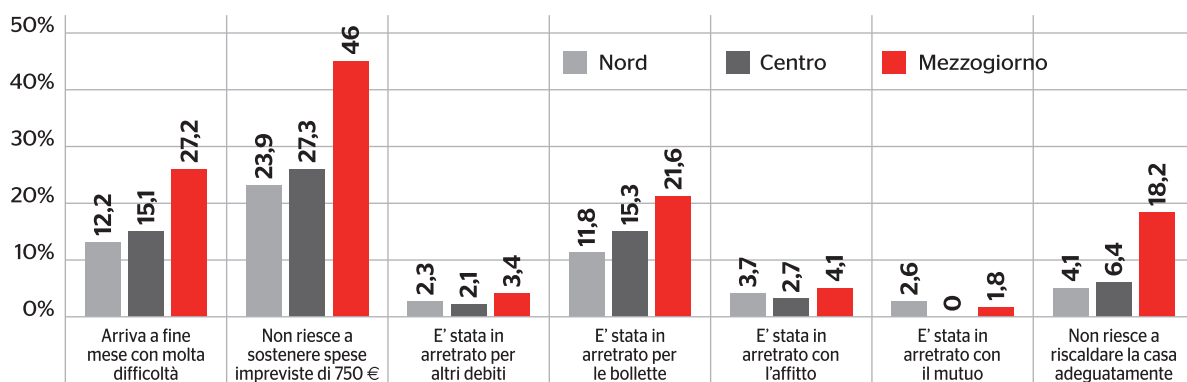
dove la donna non trova o rinuncia a lavorare fuori casa. Le famiglie «relativamente povere» sono 2 milioni e 737 milioni, pari a quasi cinque milioni di individui, l'11,3 per cento della popolazione. Le donne sono più della metà della «torta». Un fenomeno tutt'altro che marginale. Né riguarda in particolare gli immigrati, dove anzi il lavoro femminile, legato com'è al permesso di soggiorno, è generalmente diffuso tra i residenti, presi in esame nell'indagine, e concentrati al Nord. Mentre l'incidenza di madri povere è notevolmente più alta nel Meridione.

Non c'è neanche una prevalenza di nuclei monoparentali, cioè di madri sole o separate. Le madri che non riescono ad arrivare a fine mese, devono tagliare sul cibo, trascurare visite mediche e spese scolastiche, non riescono a pagare con regolarità affitto, mutuo e bollette sono un milione e 678 mila. Solo il 7,5% è sola con i figli, l'86,3% vive in coppia, con il padre dei bambini o con un secondo marito. In stragrande maggioranza si tratta di casalinghe e la loro povertà si appesantisce all'aumentare del numero dei figli. Non è così nel resto d'Europa, dove il disagio sociale inizia a farsi avanti dal terzo figlio in su. In Italia molto dipende dalla rete parentale di supporto, che però deve sobbarcarsi anche altri compiti di welfare autoge-



**Madri in coppia con almeno un figlio minore**

Anno 2008



Fonte: elaborazione Cittalia su dati Istat

Foto Ansa



**Il 7,5% delle mamme sono sole con i figli**

**BASTA POCO  
E MOLTO  
SI PUÒ FARE**

**SALVIAMO QUEI BIMBI**

**Valerio Neri**

DIRETTORE SAVE THE CHILDREN ITALIA

Nel 1999, Save the Children pubblicò per la prima volta un indice sullo stato delle madri del mondo in 48 paesi. 11 anni dopo l'Organizzazione monitora 160 paesi, e fotografa i dettagli della salute materno infantile nel mondo: dal rischio di morte delle madri alla percentuale di donne che utilizzano la contraccezione; dall'aspettativa di vita femminile ai parti assistiti da personale specializzato; dal tasso d'iscrizione alla scuola primaria ai dati sui bambini sottopeso.

Ogni anno l'immagine che guardiamo, nonostante gli sforzi di molti, non è mai quella che vorremmo vedere, i timidi passi in avanti verso il raggiungimento di quegli Obiettivi del Millennio che riguardano la salute materno infantile, il 4° e 5°, sono troppo pochi rispetto a quelli da compiere. Nel 2010 nascere in Afghanistan piuttosto che in Norvegia può fare la differenza tra la vita e la morte, come in un'assurda lotteria.

Ogni anno celebriamo la Festa della Mamma pensando che 50 milioni di donne partoriscono senza assistenza professionale e magari senza alcun controllo durante il puerperio. Guardiamo avanti, ogni anno, ci facciamo forza, e ci impegniamo sul campo con una speranza: circa 250.000 donne e 5.5 milioni di bambini che oggi muoiono potrebbero salvarsi. Basterebbero soluzioni semplici e a basso costo, che spesso non vengono adottate: e allora la speranza diventa rabbia e costernazione.

Ma perché non adottare queste misure? I paesi ricchi aumentino i propri investimenti sul campo, l'Italia riveda i tagli alla Cooperazione, investa in pianificazione familiare, formazione di operatori sanitari di base, contribuisca al rafforzamento dei sistemi sanitari.

È un percorso difficile, certo, il mondo ne è consapevole, ma non è ancor più difficile continuare ad ignorare quegli 8,8 milioni di bambini che perdono la vita ogni anno, uno ogni tre secondi? ❖

stito e secondo Linda Sabbadini dell'Istat «è ormai profondamente sotto stress», un pilastro del nostro collante sociale che sta per rompersi. Dove ancora c'è una nonna in forze, è più facile che la giovane madre lavori e meno probabile un suo impoverimento. Nel biennio 2005-2006 - governo Prodi - c'era stato un miglioramento della condizione economica della madri single, che poi è calata di nuovo.

**IL GOVERNO DEL FAMILY DAY**

Ieri alla presentazione del rapporto di Save The Children è comparso all'improvviso il sottosegretario con delega alla Famiglia Carlo Giovanardi, tra gli inventori del Family Day. Ha tentato una giustificazione acrobatica del perché l'attuale go-

**Ma quale Family day  
Governa il Partito  
dell'amore. Ma guai  
a chi fa bambini**

verno non abbia fatto nulla per arginare l'impoverimento crescente delle madri, addossando le colpe alla congiuntura economica, al «rischio Grecia», e alla fine ha dato pilatescamente la responsabilità agli enti locali. Non ha convinto neanche Maria Luisa Tezza, rappresentante dell'Anci, Pdl, che con molti sorrisi gli ha ricordato la mancata introduzione del quoziente familiare. Dando atto che le misure prese sono state nel solco del governo precedente. «Il primo governo Prodi fece una finanziaria di sacrifici per l'euro - ricorda l'ex ministra Livia Turco - però non tagliò del 550% i fondi per la cooperazione». «Eppure gli italiani dimostrano di avere ancora tra le priorità gli aiuti internazionali e il sociale», dice il presidente Tesauro. Con la crisi le donazioni individuali a Save The Children sono aumentate. Abituati a fare da sé. ❖



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



PATRIZIA G.

## Serve a qualcosa il metadone?

Ho pensato a lungo, ho frequentato a lungo vari tipi di esseri detti umani di qualsiasi casta, ora sono giunta alla conclusione, mia personale naturalmente, che la cura (?) del metadone praticata al tossicodipendente, non solo trovo sia inutile ma anche dannosa, se non utile a chi lo produce e lo vende a quintali.

**RISPOSTA** ■ Come tutti i farmaci il metadone è utile solo se lo si usa bene. Con attenzione e rispetto per la persona cui si prescrive. Cercando un atterraggio morbido dalla sindrome di astinenza per quelli che stanno tentando o che semplicemente vorrebbero smettere ma aiutando a non cercare l'eroina, anche su tempi medi o lunghi, le persone che ancora non sono pronte a smettere e che accettano di curarsi con un farmaco sostitutivo (metadone o buprenorfina) all'interno di un progetto personalizzato (e condiviso) di cura e di reinserimento. Quello che si dovrebbe evitare, invece, è un uso del metadone svincolato da questo tipo di progettualità e basato sulla convinzione che esso abbia, di per sé, una capacità terapeutica: quello proposto a lungo in passato è a volte ancora oggi dai medici senza preparazione psicoterapeutica che pensano di poter basare i loro interventi sulla sola somministrazione di farmaci sostitutivi. Evitando di cercare le ragioni per cui alla droga si arriva e utilizzando le prescrizioni per evitare il contatto, di cui hanno paura, con le richieste del tossicodipendente.

ANTONIO RICCI

## Al segretario Bersani

Il Partito democratico di Pavia nell'assemblea cittadina del 22 aprile ha votato per l'adesione alla raccolta di firme per il referendum a favore della gestione pubblica dell'acqua, aderirà attivamente con i cinque circoli della città, i militanti e i consiglieri comunali alla raccolta delle firme. La attiva partecipazione alla raccolta di firme ci consente da subito il confronto e l'apertura con tutte le associazioni, i movimenti e i partiti che si schierano, spesso in maniera ideologica, per l'ac-

qua pubblica. Ci consente di rendere la nostra posizione già chiara a tutte le forze che lottano contro una forzata privatizzazione dell'acqua. Consente di sensibilizzare da subito i cittadini su un tema di interesse vitale che tocca tutti. Creando reti tra cittadini e forze anche al di fuori del Pd con cui poi ragionare della nostra iniziativa articolata ancora da costruire. Consente di andare dalla semplicità di un sì oppure un no, gradualmente a spiegare anche i risvolti spesso complessi del problema con uno spirito di apertura che deve essere la vera arma del Pd. Invitiamo il segretario nazionale Bersani e la direzione nazionale a passare da un atteggiamento

di semplice simpatia nei confronti di cittadini, associazioni, movimenti e forze politiche che raccolgono le firme per il referendum ed una azione decisa di apertura, confronto e dialogo sul campo attraverso la raccolta delle firme con una adesione ufficiale al referendum in favore dell'acqua pubblica.

FRANCESCO LENA

## La marcia della pace

Un invito a partecipare in tanti alla marcia della pace, Perugia Assisi del 16 Maggio. Dovrà essere una marcia della pace molto partecipata e forte, arricchita nel significato, nelle motivazioni, nell'importanza civile, sociale e culturale, in questo momento particolarmente difficile. C'è troppa violenza nel mondo, come in Italia, contro gli immigrati, contro le donne, contro i bambini, contro gli anziani, i diversi, nelle città, nel mondo del lavoro, nel rapporto con l'ambiente, troppa censura nell'informazione e poco obbiettiva. Nel mondo, ci sono troppi conflitti, troppe guerre, troppe ingiustizie, troppe persone muoiono di fame, di sete e per malattie infettive. In Italia, c'è troppa mafia, troppa corruzione, troppo malcostume, troppa evasione fiscale, troppo razzismo, troppo egoismo e purtroppo tanta indifferenza. È il momento del fare in prima persona. La storia la facciamo noi, la storia siamo noi.

LAURA SALVATI

## Gelmini e le donne

Il ministro Gelmini non cessa di stupirci. Il 1° maggio, Festa del lavoro, ci ha spiegato che una lavoratrice che resta a casa dopo il parto è addirittura una privilegiata. Pensavamo che il periodo di astensione dal lavoro per maternità fosse una conquista di civiltà, un diritto

riconosciuto alle donne che lavorano e persino un obbligo, come le ferie cui il lavoratore non può rinunciare. E invece no! Non intendendo mollare nemmeno dopo il parto il Ministero conquistato a 35 anni il ministro - sia pure con comodità per l'allattamento che le comuni mortali neppure si sognano - non trova di meglio che colpevolizzare le lavoratrici dipendenti per il lusso dell'astensione obbligatoria. Chi gode dei ghiotti privilegi del potere chiama privilegiate le donne che si arrabbattono per mandare avanti, spesso con salari da fame, il lavoro e la famiglia. Per questa battuta meschina il ministro Gelmini dovrebbe chiedere scusa.

ANTONIO DALLA GASSA

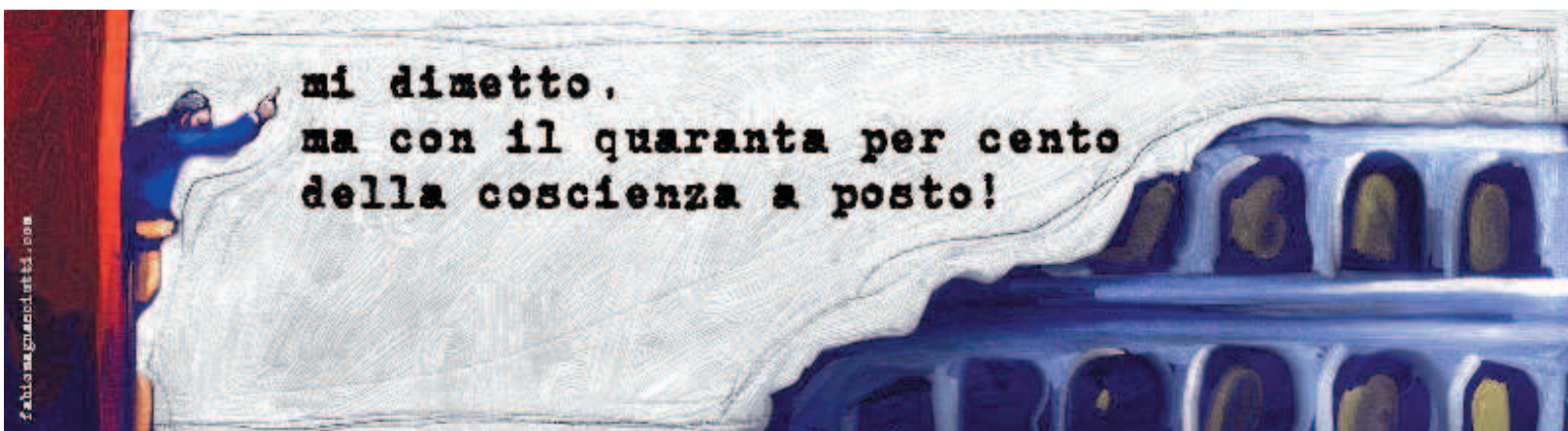
## La parola Sexy

Sono un vostro lettore da molti, o meglio, moltissimi anni e non sono mai riuscito ad arrabbiarmi come lunedì scorso dopo aver letto la settimanale rubrica di Vincenzo Cerami dal titolo «Sexy». Premetto che considero Cerami un grande autore e scrittore, ma non posso fare meno di rivolgere a lui il mio disappunto per le parole che ha usato nei confronti del vice segretario del Pd Enrico Letta. Ed è proprio perché esiste il Partito fatto di militanti e di gente comune che legge l'Unità (giornale che sostiene il Pd) tutti i giorni dell'anno, in un Paese dove i problemi e argomenti con i quali impostare una rubrica allo scopo di rafforzarne i sentimenti e le speranze di cambiamento, prima di tutto morale dei cittadini, non mancano. Non mi è passato inosservato il sottile "cinismo" frutto certo di bravura letteraria che pervade la rubrica, e di acrimonia nei confronti dell'attuale gruppo dirigente del Partito Democratico. Non bastava una telefonata a Letta per criticare la sua affermazione?



## La satira de l'Unità

virus.unita.it







## Sms

cellulare  
3357872250

### UNA COPIA AL GIORNO...

Comprare l'Unità ogni mattina, leggere storie di tutti noi, seminare ogni giorno un seme... l'albero crescerà, crescerà. Grazie a tutti voi!

MARIA

### LA VERA GOGNA

La vera "gogna mediatica", caro Scajola, è vivere con stipendio e lavoro precario. Si vergogni, se ne è capace...

GIORGIO, VERONA

### L'INSULTO DELLA LEGA

Il tricolore, nostra bandiera, va rispettata e l'assessore leghista di Malnate si deve vergognare e dimettere. Da vero italiano mi sento offeso, come penso lo siano tutti i veri italiani. Viva l'unità d'Italia, viva il tricolore.

FABRIZIO FREZZA

### LA SOLUZIONE

Bravo Claudio, ora rivendi l'appartamento al Colosseo per seicentomila Euro. E questo incubo finirà. Alla prossima.

ENNIO DOZZI

### BRAVO TOGNOLINI

Bellissimi i versi di Bruno Tognolini. Ne ho stampate alcune copie e le ho distribuite ad amici iraniani per far loro capire che gli italiani non sono tutti leghisti.

SAURO, BOLOGNA

### EVASORI AL GOVERNO

Ma secondo voi, un governo fatto di ministri e premier evasori può avere la volontà di combattere l'evasione fiscale? È come dire ai petrolieri di incentivare le energie rinnovabili.

GIUSEPPE, SALSOMAGGIORE

### QUELL'ARTICOLO SULL'UNIVERSITÀ

Un sentito "grazie" a Pietro Greco per l'articolo chiarificatore riguardo la riforma universitaria apparso a pagina 38 del 3 maggio.

UN'ABBONATA

### IL GIURAMENTO DI CALDEROLI

Ritengo che se un ministro della Repubblica al momento della sua nomina giura fedeltà alla Costituzione, quando non rispetta tale giuramento debba dimettersi. Non è accettabile che Calderoli sia ministro di una Repubblica in cui non crede, anche per rispetto di tutti quelli che sono morti per fare l'Italia e difenderla.

IVO SAN NICOLA

### IL PRIMO MAGGIO DI OVADIA

Grande scrittura di verità "Amaro primo maggio" di Moni Ovadia di sabato scorso: andrebbe diffuso ovunque, anche a coloro che non leggono questo lo-devole quotidiano, x risvegliare le coscienze sopite.

ADRIANO

## IL NOSTRO POSTO IN EUROPA? È DENTRO IL PSE

### LA DELEGAZIONE DEL PD AL PARLAMENTO EUROPEO

Leonardo Domenici  
DEPUTATO PARLAMENTO EUROPEO



Qualche giorno fa ho pubblicato sul mio sito una specie di appello per proporre che il Pd aderisca a pieno titolo (e possibilmente in un tempo ragionevole) al Pse, il Partito del Socialismo Europeo. Siccome ho raccolto un po' di interventi e osservazioni, vorrei provare a dare alcune risposte ringraziando l'Unità che me ne offre l'occasione. Intanto, penso che il problema sia molto attuale e se ne dovrebbe discutere in modo aperto, affrontando dubbi e perplessità.

La questione di fondo è molto semplice: dove sta il Pd in Europa? L'estate scorsa, dopo le elezioni europee, fu trovata una positiva soluzione al nodo della collocazione della delegazione del Pd nel Parlamento Europeo: con socialisti, socialdemocratici e laburisti dentro il gruppo che ha preso la denominazione di Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici. Un passo importante che consente oggi ai deputati europei del Pd di essere parte integrante di questa realtà. È chiaro però che questo non risolve la questione politica, che non ha a che fare soltanto con l'Europa, ma anche con il rischio che il Pd diventi l'ennesima variazione sul tema del "caso italiano", offrendo così un involontario contributo a non fare dell'Italia un Paese "normale" sul piano politico e rischiando di rimanere un ibrido ai margini del dibattito nell'area progressista europea.

Il socialismo europeo è in crisi, ma secondo me (e non sembri un paradosso) questo è proprio uno dei motivi di fondo che dovrebbe spingerci a stare nel Pse, che non è affatto una realtà omogenea e uniforme in cui giungere a un pacifico approdo, ma piuttosto va visto come un contenitore di relazioni e come uno spazio di ricerca politica e culturale, dentro il quale il Pd potrebbe portare aria nuova e spinta innovativa in piena autonomia. In questa prospettiva, nessuno è obbligato a rinunciare a nulla, perché non si tratta né di iscriversi a un partito nel senso in cui lo intendiamo di solito, né tanto meno di abbracciare una ideologia. Credo anzi che nel Pse possano tranquillamente trovare spazio forze politiche non espressione della sinistra tradizionale e collocabili più propriamente in un'area di centrosinistra come appunto il Pd, che in particolare dovrebbe rappresentare una novità e non certo una anomalia rinchiusa dentro il provincialismo dominante nella politica italiana.

Se il problema è questo, ci sono alternative al Pse? Discutiamone, ma prendiamo una decisione, che pur con la necessaria gradualità stabilisca un cammino da fare e un traguardo da raggiungere in tempi certi. Per quanto gli italiani (anche quelli che fanno politica) siano il popolo più creativo del mondo, vale per noi quel che vale per tutti gli essere umani: da soli non si può. ❖

## IL VERO NEMICO SI CHIAMA INDIFFERENZA

### SAPER ASCOLTARE LE RAGIONI DEL DISSENSO

Achille Serra  
SENATORE PD



Una lenta emorragia di cui nessuno, a Sant'Andrea delle Fratte, sembra accorgersi. La settimana scorsa Luciana Sbarbati, ex repubblicana eletta al Senato con il Partito Democratico, ha aderito all'Udc. Nei giorni precedenti il deputato Antonio Gaglione, sottosegretario alla Sanità del Governo Prodi, è passato dalle fila dell'opposizione a quelle della maggioranza, sposando la componente *Noi Sud* del Gruppo Misto. Prima di loro, molti altri colleghi, sia a Montecitorio (Carra, Lusetti, Verneti, Lanzillotta, Calearo e altri), sia a Palazzo Madama (Rutelli, Bianchi, Gustavo, Bruno) hanno scelto di lasciare il gruppo del Pd. Una storia che si moltiplica per decine di volte se diamo uno sguardo alle giunte locali.

Eppure ogni abbandono viene accolto con indifferenza ai vertici del partito, incapaci, evidentemente, di analizzare il fenomeno per quello che è: non singoli e isolati "tradimenti", ma esternazioni, sempre più frequenti di un disagio profondo. Un disagio causato dal progressivo annacquamento dell'identità democratica. I parlamentari eletti due anni fa - e tre segretari fa - con il Pd, oggi fanno fatica a riconoscere il progetto iniziale e gli obiettivi futuri. E il medesimo senso di smarrimento ha assalito una larga fetta dell'elettorato di centrosinistra, contribuendo a potenziare il partito degli astensionisti.

Per far fronte a questo stato di prostrazione, all'indomani delle elezioni, 49 senatori, tra cui il sottoscritto, si sono rivolti al Segretario, per prendere atto della sconfitta subita e scommettere con rinnovato entusiasmo sulla missione del Partito democratico, invitando la Direzione nazionale a sfruttare a pieno tutte le energie a disposizione. La risposta è stata un silenzioso fastidio: chi guida il Pd, ritiene che stiamo andando nella direzione giusta e non vuole mettere in discussione le proprie scelte.

Il problema è che queste scelte risultano invisibili ai più. In due anni non siamo riusciti a comunicare un programma alternativo di governo. Né abbiamo realizzato quella coesione di storie politiche precedenti, propedeutica all'elaborazione di un progetto unitario e lungimirante. E, nel contempo, abbiamo accettato che a fare opposizione siano solo l'Italia dei Valori, per un verso, e gli ex aennini stufo di ubbidire, per l'altro. In molti non abbiamo intenzione di arrenderci a questo stato di cose. In molti, ancora, crediamo in un cambiamento possibile del partito e dello spirito che lo anima. Certo, far sentire la voce del disagio, sarebbe più facile se avessimo una legge elettorale diversa. Alla resa dei conti, infatti, nelle assemblee di gruppo tutti ricordano che attualmente non siamo eletti, ma nominati dal leader di turno, condizione questa che ci fa sentire sotto ricatto e smorza, in troppi casi, il coraggio del dissenso. ❖

## SETTIMO CIELO

**L**a democrazia serve anche alla Chiesa. E come dimostra il recente «Comunicato della Santa Sede» sulla vicenda dei Legionari di Cristo, è una ricetta buona soprattutto per chiarire le pagine più abiette che gli uomini di potere scrivono a danno del popolo di Dio. Dal primo maggio, i sacerdoti e i religiosi che hanno avuto fiducia nel mistificatore messicano Marcial Maciel Degollado, e dei quali «lo zelo sincero» è stato acclarato dalla visita apostolica, vengono riaccolti dentro l'alveo di quella parte del tessuto ecclesiale che regola le vocazioni dei tanti istituti religiosi. Diventano, in pratica, tutti «fondatori» della nuova Legione di Cristo, visto che «la vocazione e quel nucleo di carisma che appartiene ai Legionari di Cristo è loro proprio». Ad ognuno di loro, il Papa affida in modo paritario il compito di «ridefinire il carisma della Congregazione, preservando il nucleo vero, quello della "militia Christi", che contraddistingue l'azione apostolica e missionaria della Chiesa e che non si identifica con l'efficienzismo a qualsiasi costo».

**La pratica comunitaria** della vita religiosa è una realtà socialmente importante. Storicamente, essa è anche uno dei nuclei fondanti della democrazia moderna, che ha le sue radici nel V secolo, quando i primi ordini religiosi reintroducono (amplificandone la risonanza) nel tessuto sociale della tarda romanità e nei propri meccanismi di autogoverno due grandi principi. Il primo: *Qui prae futurus est omnibus, ab omnibus eligatur*, colui che deve comandare su tutti deve essere eletto da tutti. L'altro: *Quod omnes tangit, ab omnibus tractari et approbari debet*, ciò che interessa tutti come singoli, deve essere discusso e approvato da tutti.

Il primo assioma giuridico ci viene dalla Roma repubblicana, ma era rimasto schiacciato dai terremoti istituzionali degli ultimi anni della Repubblica e dalle dittature pretoriane dell'Impero. Il secondo è di origine giustiniana e, come il primo, è rivissuto nella Chiesa, nelle abbazie e nei monasteri, con una risonanza ben maggiore di quella che gli era stata conferita dai giuristi romani.

Gli studiosi francesi vedono qui, e non nei rimandi alle prassi democratiche della Grecia e della Roma antiche, e neanche ai Comuni italiani o agli Stati Generali francesi del 1614 e del 1789, la nascita del suffragio universale e della democra-

Filippo Di Giacomo



Come possono crescere sotto uno dei più grandi maniaci del secolo scorso, un delinquente come Maciel Degollado, così tante vocazioni al sacerdozio?



L'interno della Basilica di San Pietro

# L'OMBRA DEI LEGIONARI

zia moderna. Vincono gli istituti religiosi per i seguenti motivi: non ci sono canali che ci dimostrano la trasmissione delle tecniche elettorali greche e romane nell'Occidente medievale. Gli storici non possono provare l'autonomia dei codici elettorali dei Comuni e neanche quelli del 1614 e del 1789. E poiché la generazione spontanea in politica e in diritto non esiste, la logica impone di ricordare che le prassi elettorali e deliberative dei monaci (e anche delle monache) preesistevano agli Stati moderni. Sono pertanto loro le cinghie di trasmissione degli ideali democratici della classicità nelle forme che, man mano, hanno costruito la modernità europea. Persino George DUBY ne è sicuro: la «gemma del secolo dei lumi», il Codice che regolava le elezioni e le decisioni degli Stati Generali del 1789, era stabilito sulla base delle disposizioni canoniche in uso in quell'epoca. E comunque non è il minore dei paradossi della Rivoluzione Francese il fatto che essa attinga buona parte della sua sorgente ideale nella storia degli Ordini che avevano formato tanti suoi futuri capi: gli studiosi d'Oltralpe la pensano quasi tutti così.

**Per questo l'altro compito** che il Papa ha affidato ai Legionari di Cristo, cioè «la necessità di rivedere l'esercizio dell'autorità, che deve essere congiunta alla verità, per rispettare la coscienza e svilupparsi alla luce del Vangelo come autentico servizio ecclesiale» avrà fatalmente un forte impatto nelle comunità ecclesiali e sociali dove vivono gli ormai ex discepoli di Marcial Maciel. E sarà anche la migliore risposta alla domanda più difficile che si pone in questi giorni: come possono crescere, all'ombra di uno dei più grandi maniaci-compulsivi del secolo scorso, un delinquente chiamato Marcial Maciel Degollado, così tante vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa?

Per il momento, le vicende dei Legionari di Cristo e del loro sciagurato fondatore sembrano essere venute alla luce soprattutto per rassicurare i dubbiosi, quelli che fanno una fatica estrema nel riconoscere nella bulimia di potere e di privilegi che ha colpito il cattolicesimo (specie quello romano e quello vaticano) degli ultimi decenni come qualcosa di evangelicamente motivato. Anche nella Chiesa il diavolo fa le pentole. Poi, è sufficiente che ad essere Papa sia un cristiano sempre più annoverato tra i miti e gli umili di cuore, per far saltare tutti i coperchi. ♦





Orata al forno  
con sale rosa dell'Himalaya,  
timo e pepe bianco

## Con le spezie c'è piú gusto

Scopri le loro fragranti magie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe piú rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)



**Gli specialisti delle spezie**



→ **Indagato per** aver percepito illegalmente i contributi per l'editoria fra il 2002-07

→ **Sequestrate** proprietà per 20 milioni di euro. Indagine partita dalle telefonate fra lui e Masi

# Il senatore Ciarrapico sempreverde della truffa

Il senatore Giuseppe Ciarrapico, il figlio Tullio ed altre cinque persone, prestanomi, sono indagati dalla procura di Roma per truffa in relazione a contributi all'editoria percepiti illecitamente dalle società editoriali che a lui fanno capo.

**ANGELA CAMUSO**

ROMA  
angelagarbo@yahoo.it

La presidenza del Consiglio dei Ministri, nello specifico il dipartimento per l'Informazione e l'Editoria, gli ha messo in tasca, formalmente non sapendo quale fosse il reale destinatario dei fondi, 20 milioni di euro. È accaduto negli anni 2003, 2004, 2005 e 2006, cinque milioni all'anno riferiti ai 12 mesi precedenti, mentre nel 2007 il cospicuo contributo è stato bloccato dalla Finanza quando era in corso di erogazione.

È la mega-truffa organizzata, secondo quanto accertato dalla procura di Roma, dal sempreverde Giuseppe Ciarrapico, 76 anni, plurinquisito e condannato, tra le al-

**Ancora lui**  
Pluricondannato, post fascista eppure in carriera con Berlusconi

tre cose, per il crack dell'Ambrosiano, attuale senatore del Popolo della Libertà nonché imperatore della sanità del Lazio, visto che suoi sono tra gli altri il policlinico Casilino, la clinica Villa Stuart e la prestigiosa casa di cura Quisisana, ai Parioli. Le Fiamme Gialle ieri hanno eseguito il sequestro delle quote societarie di queste struttu-

re ospedaliere, dell'immobile che ospita, a Frosinone, il centro tipografico del politico-imprenditore, di uno yacht di lusso, ancorato a Gaeta, delle due società editoriali che hanno beneficiato dei fondi nell'ordine di due milioni e mezzo ciascuna ogni anno (la Nuova Editoriale Oggi e Editoriale Ciociaria Oggi, a cui fanno capo 12 testate giornalistiche regionali) di conti correnti sparsi per l'Italia e anche del famoso bar Rosati, a piazza del Popolo. Ciarrapico, che è indagato per truffa ai danni dello Stato insieme a 6 prestanome e al 42enne figlio Tullio, capo della holding che gestisce gli ospedali, nella saletta riservata del bar Rosati era solito incontrare politici e funzionari ministeriali di primo piano.

**SENTI CHI PARLA**

È quanto emerge dalle numerose intercettazioni disposte dalla Guardia di Finanza, alcune delle quali riguardano l'attuale direttore generale della Rai, Mauro Masi, che all'epoca era a capo del Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria. Masi, che non è indagato, negli anni in cui il Dipartimento regalava a Ciarrapico i 20 milioni sequestrati, ha avuto numerosi contatti telefonici con quest'ultimo, anche se, ovviamente, per le sue funzioni, Masi intratteneva contatti diretti con numerosi editori. Il fatto però è che Ciarrapico, secondo gli inquirenti, ha truffato lo Stato perché al Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria nessuno si sarebbe accorto che la Nuova Editoriale Oggi e l'Editoriale Ciociaria Oggi, appunto intestate a prestanome, erano in realtà riferibili sempre all'impresa Ciarrapico. La legge sull'editoria, infatti, vieta che i contributi annuali siano



Il senatore del Pdl Giuseppe Ciarrapico

erogati per più di una volta allo stesso soggetto. E il Dipartimento ha una funzione di controllo, ma solo formale: per questo motivo, secondo gli inquirenti, Ciarrapico ordinava alle sue teste di legno di firmare per suo conto la richiesta di fondi. I suoi prestanome erano pensionati, un ex autista, ex dipendenti, gente che nemmeno sapeva di essere proprietario di azioni per il 95% del capitale. Ed erano sempre costoro a te-

lefonare al Dipartimento per chiedere a che punto era la pratica per l'erogazione dei fondi. Ciarrapico in persona, invece, si sentiva e si incontrava con Mauro Masi. Ma le indagini non hanno trovato elementi per asserire che Masi e Ciarrapico parlassero dei fondi, né hanno dimostrato quel che poteva apparire logico. Che cioè Masi sapesse chi era Ciarrapico e di quali società fosse realmente proprietario. ❖

Foto di Mario De Renzi/Ansa



# L'immobiliarista Simone Chiarella in manette

La Finanza accusa di bancarotta fraudolenta l'imprenditore per il settore alberghiero. Finanzia il «Domenicale» di Dell'Utri

## L'indagine

**VERONICA ULIVIERI**

ROMA  
politica@unita.it

**È** l'ex genero del costruttore Gaetano Caltagirone, l'imprenditore arrestato lunedì per bancarotta fraudolenta e infedeltà patrimoniale. Simone Chiarella, 40 anni, è da tempo in affari nel settore immobiliare e alberghiero. La Guardia di finanza ha sequestrato le quote della società immobiliare Hotel Dolomiti srl, a lui riconducibile, e l'omonimo albergo a Cortina d'Ampezzo (a 300 metri dal centro della località sciistica), per un valore complessivo di 25 milioni di euro.

Secondo le ricostruzioni delle Fiamme gialle Chiarella ha portato volutamente la Immo.c al dissesto finanziario. La società è stata svuotata del suo patrimonio, in particolare delle quote del capitale sociale della Hotel Dolomiti srl e dell'edificio che ospita l'albergo. Operazioni che l'imprenditore avrebbe fatto per favorire un'altra società di proprietà di Chiarella, la Agricola taca.

Le indagini, affidate dal sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Roma Stefano Fava alla polizia tributaria, sono partite da una denuncia per questioni patrimoniali presentata dalla ex moglie dell'imprenditore. Giuseppina Caltagirone, figlia di Gaetano, il costruttore erede della più nota dinastia di palazzinari romani scomparso nel febbraio scorso, era infatti socia dell'ex marito nella Immo.c. Le verifiche della polizia tributaria hanno portato alla luce gravi irregolarità nei conti della società, che era stata dichiarata fallita. Da qui le accuse di bancarotta fraudolenta e infedeltà patrimoniale, e l'ordinanza di custodia cautelare.

Per far scattare il fallimento, l'imprenditore ha escogitato operazioni e movimenti di denaro di vario

genere. Dalle riorganizzazioni finanziarie ai passaggi di quote azionarie, alle operazioni commerciali simulate e mai pagate. Soldi spostati dalla Immo.c (che fa da contenitore di altre società, tra cui la srl che gestisce l'hotel Dolomiti), e fatti confluire nella Agricoltura taca. Un gioco di scatole cinesi, denaro traghettato da un conto all'altro.

Chiarella è accusato anche di infedeltà patrimoniale: le sue operazioni finanziarie avrebbero cioè mirato a danneggiare il patrimonio della Immo.c per favorire i propri personali interessi.

L'imprenditore, che in questo momento si trova nel carcere romano di Regina Coeli, è anche il manager della società finanziaria italoamericana Capital Partners e ha interessi nel settore della piccola editoria. Proprio con la Capital ha contribuito a finanziare il *Domenicale*,

## L'inchiesta

**Lo ha denunciato la ex moglie ed ex socia Giuseppina Caltagirone**

settimanale ideato da Marcello Dell'Utri, e, secondo il sito Democrazia legalità, sarebbe anche l'editore della rivista *Il giusto processo*, trimestrale di analisi giuridiche che gode di una segnalazione sul sito personale dell'onorevole Cesare Previti.

Nel 2005 Chiarella fu protagonista di una vicenda giudiziaria contro l'avvocato Giovanni Acampora, condannato come coimputato con Cesare Previti nel processo Imi Sir (in cui l'accusa era sostenuta dai pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo). Chiarella fu vittima, secondo la Procura, di un raggirio da parte di Acampora, ingaggiato nel 2002 dallo stesso imprenditore per trattare l'acquisto del Grand hotel Veneto dalla Banca popolare di Novara. All'ultimo momento, sostiene l'accusa, l'operazione saltò, e Giovanni Acampora tenne per sé l'affare. ♦

# «Il capitano Ultimo ruppe con Mori su Provenzano»

L'alto ufficiale Giraudo testimone a Palermo a proposito della caccia al boss nel '96-'97. Il colonnello: «Falsità assoluta»

## Il processo

**NICOLA BIONDO**

PALERMO  
politica@unita.it

**T**ra il '96 e il '97 Sergio De Caprio entrò in rotta con il colonnello Mori perché non avrebbe ricevuto uomini necessari per catturare Provenzano. Da allora usava termini durissimi nei confronti di Mori, epiteti irreferribili». Al processo Mori i ricordi del tenente colonnello Massimo Giraudo, esperto di terrorismo internazionale, mandano in pezzi il connubio antimafia tra Mori e il capitano Ultimo, l'uomo che pose fine alla latitanza di Riina nel gennaio '93. Una testimonianza importante per due motivi: Giraudo ha lavorato a lungo con Mori prima al Ros e poi al Sisd. E il periodo a cui si riferisce è lo stesso in cui il Ros di Mori ebbe contezza di un rifugio del numero uno di Cosa nostra. «Falsità assoluta», ribatte Mori.

C'è altro. Nel novembre 1994 Mori chiese al suo collaboratore di non arrestare un terrorista algerino. «Mori rispondeva ad altre logiche - dice Giraudo - non solo quelle della polizia giudiziaria». Il terrorista tornerà in libertà perché la sua estradizione non avrà buon esito. «Immaginavo questa conclusione - si difende Mori

- ecco perché chiesi il differimento dell'arresto».

Testimonianza altrettanto pesante quella di Giovanna Livrieri, avvocato di Gianni Lapis, socio di Vito Ciancimino. Tutto parte da un'intercettazione del gennaio 2009. Dice Lapis: «Massimo Ciancimino ha tutti i documenti del padre, quelli della trattativa». Ribatte Livrieri: «Se non lo ammazza la mafia lo ammazza lo Stato». Gli affari di Lapis con don Vito e suo figlio Massimo per la metanizzazione della Sicilia - dice Livrieri - avevano protezioni potenti, «una vera e propria cupola: ministri, forze dell'ordine, magistrati». Tra questi cita Salvo Lima, l'ex-ministro Carlo Vizzini e Giusto Sciacchitano - oggi alla Dna retta da Piero Grasso. «Massimo Ciancimino godeva di una sorta di immunità perché in possesso dei documenti paterni sulla trattativa tra Stato e mafia». Protezioni che vennero meno quando nel 2005 sia Ciancimino jr che Lapis subirono una perquisizione della procura di Palermo. «Molto dura per Lapis - dice Livrieri - e molto soft per Ciancimino». La cassaforte del figlio di don Vito non fu aperta. A Lapis e Ciancimino fu detto di tenere un profilo basso. Da chi arrivò il consiglio? Giovanna Livrieri non lo sa, poi ammette qualcosa che può voler dire molto o poco: «Lapis mi disse che conosceva Mori». ♦

**DESTINA IL TUO  
5X MILLE ALLA  
FONDAZIONE  
ISTITUTO GRAMSCI**



**FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione  
RICERCA SCIENTIFICA E UNIVERSITÀ  
indicando il CODICE FISCALE della Fondazione**

**9 7 0 2 4 6 4 0 5 8 9**

FONDAZIONE  
ISTITUTO  
GRAMSCI

**www.fondazionegramsci.org**

→ **Il Presidente:** «Qualche volta ci si dimentica che esiste l'industria in Italia»

→ **Stamattina** le celebrazioni della partenza dei Mille. Ci saranno anche Fini e Schifani

# Napolitano esalta gli operai «Paese unito grazie a loro»

Il Presidente della Repubblica a Genova incontra gli operai dell'Ansaldo. E ne esalta l'importanza per il Paese unito. Oggi le celebrazioni della partenza dei Mille da Quarto, centocinquant'anni fa.

**MARCELLA CIARNELLI**

INVIATO A GENOVA

Le tute rosse e blu degli operai dell'Ansaldo. I ricercatori dell'Istituto italiano di tecnologia, avanguardia di un impegno che contribuisce a rendere più vicino il futuro. È cominciata con l'incontro con due realtà così diverse, ma testimonianza viva e produttiva della struttura portante del Paese troppo spesso dimenticata o sottovalutata, certamente poco aiutata, la visita del presidente della Repubblica a Genova in occasione dell'inizio delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia che ufficialmente avranno il via questa mattina, prima allo scoglio di Quarto da cui il 5 maggio del 1860 partirono i Mille e a poi bordo della "Garibaldi". Visite «non fuor d'opera», ha detto il presidente. Domani ci saranno anche Schifani e Fini. A Quarto parlerà il ministro Bondi che dovrebbe annunciare che il prossimo Consiglio dei Ministri ratificherà la nomina di Giuliano Amato alla guida del comitato delle celebrazioni, dopo le dimissioni di Carlo Azeglio Ciampi. Sulla Garibaldi ci sarà il ministro La Russa a rappresentare il governo. Comincerà così una commemorazione doverosa, utile a tutti perché la memoria è una ricchezza, senza alcuna ritualità, che qualcuno ha voluto pregiudizialmente condannare. Snobbare la storia è un esercizio negativo. Improduttivo. Destinato a non portare lontano.

**«VISITA ISTRUTTIVA»**

Quella all'Ansaldo Napolitano l'ha definita una «visita istruttiva» e anche «tonificante» in cui il ricordo dell'Ansaldo di Pozzuoli, che lo vi-



Giorgio Napolitano ieri all'Ansaldo

de impegnato da giovane dirigente politico, si è andato a mescolare con la confortante verifica sul campo che dopo uno stato di crisi è possibile risollevarsi. In fine dei conti celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia significa diverse cose. «Significa verificare da dove veniamo, ma anche dove siamo arrivati e dove andiamo. E qui si vede che di strada ne abbiamo fatta tanta. Siamo arrivati molto lontano e se oggi possiamo tenere con dignità il nostro posto nel mondo che cambia è proprio grazie a come si è lavorato, si è costruito in grandi centri di produzione industriale e in generale nei grandi centri produttivi del Paese». Ha invitato il presidente a provare «orgoglio nazionale» quando ha rivolto «un particolare saluto a tutti gli ope-

rai dello stabilimento». «Qualche volta ci si dimentica che esiste l'industria in Italia, qualche volta ci si dimentica che esiste la classe operaia. In fondo, ora che il nazionalismo con le sue degenerazioni e le sue tragedie è alle nostre spalle, possiamo limpidamente anche incitare noi stessi ad avere un po' più di orgoglio nazionale, che è orgoglio anche di quello che noi produciamo, è orgoglio dei nostri tecnici ed è orgoglio dei nostri operai».

Genova è piena di bandiere tricolore. Anche le fontane di piazza De Ferrari hanno gli zampilli bianco, rosso e verde. A ricevere il presidente il sindaco, Vincenzi, il presidente della Provincia, Repetto, il governatore Burlando. Non trova tempo per le polemiche il Capo dello Stato. Chi

vorrà esserci all'inizio delle celebrazioni ci sarà. Nessuna allusione anche a quanto sta accadendo a Roma, dove il ministro Scajola ha rassegnato le dimissioni, una vicenda di cui il Capo dello Stato ha seguito «con la dovuta attenzione istituzionale gli sviluppi» senza alcuna intervento diretto che qualche giornale ha ipotizzato. Il ministro ha poi, nel pomeriggio, comunicato personalmente al Presidente, le motivazioni della decisione presa che è stata difficile ma non più rinviabile.

In alto, sulla collina c'è la sede dell'Istituto italiano di tecnologia, un luogo di eccellenza della ricerca, otto sedi in tutt'Italia, 650 giovani ricercatori di trenta paesi diversi. La gran parte non andrà via per poter lavorare. Qualcuno invece è torna-

Foto di Luca Zennaro/Epa-Ansa



**Hanno detto  
Calderoli: stravolte mie parole  
Fini: grave il silenzio del Pdl**



«Ai deliri non rispondo». Così il ministro Roberto Calderoli, taglia corto sulle polemiche suscitate dalle sue dichiarazioni sulle celebrazioni dei 150 anni dell'unità d'Italia a Raitre. «Trovo ridicolo che si commentino non le parole ma le sintesi giornalistiche».



«Considero molto grave che il Pdl non prenda sue iniziative per celebrare l'Unità». Così il presidente della Camera Gianfranco Fini, intervistato dalla Stampa, che definisce anche «un'inezia» i 35 milioni di euro stanziati dal governo per le celebrazioni.

to. Al presidente sono state mostrate le ultime novità nel campo della robotica, delle nanotecnologie, della neuroscienza. Ed è il robot iCub, reduce da un incontro la settimana scorsa con la cancelliera tedesca Angela Merkel, che ha consegnato a Napolitano una brochure con tutti i progetti e le attività dell'istituto. «Gli ho sorriso ma non mi ha risposto», ha detto Napolitano al termine di un incontro certamente fuori dalla norma. Nell'istituto sono allo studio in questo momento nuove tecnologie per permettere a iCub di muoversi, di avere sensori cutanei attivi e sempre maggiore dinamicità. La realtà del centro di ricerca è stata illustrata dal presidente della fondazione Vittorio Grilli e da un gruppo di ricercatori. ♦



L'ex presidente della Regione Piemonte Mercedes Bresso

## Bresso ricorre contro la vittoria di Cota Il Pd: non la seguiamo

L'ex presidente del Piemonte: «Ho con me Radicali e Udc»  
Per il segretario Morgando è meglio fare battaglia politica

### Il caso

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**D**i solito non alza lo scontro interno, ma stavolta Mercedes Bresso mette da parte cautela e moderazione e si toglie parecchi sassolini dalle scarpe. L'occasione è il mancato appoggio del suo partito ai tre ricorsi, che i suoi legali depositeranno venerdì, per presunte irregolarità nella presentazione delle liste che sostenevano Roberto Cota, candidato presidente del Piemonte. «Ci sono solidi elementi tecnici a sostegno della nostra tesi e anche diversi fatti di rilevanza penale», spiega. Radicali e l'Udc saranno al suo fianco, non il Pd. «Mi stupisce questo silenzio - dice al telefono - perché io ne ho parlato con il segretario regionale Gianfranco Morgando e con gli altri partiti che mi hanno sostenuto. Tutti erano favorevoli, mentre ora il Pd tace». Morgando non tace, in realtà, e an-

nuncia che molto probabilmente il Pd non presenterà ricorsi «perché dopo un'attenta valutazione anche a livello nazionale abbiamo ritenuto che sia meglio non farlo, fermo restando il diritto di chi si sente danneggiato di ricorrere. Noi riteniamo che non sia il caso di aspettare anche un anno per conoscere l'esito dei ricorsi perché è necessario fin da subito lavorare per l'alternativa a questo governo». Per Bresso sarebbero altre

le considerazioni fatte da molti esponenti del Pd: «Diversi consiglieri eletti non hanno alcuna intenzione di rimettere in discussione le elezioni». Li definisce «cacicchi» che avendo vinto «hanno paura di tornare alle urne» e si dice certa che «una parte del Pd piemontese voleva un altro candidato e durante la campagna elettorale se ha potuto ha indebolito la mia candidatura».

**La polemica** Riferimenti a Chiamparino? «Diciamo che non ha fatto bene alla coalizione l'iniziativa in piena campagna elettorale pro-tav perché ha creato non pochi problemi ai nostri militanti in Val di Susa e perché c'erano partiti che su questo avevano posizioni più complesse». Quanto alla vicenda di Intesa San-Paolo, parlando ieri con il *Corriere*, secondo Bresso, «Chiamparino ha dato l'idea di un centrosinistra che si occupa più delle banche che dei problemi reali». Il primo cittadino getta acqua sul fuoco: «Capisco l'amarazza di Mercedes per la vicenda dei ricorsi soprattutto dopo una sconfitta all'ultimo voto, ma le mie considerazioni si fermano qui». E sulla vicenda delle banche? «Preferisco non replicare per non aumentare l'amarazza».

«Considerazioni ingenerose e prive di fondamento», quelle della ex presidente, commentano all'unisono il capogruppo Pd in Regione Aldo Reschigna e Morgando. Entrambi rivendicano l'impegno dei consiglieri regionali in campagna elettorale e a sostegno di Bresso. «C'è un gruppo di quarantenni - insiste l'ex presidente - che scalpita perché considera chiuso il ciclo politico di Chiamparino e Bresso. È già iniziata la corsa per la poltrona del Comune e questa sembra l'unica preoccupazione». Per questo ha chiesto un incontro con Pierluigi Bersani: «se non invertiamo la rotta il partito in Piemonte rischia di sfaldarsi». ♦

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

I figli Sergio, Valentino e Mariangela annunciano la scomparsa del loro caro papà

**GIUSEPPE CORRADI**

Le esequie avverranno mercoledì 5 maggio alle ore 16 nel duomo di Mirandola.

Torino, 5 maggio 2010

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari **Rivolgersi a** **PK**  
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

# In movimento

## L'Unità in Sardegna

OCCUPAZIONE, DIRITTI, FORMAZIONE

# I millecinquecento «redattori» della Sardegna che dice basta

**Un primo bilancio** della nostra “redazione aperta” a Cagliari, Sassari e l'Asinara. Il bisogno di incontrarsi e di “fare rete”. Centinaia di messaggi e di segnalazioni nei blog del giornale

**GIOVANNI MARIA BELLU**

ROMA  
gbellu@unita.it

**V**oglia di aprire una pagina nuova. Di incontrarsi, di discutere per costruire. Ma presto, perché la crisi è sempre più drammatica, il governo regionale è del tutto inerte e l'opposizione fatica a dare rispo-

ste alla volontà di cambiare.

I nostri tre giorni in Sardegna - prima tappa di una serie di incontri che proseguiranno nelle storiche aree industriali e nelle zone interne - ci hanno consentito di raccogliere materiale per riempire parecchie pagine di giornale. Ma, soprattutto, ci hanno confermato le impressioni che avevamo avuto in posti molto diversi dalla Sardegna e diversi tra loro come l'Aquila e Reggio Emilia: i sistemi tradizionali di comunicazione politica, di discussione all'interno dei partiti, non sono adeguati alla domanda. Centinaia e centinaia di persone sono venute da noi non solo per denunciare abusi e segnalare scandali ma semplicemente per vedersi, incontrarsi, in un certo senso “contarsi”.

Abbiamo avuto la conferma di essere in tanti. E' successo all'Asinara con i lavoratori in cassa integrazione, a Sassari con i precari della scuola, a Cagliari durante la nostra “redazione aperta”: quasi sei ore ininterrotte di lavoro assieme, un'esperienza unica. E ci dispiace che il tempo non sia bastato a dar voce a tutti. C'erano tante cose da dire e, evidentemente, le occasioni per farlo sono rare.

Da giornalisti ci ha impressionato constatare che esiste un pubblico di potenziali telespettatori e di potenziali lettori che chiede semplicemente un'informazione completa e ordinata. In un normale regime di concor-

renza l'individuazione di una domanda di questo genere determinerebbe una reazione da parte delle imprese che già sono sul mercato. In un sostanziale regime di monopolio la domanda resta inevasa. Abbiamo trovato un enorme patrimonio di idee, di progetti che, pur avendo un comune orizzonte, hanno difficoltà a incontrarsi.

Sarà un lavoro lungo. La sproporzione dei mezzi è gigantesca. I lavoratori della Vinyls - ed è anche per questo che siamo partiti proprio dall'Asinara - hanno avuto un'idea geniale: appropriarsi degli strumenti dell'avversario. E ce l'hanno fatta: come ha detto uno di loro, una vicenda che era stata relegata dentro un faldone polveroso è diventata il file di un computer. Questo grazie al “gioco” della contrapposizione tra “l'isola dei cassintegrati” e quella dei “famosi”.

Ma, come hanno sottolineato a Sassari i precari della scuola, di Asinara ce n'è una sola. Quella protesta è irripetibile. E' invece possibile sperare di ripeterne e stabilizzarne gli effetti. E' indispensabile provarci: la difesa dei diritti non può essere affidata al gesto esemplare, all'azione clamorosa. Una

battaglia per l'informazione fondata sulla spettacolarizzazione sarebbe una battaglia persa. Sul fronte avverso ci sono i maggiori esperti della materia, e hanno mezzi irraggiungibili.

C'è una parte, la parte fondamentale, di questa lotta che spetta al Partito democratico e alle altre forze del centro-sinistra. Un giornale e i suoi lettori possono, però, aver un ruolo importante: creare ponti, favorire lo scambio di esperienze, dare voce a chi ha semplicemente una buona ragione da esporre. E vuole farlo senza dover necessariamente salire su un tetto o su una gru. E' quanto questo giornale ha sempre tentato di fare. La “redazione aperta” è un modo per farlo meglio e mettendoci totalmente in gioco. ♦

## Via mail

**«La Sardegna sia di nuovo al centro del dibattito»**

Scrive Enrico Dentoni: «Cari Concita, Francesca, GioMaria, Paolo e tutti gli altri che hanno reso possibile questa tappa dell'Unità a Cagliari, che ho seguito con molto interesse dalla sala del Mediterraneo. Grazie per questa iniziativa che rimette la Sardegna al centro del mondo. (...) La situazione va benissimo dice il nostro premier un giorno si e pure l'altro. Peccato che da un mese io sia uno dei nuovi disoccupati, che si è aggiunto agli altri 38% di disoccupati in Sardegna. Grazie per avermi ascoltato».

## La resistenza negli anni del governo Cappellacci

Antonello: «Grazie per l'attenzione che dedicherete all'attualità della terra sarda di fronte ai prossimi tre anni di governo di centro-destra e del padronato berlusconiano. Purtroppo le voci di chi cerca la verità dei fatti, una e rivoluzionaria, sono offuscate dalla propaganda di scuola Mediaset, con lanci di stampa che dicono, smentiscono, ribattono, ma mai che cercano di stabilire una visione obiettiva del presente per poter lavorare per un futuro dei figli dei nostri figli».

OMOFOBIA

## Cagliari in piazza

Il 15 maggio, Giornata mondiale contro l'omofobia, in piazza Garibaldi alle 17 ci sarà una manifestazione contro le discriminazioni e per l'applicazione delle risoluzioni dell'Ue.



## La bella informazione

**Viviana Guidi** dal blog: «Apprezzo infinitamente il servizio di informazione che secondo me solo questo giornale ci dà e ringrazio per gli arricchimenti»

## Convocati Commissari Vinyls

Convocazione a sorpresa ieri al Ministero dello Sviluppo economico per i tre Commissari della Vinyls, forse per chiarire alcuni punti ancora insoluti per un possibile accordo con la Ramco

## Alla redazione dal blog

«Se la montagna non andrà da Maometto, Maometto andrà alla montagna. Per sintetizzare, questo modo di fare informazione è bellissimo. Congratulazioni a tutti. Vi aspettiamo»



Il palco dei cassintegrati all'Asinara



Un momento del viaggio all'Asinara



Il dibattito con gli operai Vinyls

## Messaggi dall'isola

**GIAN VALERIO SANNA, CONSIGLIERE REGIONALE**

### La politica della vergogna

Quello di seguito è l'intervento di Gavina Mulas, rilanciato sul sito del consigliere regionale e consegnato a l'Unità mobile: «Sardegna, insultata, denigrata, tradita, scippata (...) da un cosiddetto "mago della comunicazione" che afferma di guardare al futuro ma intanto vorrebbe donarci una tessera per comprare il pane, la "social card". Sardi, ma che futuro ci prospettano? Lungo le coste dell'isola villaggi vacanze e seconde case per i ricchi e all'interno un paio di centrali nucleari...tanto per gradire. È indicativo vedere che persino qualcuno che aveva votato per Cappellacci acquista una pagina del giornale per comunicare la sua rabbia di "padre e imprenditore sardo profondamente umiliato e tradito dai rappresentanti del governo nazionale, nell'organizzazione del G8". (...) Sapete quale è il sogno del signor D'Onofrio? Le dimissioni del presidente della Regione Sardegna Cappellacci. (da "la Nuova Sardegna del 5 maggio 2009). Leggo sui quotidiani che il nord Sardegna è al collasso, la Gallura conta i danni subiti dagli operatori dei vari settori a causa del mancato G8, in Sulcis la situazione economico-sociale è gravissima a causa delle promesse fatte da Berlusconi in campagna elettorale e non mantenute. Tutta la Sardegna attraversa una crisi nera. Vergogna, la nostra isola è stata ridotta ad una "circus location" e noi sardi, ferocemente urtati nella nostra sensibilità siamo solo le comparsi di una fiction? (...) Politici, amministratori, sindaci della Sardegna, chiedetevi seriamente se l'attuale presidente e la sua giunta ci rappresentano realmente oppure no. Ponetevi questa domanda e rispondeteci».

**GIACOMO CAMBUS**

### L'Unità nello zaino

«Cara Concita, chi ti scrive è un gruppo di ragazzi trexentesi. La Trexenta è una zona che dista circa 40 km da Cagliari e il cui centro nevralgico è Senorbì. Il comune di Senorbì ha circa 5mila abitanti, ospita due istituti tecnici superiori con circa un migliaio di iscritti complessivi. In edicola arrivano 5 copie de l'Unità ogni giorno. Alcune arrivano al "Nonna Isa". I lettori del quotidiano hanno un'età media alta e discendono per lo più dalla tradizione comunista. (...) Abbiamo pensato a qualcosa che potesse consentire la diffusione e la conoscenza del

quotidiano tra i giovani. Abbiamo svolto vari incontri coi giovani delle scuole e abbiamo pensato di far arrivare periodicamente e gratuitamente il quotidiano nelle classi attraverso una rete informale creata dagli stessi studenti. Chiediamo se esiste la possibilità di sostenere logisticamente e con la fornitura di una quantitativo di copie il nostro progetto di portare l'Unità nello zaino.

**ANGELO DE DOLE**

### «Io sto con i cassintegrati»

Angelo De Dole, pensionato Eni: «Sono fortunato perché ho una pensione, ma penso ai miei colleghi che stanno protestando all'Asinara. Lotto con loro, vengo spesso al primo presidio, la Torre Aragonese di Porto Torres e sto con i lavoratori che la stanno occupando dallo scorso gennaio. Penso che l'idea di occupare l'Asinara per farne "l'isola dei cassintegrati" sia stata geniale. Questo governo ci ha insegnato che i media sono tutto e noi ora stiamo usando il mezzo in cui pensavano di essere imbattibili. Ringrazio l'Unità di essere venuta in Sardegna perché ci aiuta a non far spegnere l'attenzione su quanto sta avvenendo qui».

**VALENTINA STUDENTESSA UNIVERSITARIA**

### Il futuro che non abbiamo

«Seguo le vicende dei cassintegrati come studentessa in Scienze dello Spettacolo, poi racconto tutto sul blog "Socialmedieres". Ma sono qui perché sento che se non si rimette al centro del dibattito politico l'emergenza lavoro anche per noi studenti non ci saranno prospettive. Sono una studentessa ma sento la minaccia di un futuro da precaria o, peggio ancora, da cassintegrata. In fondo c'è un filo che lega tutti noi ai lavoratori in lotta all'Asinara: siamo tutti potenziali senza occupazione».

**SEBASTIANO MERELLA**

### «Il mio vino solidale»

«Quando ho sentito che all'Asinara c'erano dei lavoratori in lotta ho voluto dare il mio contributo», racconta Sebastiano Merella, pensionato di Florina. Così gli è venuta un'idea: cinquanta bottiglie del suo vino su cui ha applicato una etichetta creata apposta per i cassintegrati. Poi, è salito sul traghetto e gliel'ha consegnate.





**Tra la folla** Un'immagine della Nissan Pathfinder fissata da una telecamera di sicurezza prima che venisse lasciata a Times Square con il suo carico esplosivo

→ **Cittadino Usa dal 2009** È d'origini pachistane, arrestato su un volo in partenza per Islamabad

→ **«Ho agito da solo, addestramento nel Waziristan»** Arresti a Karachi. Obama: «Faremo giustizia»

# Preso «all'ultimo secondo» il terrorista di Times Square

**Arrestato sull'aereo in partenza per Islamabad. L'attentatore di Times Square, di origine pachistana, era divenuto cittadino Usa un anno fa. «Ho fatto tutto da solo». Arresti in Pakistan. Obama: «Giustizia sarà fatta».**

**MARINA MASTROLUCA**

mmastroluca@unita.it

Era già a bordo del volo 202 dell'Emirates Airlines che lo avrebbe dovuto portare a Islamabad, via Dubai. Prenotazione telefonica fatta in corsa verso l'aeroporto, un biglietto di sola andata pagato in contanti. In auto una pistola e munizioni, per

evitare inconvenienti di percorso. La fuga di Faisal Shahzad, l'uomo che ha piazzato l'autobomba a Times Square, è finita su una pista del Jfk. «Preso all'ultimo secondo», ammettono gli investigatori. Il presidente Obama telefona ai cittadini che hanno dato l'allarme, evitando il peggio. Assicura che «giustizia sarà fatta», gli Stati Uniti non si faranno intimidire, l'inchiesta chiarirà se dietro all'ordigno di sabato scorso c'è una regia che va oltre questo trentenne d'origine pachistana, che appena un anno fa era diventato cittadino Usa. Sabato scorso un gruppo di talebani pachistani aveva rivendicato l'attentato. Ieri un amico e il suocero di Shahzad sono

stati arrestati in Pakistan, ma ci sarebbero anche altri arresti - tra i 4 e gli 8 secondo i media Usa. Islamabad assicura la massima collaborazione.

L'attentatore dice di aver fatto tut-

**Il presidente**  
**«Attentato fallito grazie alla vigilanza dei cittadini»**

to da solo e di essersi addestrato al terrorismo nel Waziristan. «Ha ammesso di aver comprato l'auto, di aver messo insieme l'ordigno e di averlo piazzato nell'auto, di averla

parcheeggiata e di essersi allontanato». Una versione che gli investigatori non sembrano propensi a credere. Di certo Shahzad ha comprato la Nissan Pathfinder usata per l'attentato. Lo hanno trovato grazie al numero di cellulare usato per prendere accordi per la compravendita, pagamento in contanti - 1300 dollari - dopo aver visto un annuncio sul sito Craigslist. La ragazza che gli ha consegnato la macchina ad un mall lo ha riconosciuto dalla foto che Faisal aveva allegato alle carte per l'acquisizione della cittadinanza e che gli investigatori hanno usato per inchiodarlo.

«Era un giovanotto tranquillo», dice Brenda Thurman, sua vicina di ca-



sa a Bridgeport, in Connecticut. «Non avrei mai pensato», non si pensa mai, prima. Diceva di lavorare a Wall Street, vestiva sempre di scuro, faceva jogging di notte, perché diceva di non amare la luce del sole. Dal 2006 al 2009 Faisal ha lavorato come analista finanziario a Stamford per una società di marketing internazionale. Fino al luglio del 2009 viveva con la moglie e i due figli, qualche volta giocava con loro in giardino. Nella sua spazzatura la polizia ha trovato 15 sacchi di fertilizzante e polvere pirica. Davvero ha fatto tutto da solo? Finora gli investigatori hanno parlato di un ordine di fattura artigianale, per quanto letale. Di sicuro Faisal ha fatto almeno un errore: la Nissan aveva il numero del telaio abraso, non così quello del motore. Fare due più due a quel punto è stato semplice.

**HOUSTON, ESPLODE VALIGIA**

Una valigia è esplosa all'aeroporto di Houston, a tarda sera ora italiana, senza causare feriti mentre stava per essere scaricata dall'aereo. Artificieri investigano su quanto accaduto.

**CARTA DI IDENTITÀ DI KARACHI**

Obiettivo numero uno ora è trovare ogni possibile connessione. Shahzad era stato in Pakistan di recente, per cinque mesi, era tornato nel febbraio scorso. Tra le sue carte gli investigatori gli hanno trovato una sua carta di identità che attesta la sua residenza a Karachi, ma la sua famiglia era originaria della regione limitrofa all'Afghanistan, nel nord-ovest. È qui che Faisal potrebbe aver avuto contatti con organizzazioni terroristiche. O più semplicemente, come suggerisce qualche analista, il suo addestramento non poi così professionale può essere avvenuto via internet, magari attraverso qualche gruppo che in America si ispira ad Al Qaeda o ai talebani.

**ATTENTATORE IN BOLLETTA**

Terrorista fai da te o qualcosa di più, sembra certo in ogni caso che Shahzad non avesse una grande disponibilità di denaro. E non solo perché ha trattato sul prezzo della Nissan ottenendo uno sconto di 500 dollari sulla richiesta iniziale. Lo scorso settembre la banca lo aveva dichiarato insolvente requisendo la casa, per la quale non aveva pagato le rate del mutuo. Lui era stato costretto a trasferirsi. ♦

## Egitto vietato a Elton John «Gesù era gay»: e il sindacato chiede lo stop al concerto

**Il sindacato dei musicisti egiziani si erge a difensori della pubblica morale e vieta un concerto a Elton John. Il cantante aveva dichiarato: «Gesù era gay». Giorni fa alcuni avvocati avevano accusato di oscenità «Le mille e una notte».**

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Da una parte i guardiani della pubblica moralità d'Egitto, dall'altra Elton John: salvo sorprese dell'ultim'ora al cantautore britannico, celebre universalmente per le sue montature d'occhiale nonché per canzoni come *Candle in the Wind* e *Tiny Dancer*, verrà vietato di tenere un concerto (privato, vieppiù) fissato per il 18 maggio. Il suo peccato è quello di aver affermato, in un'intervista alla rivista *Parade*, che «Gesù era un compassionevole gay super-intelligente capace di comprendere i problemi umani» e che «essere donna gay in Medio Oriente praticamente vuol dire essere una donna morta».

Ebbene, in Egitto non si può dire. A far sentire la propria sdegnata voce, il capo dei sindacati dei musicisti egiziani, tale Mounir al-Wasimi, che all'agenzia di stampa tedesca Dpa ha dichiarato: «Come possiamo permettere ad un omosessuale che vuole bandire le religioni di dire che il profeta Eissa (Gesù, ndr) era gay e di pretendere che i paesi del Medio Oriente permettano libertà sessuale agli omosessuali?». Non solo. Il signor al-Wasimi sostiene anche che il sindacato dei musicisti d'Egitto «è l'unica istituzione che possa permettere esibizioni di stranieri nel paese». Lui in persona starebbe «coordinando con le autorità» il divieto del concerto del 18 maggio.

**LE MILLE E UNA OSCENITÀ**

In effetti, il governo egiziano a malapena riconosce l'esistenza dell'omosessualità. Rapporti gay possono, in teoria, essere considerati illegali in quanto offesa alla moralità e al sentimento religioso. Ma l'offensiva moralistica di questi tempi pare colpisca anche altri settori della vita pubblica, sconfinando qua e là pure nel ridicolo: riferisce il sito di *The Guardian* che la settimana scorsa un gruppo di avvocati ha preso di mira per oscenità la raccolta di favole universalmente nota come *Le mille e una notte*, mentre il ministro degli inter-

ni intenderebbe vietare lo svolgimento di cerimonie sufi all'interno delle moschee. Il problema è, nell'ottica delle autorità egiziane, la sana regolamentazione dei comportamenti sociali: ed è evidente che il sessantenne Sir Elton Hercules John - già interprete del mago del Flipper nel film tratto dalla rock-opera degli Who, *Tommy* - non rientri esattamente nell'immaginario benpensante delle autorità del Cairo. Multimiliardario, Cavaliere dell'impero britannico, membro della Rock'n'roll Hall of Fame, proprietario di una squadra di calcio, nove volte consecutivamente al primo posto nelle classifiche americane, amico intimo di Lady Diana e gay dichiarato: niente di questo va bene al sindacato dei musicisti egiziani. Troppo irriverenti le sue frasi sul profeta Eissa, troppo poco rispetto per il sindacato dei musicisti egiziani, detentori unici di moralità nel paese dei faraoni.

Intanto il sito di *Vanity Fair* ironizza: il vero peccato di Elton John non è quello di tirare in ballo Gesù, ma quello di aver scritto e cantato una canzone sdolcinata come *Candle in the Wind*. Lui per ora non risponde. Al posto suo parla il titolo di uno dei suoi dischi migliori, *Don't Shoot Me, I'm Only the Piano Player*, del '73; non sparatemi, sono solo il pianista. ♦

**CUBA**

**«Gay non è più tabù restano i pregiudizi» Parla Mariela Castro**

L'omosessualità non è più un tabù a Cuba anche se ci sono ancora pregiudizi, come quelli da parte del governo, contro la lotta per i diritti degli omosessuali. Così ha detto oggi la figlia di Raul Castro, Mariela Castro, direttore del Centro nazionale di educazione sessuale (Cenesex) nella terza giornata cubana contro l'omofobia. Dopo due anni di celebrazione «c'è dibattito nella società cubana. Non è più un mistero profondo. La gente ne discute, prima non se ne parlava», ha detto Mariela Castro.

**Brevi**

**AHMADINEJAD MINACCIA**  
**«Con nuove sanzioni, rapporto con Usa non migliorerà»**

Mahmoud Ahmadinejad sfida gli Usa e i suoi alleati avvertendo che l'Iran potrà sopportare una nuova tornata di sanzioni senza problemi. «Se l'Iran verrà messo sotto nuove sanzioni le relazioni tra Iran e Stati Uniti non miglioreranno mai più».

**STATI UNITI**  
**Nashville sott'acqua**  
**L'alluvione fa 29 morti**

Nel cuore del country americano - in larga parte del Tennessee, nel Kentucky, in Mississippi e Alabama - l'alluvione ha fatto danni incalcolabili migliaia di sfollati e almeno 29 morti. A Nashville allagato il centro cittadino e molti quartieri periferici dallo straripamento del Cumberland River. Nonostante l'allarme, molti non sono riusciti a mettersi in salvo.

**TERRORISMO**  
**Tre attacchi a Parigi**  
**Ma è solo un'esercitazione**

Un'esplosione allo Stadio, durante una partita di rugby; un kamikaze si fa saltare in aria all'imbarcadere dei bateaux mouches sotto la tour Eiffel; una bomba telecomandata fa strage fra i bambini di un centro commerciale in banlieue: è la scena di Omega 2010, esercitazione di impressionante realismo a Parigi.

**CINA**  
**«Si spari a vista» contro chi attacca i bambini**

Troppe uccisioni di bambini degli asili e delle scuole elementari in Cina: il municipio di Chongqing ha ordinato alla polizia di «sparare a vista». Gli attacchi, opera di squilibrati, hanno causato la morte di 8 bambini, decine i feriti. Le aggressioni negli asili e scuole è cominciata il 23 marzo nel Fujian, nel Guangdong sono stati feriti 16 bambini e un insegnante, nel Jiangsu, i feriti sono stati 28. A Taixing un uomo che poi si è suicidato dandosi fuoco ha ferito 30 bambini e due insegnanti.

*Compleanno  
Auguri di Buon Compleanno alla nostra dolcissima  
Elena Crescioli  
Sandra, Carlo*

## UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiwannangeli@unita.it

Il disastro nel Golfo del Messico è la "Chernobyl petrolifera", così come Chernobyl lo fu per il nucleare». A sostenerlo è una delle figure più autorevoli dell'ambientalismo italiano: Fulco Pratesi, fondatore e presidente onorario del WWF Italia. «Una cosa è certa - sottolinea Pratesi - il disastro del Golfo del Messico sarà la macchia nera dell'uomo nell'Anno della Biodiversità».

**Come inquadrare il disastro ecologico in atto nel Golfo del Messico?**

«Si tratta della "Chernobyl petrolifera". La dimensione enorme, la diffusione incontrollabile, fa sì che ci vorrà molto tempo per fermare la marea nera. Va peraltro rimarcato che questo disastro avviene nel Golfo del Messico, laddove ha origine l'importante corrente del Golfo che, a 5 chilometri all'ora, porta il calore a gran parte dell'Atlantico orientale (Portogallo, Inghilterra, Scandinavia)».

**Si può parlare di un disastro annunciato?**

«In quell'area ci sono oltre 3800 piattaforme per la trivellazione offshore, come quella in cui l'incidente si è scatenato, che pescano a profondità enormi, oltre un chilometro e mezzo. Quello che non si dice è che se una petroliera può avere un contenuto fino a 300mila tonnellate, il giacimento da cui sgorga il greggio può essere immenso, senza fine. E questo rende più imprevedibile il tempo e lo spazio in cui la marea nera potrà essere fermata e i suoi tremendi effetti restaurati».

**Uno dei temi centrali riguarda le misure di sicurezza. Come affrontare questa problematica?**

«Dovrebbero esistere delle valutazioni di rischio che includano la previsione e la quantificazione dell'enorme danno ecologico, sociale, ambientale in caso di disastri connessi ad attività estrattive in aree delicate come il Golfo del Messico, il Mediterraneo e tanti altri mari fragili e sensibili per la loro biodiversità, i quali oltretutto forniscono un insostituibile nutrimento a comunità e famiglie. Se queste valutazioni fossero effettivamente fatte, si capirebbe quanto l'utilizzo del petrolio (sia che venga estratto a mare, sia che venga distribuito attraverso il mare) non sia più compatibile con la conservazione della biodiversità anche in un'ottica economica. Andrebbe cioè applicato il principio di precauzione perché le estrazioni a mare (come tutte le cose che avvengono sopra

**Chi è  
L'ambientalista che portò  
l'amore per il Panda in Italia**

**FULCO PRATESI**  
PRESIDENTE ONORARIO WWF ITALIA  
76 ANNI

**■ Nel 1966 ha fondato il WWF Italia, associazione di cui oggi è il presidente onorario. Ha progettato numerosi parchi nazionali e riserve naturali in Italia e all'estero. È stato membro della Consulta per la Difesa del Mare e del Consiglio Nazionale dell'Ambiente**

**Non si condanni Obama**

Ha fermato le nuove trivellazioni in mare

Il guaio è che l'America spreca. È il primo consumatore al mondo

e sotto la sua superficie) sono poco controllate e poco controllabili, come dimostra drammaticamente ciò che sta avvenendo lungo le coste della Louisiana».

**A fronte di questo disastro ecologico c'è chi chiama pesantemente in causa il presidente Usa, Barack Obama.**

«Non sarei così drastico. Obama è alle prese con emergenze di dimensioni incalcolabili che non poteva prevedere. Ho comunque apprezzato l'immediata decisione assunta dal presidente americano di fermare altre trivellazioni petrolifere in mare. Per quel che può contare, Obama gode ancora della mia stima. Ricordiamoci peraltro che gli Stati Uniti sono i primi consumatori di petrolio del pianeta, con 7,6 miliardi di barili all'anno, terzo produttore mondiale. Il consumo delle automobili negli Usa sono molto alti, e lo spreco di energia per tenere le case fresche d'estate e torride d'inverno porta a un consumo di energia che è, in qualche misura, causa indiretta della catastrofe del Golfo del Messico. Di fronte alla quale c'è una domanda che dovremmo porci e porre ai leader mondiali...».

**Qual è questa domanda?**

«Cinquant'anni di ecosistemi com-

Foto di Ann Heisenfelt/Ansa-Epa



Louisiana, si lavora per preparare le boe per proteggere il lago Pontchartrain

**Intervista a Fulco Pratesi**

# «È la Chernobyl del petrolio Basta disastri, ora le rinnovabili»

**Il fondatore di Wwf Italia:** 50 anni di sciagure  
Ora è chiaro che l'uso del greggio non è compatibile con la difesa della biodiversità



**LA MAREA NERA**

**Schwarzenegger:  
no a nuovi pozzi  
Greenpeace accusa**

«Le immagini della marea nera mi hanno fatto cambiare idea. Tutto quel che vedete in tv, la devastazione del Golfo del Messico: anche a loro avevano garantito che le trivellazioni erano sicure - ha detto il governatore della California Schwarzenegger - E invece vedo uccelli fradici di petrolio, i pescatori senza lavoro, la distruzione dell'ecosistema. Non succederà in California, ed ecco perché ritiro il mio appoggio al progetto Tranquillon Ridge», le nuove trivellazioni progettate in California.

Greenpeace contesta almeno sei «falsità» dette in questi giorni: il petrolio sversato in mare è molto di più di quanto dichiarato, la Bp non pagherà tutti i danni, il ritorno alla normalità sarà lunghissimo anche se si useranno le migliori tecnologie. L'associazione critica Obama per il via libera alle nuove trivellazioni dopo una lunghissima moratoria.

La Bp intanto ha completato la prima di tre grandi cupole di acciaio e cemento che in settimana cercherà di posizionare su una delle tre falde, a un miglio di profondità. E sta scavando un nuovo pozzo per allentare la pressione sul quello danneggiato.

promessi e deteriorati non valgono una maggiore spinta verso le energie rinnovabili? Tutti i Paesi, grandi e piccoli, dovrebbero rivedere completamente i loro consumi energetici puntando decisamente su: risparmio, efficienza e fonti alternative...». **In questa ottica, l'Italia ha le carte in regola?**

«L'Italia fino a qualche anno fa era riconosciuta nel mondo per l'efficienza dei suoi consumi - nel rapporto tra consumi e produzione industriale -. Ora non è più così».

**La Bp si è dichiarata pronta a pagare i costi della ripulitura marina. Ma basta questo?**

«Il punto è che non esistono legislazioni tali da garantire il risarcimento di tutti i danni, inclusi quelli legati alla biodiversità. E l'industria petrolifera lo sa bene».

**L'emergenza ambientale torna al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica mondiale quando si determinano disastri immani come quello in atto nel Golfo del Messico. Poi, ricade il silenzio. Come si può mantenere acceso l'interesse e la vigilanza della società civile?**

«Impegnandosi a educare, come noi del WWF cerchiamo di fare, le persone ad uno stile di vita più temperato, austero e parsimonioso». ♦

→ **Domani alle urne** per il rinnovo del Parlamento in Gran Bretagna  
→ **I Tory favoriti** ma forse non avranno seggi per governare da soli

**Clegg a Cameron: alleiamoci  
Il leader conservatore rifiuta**

**Tory nettamente in testa nei sondaggi. Ma benché domani si vada alle urne, un terzo degli elettori rimane indeciso. Il lib-dem Clegg apre a un'alleanza con Cameron, se nessun partito ottenesse la maggioranza dei seggi.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Gordon Brown non molla. Il suo partito arranca nei sondaggi, distaccato di sette punti percentuali dai conservatori di David Cameron. Ma il premier laburista ancora ieri, nell'ultimo giorno di campagna elettorale, ha spronato i concittadini a superare delusioni ed incertezze a optare per il Labour. Noi siamo il partito che meglio di ogni altro -ha ripetuto Brown- è in grado di affrontare la persistente crisi economica stimolando contemporaneamente la ripresa ed evitando tagli eccessivi ai servizi pubblici. «Penso che la gente comprenderà che i Conservatori rappresentano un rischio troppo grosso -ha affermato- e che i Liberaldemocratici non sanno spiegare cosa intendano fare. Noi invece siamo un partito serio». Lui stesso però sembra consapevole che la sconfitta sia dietro l'angolo, quando dichiara di assumersi personalmente «ogni responsabilità se qualcosa dovesse accadere».

**LA RICETTA PER LE TENSIONI**

Aria di vittoria in casa dei Tory. David Cameron ne è così convinto da respingere baldanzosamente l'offerta di collaborazione post-elettorale arrivatagli in extremis da Nick Clegg, leader dei Liberal-Democratici, ed astro nascente della politica britannica. In un'intervista al quotidiano Financial Times, Clegg definisce una «ricetta per tensioni sociali e politiche profonde» il varo di un eventuale monocolore conservatore. Clegg lascia capire che i piani di drastiche riduzioni della spesa annunciati dai Tory verrebbero digeriti dalla popolazione solo se compensati da una legge contro i grandi colossi finanziari e da un sistema fiscale più equo, cioè dall'applicazione

di due delle principali proposte Lib-Dem.

Pur di raggiungere lo scopo ora Clegg mette tra parentesi quella che sino a pochi giorni fa era una pre-condizione irrinunciabile, vale a dire una modifica del sistema elettorale in senso proporzionale. Attualmente si vota in collegi secondo il metodo uninominale. Risulta eletto chiunque ottenga il più alto numero di preferenze in ogni singola circoscrizione. Storicamente questo ha penalizzato i liberaldemocratici a vantaggio delle due formazioni maggiori. A percentuali di consensi relativamente elevate è sempre corrisposto un numero di depu-

**Gordon Brown**  
**Il premier laburista  
spera nel risveglio  
degli elettori indecisi**

tati percentualmente molto inferiori.

Normalmente il meccanismo chiamato «first past the post» ha garantito maggioranze stabili al Regno Unito. O i laburisti o i Tory a turno hanno potuto governare con il sostegno della maggioranza assoluta dei parlamentari, anche quando su scala nazionale avevano ottenuto consensi inferiori al cinquanta per cento. Questa volta i Lib-Dem sembrano in grado di pescare voti

sia a destra che a sinistra, negando la vittoria ora all'uno ora all'altro dei due rivali in collegi chiave. Per questo le previsioni sulla ripartizione dei seggi sono assolutamente vaghe, e la più probabile situazione che potrebbe scaturire domani sera dallo spoglio delle schede è quella di un Parlamento bloccato («hung», appeso). È in previsione di questo che Clegg si offre come partner di governo a Cameron.

**IL VOTO DEGLI UNIONISTI**

Quest'ultimo, almeno per ora, sostiene che il patto non gli interessa, ed è intenzionato a fare per conto suo anche se avesse solo la maggioranza relativa. Intanto dedica le ultime ore di campagna elettorale al corteggiamento degli Unionisti in Ulster. Lì, chiamando a raccolta i protestanti per un voto favorevole ai candidati conservatori, spera di conquistare i seggi che gli mancano per ottenere più del 50 per cento dei deputati.

La grande stampa si è ormai tutta schierata, ed il Labour è solo. Dopo il giornale progressista «Guardian», che si è schierato con i Lib-Dem, anche il Financial Times che aveva appoggiato Brown, invita a votare per Cameron. ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL PROGRESSISTA THE GUARDIAN**  
www.guardian.co.uk

**LA PASTA DELL'AUSER  
PER RICORDARSI  
DEGLI ANZIANI.**

**IL 29 e 30 MAGGIO 2010  
NELLE PIAZZE ITALIANE.**

Con la Pasta dell'Auser aiuti il Filo d'Argento, il servizio telefonico dedicato agli anziani soli ed emarginati. Con la Pasta dell'Auser compi un'azione buona due volte: al sapore della solidarietà, infatti, aggiungi quello dell'impegno sociale, perché questa pasta sostiene il progetto Libera Terra che restituisce alla collettività i beni confiscati alle mafie.

**PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT**



→ **Migliaia** di dipendenti pubblici protestano per le vie della capitale. Occupata l'Acropoli

→ **Lo sciopero** generale nel Paese continua. Oggi si aggiungono anche i lavoratori del privato

# Psicosi Grecia, le Borse crollano Bruciati 140 miliardi di euro

Due giorni di sciopero generale in Grecia: ieri migliaia di dipendenti pubblici in piazza, oggi si uniscono anche i lavoratori del settore privato. Intanto crollano le Borse europee. Euro ai minimi da un anno.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Intorno al Partenone si vedevano bandiere rosse e dalle mura dell'Acropoli sventolava lo striscione «Popoli d'Europa sollevatevi». Con questa fotografia si è aperta ieri in Grecia la stagione del conflitto sociale contro i tagli varati dal governo in cambio di aiuti per 110 miliardi di euro concesso dall'Ue e dal Fmi per salvare il paese dalla bancarotta.

## LA PROTESTA POPOLARE

Il monumento simbolo della cultura ellenica, nonché della nascita della democrazia in Occidente, è diventato il teatro della protesta di un centinaio di militanti del partito comunista greco, mentre migliaia di dipendenti pubblici sfilavano per Atene nel primo dei due giorni di sciopero generale indetto dalle organizzazioni sindacali. «Mandate il conto ai responsabili» recitavano gli insegnanti e gli studenti in manifestazione. «Rubare le nostre pensioni non è la risposta» ripetevano i pensionati nel corteo autonomo organizzato contro i tagli alle pensioni e gli aumenti delle tasse. Alcuni contestatori hanno anche lanciato pietre in direzione dei poliziotti antisommossa, ricevendone in cambio gas al peperoncino. Ma quello di ieri è stato solo l'inizio.

Oggi i dipendenti del settore privato si uniranno alla protesta degli statali - i quali, tra le altre cose, saranno sottoposti a censimento nell'ambito di un progetto generale di riorganizzazione della macchina burocratica pubblica - paralizzando nuovamente aerei, treni, tra-



Foto di Louisa Gouliamak/Epa-Ansa

**Crollate** ieri tutte le Borse europee, a cominciare da quella di Atene, meno 6,68%

sporti urbani, scuole, ospedali, banche e uffici pubblici nel terzo sciopero generale dall'inizio dell'anno. E la situazione potrebbe restare tesa anche domani, quando il parlamento ellenico voterà il secondo progetto di legge contenente il piano dei «grandi sacrifici» per far rientrare del deficit pubblico al di sotto del 3% entro il 2014, con una riduzione di undici punti percentuali in quattro anni. Salvo sorprese, i due progetti saranno adottati dalla maggioranza di 160 deputati su 300 di cui il governo socialista dispone in Parlamento, insieme alla costituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulla crisi finanziaria per individuare i responsabili.

## LE TENSIONI DEI MERCATI

Nel frattempo, non si placano le tensioni sui mercati europei per i timori sui dissesti di bilancio della Grecia e degli altri paesi dell'Unione moneta-

**I timori tedeschi**  
Secondo il ministro  
Bruderle, gli aiuti  
potrebbero non bastare

ria con i deficit più accentuati, a cominciare da Spagna, Portogallo e Irlanda. Ieri le Borse europee sono tornate a calare pesantemente, bruciando 144 miliardi di euro di capitalizzazione e annullando i guada-

gni messi a segno da inizio anno, e con loro hanno trascinato l'euro, finito sotto la soglia di 1,31 dollari, ai livelli minimi da un anno a questa parte. La Borsa di Atene è tornata a crollare del 6,68%, quella di Madrid del 5,47% e quella di Lisbona del 4,67%. Non si sono salvate nemmeno Milano (meno 4,7%), Londra (meno 2,56%), Francoforte (meno 2,6%) e Parigi (meno 3,64%). Di certo, non sono state d'aiuto le parole del ministro dell'Economia tedesco Bruderle, secondo cui il salvataggio della Grecia da 110 miliardi di euro «potrebbe non bastare» e il governo greco dovrà comunque rivolgersi al mercato per finanziarsi nel corso dei prossimi tre anni. ♦



SCIOPERIAMO  
PER  
DIGNITÀ

IL COMMENTO

**Teodoro Andreadis**  
GIORNALISTA

La Grecia oggi è ferma, sciopero generale. Scendono in piazza i lavoratori del settore privato, i dipendenti pubblici, i giornalisti, i medici. Niente radio e niente televisione. Si tratta di una mobilitazione di massa. Contro le misure varate per fronteggiare il rischio di fallimento. Ma non solo di questo. Molti, moltissimi, pur sapendo che i tagli e i sacrifici richiesti da Papandreu costituiscono l'unica via obbligata, sono oggi in piazza per difendere la propria dignità, il proprio passato e l'integrità morale. Per dire che con cinquecento cinquanta euro al mese come primo stipendio, è quasi impossibile vivere. Che la riduzione della buona uscita per i licenziamenti potrebbe aprire la via a riduzioni di personale indiscriminate. Il leader socialista greco, ha fatto capire che le misure sono state praticamente imposte dagli esperti del fondo monetario e dell'Unione europea. Si è salvato il salvabile. «Stare peggio oggi per cercare di star meglio domani, o forse dopodomani», è la logica delle misure che il parlamento di Atene approverà entro la settimana. Ma i greci, sanno benissimo che, malgrado le buone intenzioni, l'obiettivo rischia di trasformarsi in un miraggio. Chi scende in piazza, teme di non poter pagare il mutuo casa. Che il suo stipendio, decurtato del 20%, non possa più bastare. Di non poter più mandare i figli all'università, perché i corsi di preparazione per gli esami di accesso alle varie facoltà costano. Di perdere il lavoro e non riuscire più a trovarne un altro. Rassegnazione, rabbia, sconforto, senso di non appartenenza a una situazione che nessuno pensava di dover vivere. Questo e molto altro, nelle strade di Atene. Ma anche la voglia di dire all'Europa, che la Grecia non vuole diventare l'unica vittima sacrificale di banche che hanno avallato conti truccati, di responsabili comunitari che hanno fatto finta di non vedere, di interessi di parte che hanno ritardato - troppo, e forse in modo irreparabile - l'avallo dell'Unione agli aiuti. I greci, la mia gente, non vogliono rinunciare alla loro dignità. ❖



La cancelliera Angela Merkel ha ritardato gli aiuti per preoccupazioni elettorali

L'intervista

«L'incognita  
per i mercati  
è la tenuta politica»

**L'economista** Angelo Baglioni: «Se il governo di Atene reggerà, il piano di salvataggio sarà sufficiente, nonostante il ritardo della Germania»

**LAURA MATTEUCCI**  
MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il piano di salvataggio può funzionare. La vera incognita è la tenuta socio-politica del governo di Atene che, in mancanza di un accordo con tutte le parti sociali, non è scontata. I mercati e l'euro soffrono soprattutto questa incertezza». Angelo Baglioni, docente di Economia politica alla Cattolica di Milano, collaboratore del sito Lavoce.info, fa il punto della situazione Grecia, all'indomani del piano che dovrebbe salvarla dal default: prestiti per 110 miliardi di euro in tre anni più misure nazionali draconiane cui i sindacati sono contrari. **Il piano potrebbe non bastare, dice la**

**Germania, e il governo greco dovrà rivolgersi al mercato per finanziarsi. Lei che ne pensa?**

«I prestiti europei non sono regali. Anzi, sono concessi ad un tasso di interesse talmente elevato, il 5%, da rendere la restituzione non semplice. Il Fmi, invece, presta al 3%. La Grecia dovrebbe crescere del 3% l'anno, il che è poco realistico, oppure dare attuazione fino in fondo al severo piano fiscale approntato. E questo chiama in gioco la tenuta del governo. Può darsi che Atene avrà bisogno di ricadenziare la restituzione, di ulteriori dilazioni, o anche di piccoli finanziamenti aggiuntivi. Ma questo in sé non è drammatico. Di fatto, il piano evita alla Grecia di andare all'insolvenza».

**Francia e Germania adesso spingono**

**per una stretta al Patto di stabilità mentre fino a poco tempo fa, a causa della crisi, molti paesi chiedevano l'opposto.**

«Le regole ci sono già, e sono rigorose, il problema è farle rispettare. Le stesse Francia e Germania in questi anni hanno sforato i parametri. Certo, la Grecia ha fatto ben di peggio: il governo conservatore precedente ha truccato i bilanci dichiarando nel 2009 un disavanzo sul pil del 3-4%, quando invece arriva al 13%. Ma il Patto, in sé, funziona. E prevede anche, in caso di recessione, sufficienti margini di flessibilità».

**Come si spiega il fallimento clamoroso dei controlli sui conti?**

«A livello europeo, provvede periodicamente Eurostat. Ma i dati sono prodotti a livello nazionale, ed è questo il problema: gli organismi preposti dovrebbero essere auto-

Rigore

«Vogliono una stretta al Patto di stabilità, ma le regole ci sono già, il problema semmai è farle rispettare»

mi dal potere politico, e così non è. In Italia la Ragioneria generale è di fatto parte del Tesoro, di certo non è indipendente».

**È polemica sui ritardi agli aiuti: se fossero arrivati prima?**

«I greci avrebbero risparmiato un bel po' di soldi, visto che in questi mesi sono stati emessi titoli a tassi elevatissimi. La Merkel è stata condizionata dalle elezioni di domenica: poiché i sondaggi rilevavano la contrarietà dei tedeschi, ha tergiversato finché la situazione è precipitata. Ironia della sorte, è accaduto proprio a ridosso delle elezioni. La lezione da trarre è che crisi di questo tipo non si possono gestire così, sull'emergenza e affidando la soluzione solo alla contrattazione politica. Qualche tempo fa era stata lanciata la proposta di un Fondo monetario europeo, che potrebbe intervenire aiutando i creditori, chi ha in portafoglio titoli di Stato in questo caso greci, disinnescando così la mina dell'effetto "contagio"».

**Non c'è questa possibilità? E l'euro che cosa rischia?**

«Lo Stato più immediatamente a rischio è il Portogallo, seguito dalla Spagna e, a parecchie lunghezze, da Italia e Irlanda. Ma le probabilità di un collasso sono scarsissime. Se il problema resta delimitato alla Grecia, non vedo particolari problemi per l'euro. È chiaro che si indebolisce, ma il deprezzamento non è un crollo».

→ **Mille i delegati** e circa tremila gli ospiti attesi al Palacongressi di Rimini. Oggi è il turno dei politici  
→ **Per la prima volta** due mozioni. Sarà l'ultima volta di Epifani da segretario. Lascerà a settembre

# Occupazione e diritti La Cgil a congresso

Oggi a Rimini il congresso della Cgil. Occupazione e diritti al centro dell'intervento che Epifani terrà davanti a mille delegati e 3mila ospiti. Scontata la sua rielezione, lascerà a settembre.

**FELICIA MASOCCO**  
ROMA

Si apre oggi il XVIIesimo congresso della Cgil, a Rimini come di consuetudine, e come sempre sarà un appuntamento affollato: mille i delegati circa tremila gli ospiti attesi al Palacongressi. La ritualità finisce qui, un paio di elementi lo rendono diverso da quelli del recente passato. È un congresso che matura in piena crisi occupazionale perché, seppure si cominci a vedere una lu-

## Chi dopo?

Si apre anche la corsa alla successione. Tre donne in lizza

ce fioca alla fine del tunnel della recessione, il timore è che la ripresa sarà - ancora per un triennio - senza occupazione. È questo il tema portante della relazione che Guglielmo Epifani inizierà a leggere intorno alle 11 di questa mattina. Una quarantina di cartelle che partendo dall'occupazione e dai diritti del lavoro, decisamente sotto attacco del governo di destra, tratteggeranno le proposte che Epifani presenterà alla Cgil, ovviamente, e al Paese per il quale chiede un progetto da mettere in cantiere. Ad ascoltarlo ci sarà la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia

e ci sarà il ministro del Welfare Maurizio Sacconi, una presenza che una parte della minoranza interna maldigerisce, perché vi legge - come dice Giorgio Cremaschi - «una svolta moderata». Ci saranno anche i segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti: parleranno giovedì mattina. I rapporti tra la Cgil e le altre due confederazioni sono i peggiori registrati nell'ultimo decennio, neanche durante la rottura del Patto per l'Italia erano a questi livelli. Epifani ha annunciato di voler «riconquistare» un nuovo modello contrattuale dopo la rottura dello scorso anno sul modello che invece Cisl e Uil hanno accettato. «Un sindacato ha il compito di contrattare», ha detto. Ed è stato letto come la volontà di riannodare i fili strappati, o quantomeno di provarci. Potrebbe dunque essere il congresso della ripresa del dialogo, ma anche no. Perché Epifani non è affatto pronto ad abiurare alla sua linea, quanto a Bonanni e Angeletti si aspettano proprio questo e cioè che il maggiore sindacato torni sui suoi passi e segua il loro percorso.

## MOZIONI

Questo è il nodo principale della frattura interna alla Cgil che si presenta a Rimini con due mozioni contrapposte. Sebbene non inedito, è un fatto nuovo. La prima mozione di Epifani ha raccolto l'83% dei voti; la seconda primo firmatario Domenico Moccia, il 17%. Con questa si sono schierati anche il leader della Fiom Gianni Rinaldini e quello della Funzione pubblica, Carlo Podda. La prima mozione ha vinto in tutte le categorie, tranne nella Fiom. E una prima conseguenza è stata che tanto Podda, quanto Moccia (bancari) hanno la-



Foto di Massimo Percossi/Ansa

Per Epifani sarà l'ultimo congresso da segretario

## L'agenda Gli appuntamenti di quattro giorni

**Mercoledì 5** Alle 11 il segretario della Cgil Guglielmo Epifani apre con la relazione introduttiva.

**Giovedì 6** In mattinata previsti gli interventi di Raffaele Bonanni della Cisl e Luigi Angeletti segretario della Uil.

**Venerdì 7** Lavori e dibattito con l'intervento del giuslavorista Umberto Romagnoli docente a Bologna.

**Sabato 8** Conclusioni di Guglielmo Epifani votazioni ed elezioni del Comitato direttivo.

sciato la leadership delle loro organizzazioni. Ora si tratta di capire le evoluzioni. Se, ad esempio, la minoranza si costituirà in area programmatica. Se il congresso cercherà una qualche sintesi politica o si finirà a vincitori e vinti.

Il congresso che si apre oggi è l'ultimo sotto la guida di Epifani, che a Rimini verrà riconfermato ma a settembre passerà il testimone. A una donna, si dice da mesi, e si fa il nome di Susanna Camusso. La partita però sembra aperta e altre candidature stanno in campo: quella della leader dello Spi Carla Cantone, e quella di Morena Piccinini, ma anche Fulvio Fammoni o Agostino Megale. Oggi ad ascoltare Epifani ci saranno tutti i leader del centrosinistra, a cominciare da Pierluigi Bersani. Sabato le conclusioni e l'elezione del nuovo Direttivo. ♦



**1° MAGGIO  
ABOLIAMO  
IL CONCERTO**

**IL COMMENTO**

**Cesare Buquicchio**  
GIORNALISTA

**P**artita come una provocazione di Marco Simoni, e rilanciata dal web, l'idea di abolire il Concertone del 1° maggio sta diventando lo spunto per discutere di quello che i sindacati fanno (e non fanno) per tutelare chi si trova all'inizio del suo percorso lavorativo. Non parlo volutamente di giovani perché continuare a chiamare così degli ultratrentenni, è già un primo passo per considerare le loro pretese, tutto sommato, effimere e rinviiabili. Ma tassi di disoccupazione giovanile, ridotta mobilità sociale, distanza salariale tra giovani lavoratori e anziani, diminuzione del potere d'acquisto dei salari d'ingresso e decine di altri indicatori (v. Boeri-Galasso "Contro i giovani - Come l'Italia sta tradendo le nuove generazioni" Mondadori 2007) stanno lì a ricordarci che il sindacato è distratto o, nella migliore delle ipotesi, incapace di ottenere risultati nella durissima e spesso scorretta (va detto) battaglia per un mercato del lavoro equo. Non abbiamo citato il precariato e il tema della difficoltà di dargli adeguata rappresentanza perché, anche su questo, di ragionamenti se ne sono visti tanti e di risultati pochini. Resta negli occhi di tutti, però, la strana asimmetria tra i tre milioni «di padri e di figli» (così titolava in prima pagina l'Unità il 24 marzo 2002) scesi in piazza su invito dei sindacati per opporsi alla modifica dell'articolo 18 e le poche decine di migliaia di figli che hanno marciato in corteo contro il precariato. Quel giorno dov'erano i padri? Quel giorno dov'erano i sindacati?

Quindi, sì, aboliamo il Concertone. Lo organizzeremo di nuovo quando ci sarà da festeggiare l'affermarsi di idee finalmente efficaci e all'altezza dei tempi. Salari con andamenti rimodulati? È giusto che più si diventa vecchi, più il salario cresce? Alziamo l'età pensionabile? Ma non solo per far fronte alla spesa pensionistica. Vogliamo anche riequilibrare le risorse tra giovani e meno giovani? ❖

**Bersani: «C'è un deficit di unità di tutto il mondo del lavoro»**

**«Bisogna ritrovare l'unità del mondo del lavoro», dice Bersani alla vigilia del congresso Cgil. «L'altro problema è che le imprese hanno preso atto con ritardo della narrazione edulcorata della crisi da parte del governo».**

**LA.MA.**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«Uno dei problemi più seri è che di fronte a una crisi impellente c'è un deficit di unità del mondo del lavoro. Serve ritrovare l'unità». Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, parla a sindacati e imprese alla vigilia del Congresso della Cgil. Oggi sarà in prima fila tra gli ospiti, con lui ci sarà tutta la sinistra parlamentare e non. Oltre ai segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, ci sarà anche, eccezionalmente, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. A tutti, prima di un congresso mirato su lavoro e diritti, Bersani lancia un appello: uniamoci contro la crisi. Ma non è l'unico: «L'unità di tutti per la costruzione del bene comune è fondamentale; la priorità del Pp è costruire l'unità delle forze sociali, sindacali ed economiche sulle proposte del Pd per il Paese. Questa deve essere la nostra missione e non altre», gli fa eco infatti Beppe Fioroni, responsabile del Forum del Pd per il Welfare. Risposta secca da

parte della Cisl: «Bersani dovrebbe preoccuparsi di trovare quella necessaria sintesi ed unità istituzionale tra le forze politiche piuttosto che sollecitare un fronte comune tra opposizione e parti sociali».

**IL MORSO DELLA CRISI**

Per Bersani è «normale» che ci sia anche il presidente di Confindustria, perché sempre di più lavoratori e mondo produttivo si devono parlare. Il leader Pd critica il governo che ha cercato la divisione sindacale e pungola Confindustria: «La rappresentanza del mondo delle imprese, seppure con un certo ritardo, sta prendendo atto che il racconto edulcorato del governo non corrisponde alla realtà. È il momento di pren-

dere consapevolezza che la crisi morde. Ed è responsabilità del governo non averlo capito». A Parma, all'assemblea di Confindustria, c'è stata una prima presa di coscienza di Confindustria e nel Pd si è registrato con favore il discorso più duro finora mai fatto da Marcegaglia.

Nel partito c'è la consapevolezza che i sindacati devono trovare un nuovo linguaggio comune. E anche il responsabile economico Stefano Fassina sottolinea che «seppure con valutazioni diverse, tutti devono capire che l'interesse dei lavoratori richiede unità. Ci sono le condizioni per lavorarci a partire dalla legge sulla rappresentanza, fino alla regolamentazione del diritto di sciopero del settore trasporti». ❖

**AFFARI**

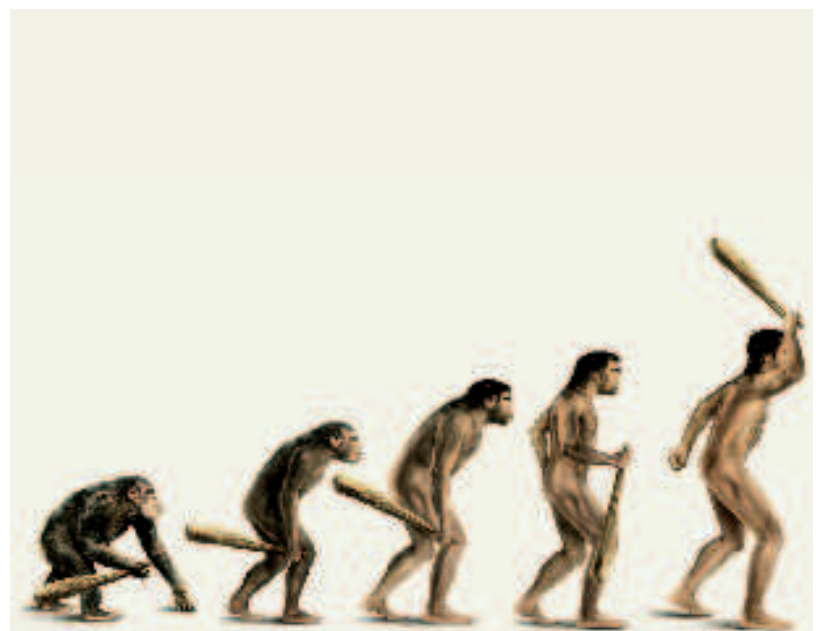
**EURO/DOLLARO 1,3015**

<b>FTSE MIB</b> 20.613 -4,70%	<b>ALL SHARE</b> 21.255 -4,47%
-------------------------------------	--------------------------------------

**INPS**

**Cig in calo**

**Forte frenata congiunturale per le richieste di cassa integrazione ad aprile: rispetto a marzo si è registrato un calo del 5,7%, passando dai 122,6 ai 115,6 milioni di ore autorizzate.❖**



**I CAMBIAMENTI CLIMATICI, TUTTA COLPA DELL'UOMO.**

Abbiamo inquinato l'aria, la terra e il mare. Raso al suolo le foreste. Provocato cambiamenti climatici fatali per centinaia di migliaia di specie e sempre più pericolosi per l'uomo.

Prima che non ci sia più nulla da fare, fai una cosa: sostieni Greenpeace. Per informazioni chiama lo 06.68136061 o visita il nostro sito.

**DEVOLVI IL 5X1000 A GREENPEACE  
NEL TUO MODULO PER LA DICHIARAZIONE DEI REDDITI, FIRMA NEL SETTORE DENOMINATO:  
"SOSTEGNO DELLE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE..."  
E INSERISCI IL CODICE FISCALE 97046630584**

**GREENPEACE**  
www.greenpeace.it

# PERICOLO BANCAROTTA

## Spettro greco nell'Ue Italia, c'è ancora fiducia

### I paragoni

Il nostro Paese ha un debito anche maggiore di quello di Atene. Così come il Giappone

### I requisiti

Sono gli investitori stranieri ad aver abbandonato la Grecia, vendendone i titoli



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

**La clamorosa protesta ieri degli ateniesi contro** le misure del governo per uscire dalla crisi sul Partenone





**LORETTA NAPOLEONI**



**L'**Europa trattiene il respiro per l'ennesima crisi del credito. Questa volta nel ciclo sono coinvolti gli stati sovrani. Si teme che la Grecia, un paese dell'Unione Europea, finisca come l'Argentina e l'Islanda, nella lista nera dei paesi insolventi, e che questo crei l'effetto domino trascinando con sé i paesi PIGS, Portogallo, Islanda, Spagna ma anche l'Italia e la Gran Bretagna. L'idea che una nazione vada in bancarotta sembra assurda, eppure succede più spesso di quanto si possa credere.

A differenza dei consigli d'amministrazione aziendali i governi s'indebitano emettendo buoni del tesoro che piazzano sul mercato: non si rivolgono dunque alle banche ma agli investitori. È però anche vero che sono gli istituti di credito a sottoscrivere gran parte delle obbligazioni sovrane che poi rivendono ai clienti. Come avviene con i mutui le nazioni pagano un interesse annuo sul valore dei buoni emessi che alla scadenza ripagano e sono proprio un paio di grosse scadenze ravvicinate a maggio che fanno temere per le sorti della Grecia: 8 miliardi e mezzo di Euro il 19 maggio ed un altro mezzo miliardo il 30 maggio. Il governo greco questi soldi non li ha. In genere in queste situazioni, tra l'altro frequentissime, si emettono nuove obbligazioni, si va sul mercato e si piazzano dei titoli, ma questo trucco funziona solo se il debito sovrano è solido. Nel caso della Grecia il rischio d'insolvenza è troppo elevato ed i potenziali acquirenti pretendono tassi proibitivi, superiori al 10%. In extremis la Grecia si è rivolta all'Unione Europea che l'ha dirottata verso il Fondo Monetario. I paesi dell'Unione hanno tutti storto la bocca perché si tratta di una prassi insolita e che potrebbe creare pericolosi precedenti, ecco spiegata la paura della Germania di ritrovarsi a far fronte al debito pubblico di mezza Europa.

La differenza tra il debito sovrano e quello societario sta infatti nella gestione della crisi d'insolvenza. L'impresa fallisce, chiude i battenti ed i debitori possono vantare pretese sul suo patrimonio. Il fallimento di una nazione invece non comporta la svendita dei beni dello stato. Tantomeno i creditori possono forzare un paese a ripagare il debito. Al contrario le nazioni hanno il potere di posticiparlo, di ridurne i tassi e persino di ripudiarlo. La popolazione islandese vorrebbe fare proprio questo, cancellare con un colpo di spugna il debito accumulato, ma è pericoloso farlo. L'unica protezione che i creditori hanno è infatti la perdita di credibilità delle nazioni insolventi sui mercati. Quando l'Argentina ha smesso di ripagare il debito le si sono chiuse tutte le porte, da un giorno all'altro non ha avuto più accesso alle linee di credito. E senza quelle l'economia si è fer-

mata.

Il credito sovrano è la linfa vitale delle nazioni, fluisce dall'una all'altra alimentando i bisogni dell'economia. Se venisse a mancare i governi non avrebbero più soldi per pagare gli stipendi e le pensioni, per sostenere l'assistenza sociale e la scuola, per la manutenzione delle strade e così via. È successo in Argentina dieci anni fa ed il paese ancora stenta a riprendersi.

Il campanello d'allarme per la Grecia l'ha suonato la Standard & Poor, l'agenzia di certificazione americana, che la scorsa settimana ha abbassato il rating del debito a junk, spazzatura, il peggiore insomma. Eppure sulla carta la Grecia non è il peggior paese debitore al mondo. In testa alla hit parade c'è lo Zimbabwe con un debito pari al 304% del Pil, segue il Giappone con il 192%, la ricchissima Singapore è al se-

sto posto con il 177% ed al settimo c'è l'Italia con il 115%, ottava è la Grecia con il 108%. Viene spontaneo chiedersi perché nessuno vuole più toccare il debito greco mentre ancora si scambiano sui mercati quello del Giappone, di Singapore e dell'Italia, paesi molto più indebitati? La risposta è semplice ed allo stesso tempo molto poco tecnica: i mercati hanno fiducia in questi tre paesi mentre non si fidano più della Grecia.

La fiducia è un sentimento difficile da quantificare che però rappresenta l'anima del debito. In Giappone il risparmio è altissimo e la popolazione lo usa per finanziare il debito acquistando obbligazioni del governo. Singapore è un paradiso fiscale e sta diventando il nuovo polo finanziario asiatico. Positiva per l'Italia positiva è l'economia sommersa, il mercato nero, che pompa liquidità nel sistema, gran parte della quale confluisce nell'acquisto dei Bot. Ma anche il fat-

to che dal 1998 ad oggi il debito pubblico è sceso di venti punti percentuali ed il deficit di bilancio è sotto il 5%. L'Italia ha applicato negli ultimi dodici anni tante delle misure di austerità che la Grecia dovrà intro-

durire in poche settimane. Ecco perché al momento il nostro paese non ha problemi a raccogliere denaro sul mercato dei capitali.

Fondamentale è chi detiene il debito dal momento che è merce di scambio. Il 90% di quello giapponese è nelle mani della popolazione che non si sognerebbe mai di svenderlo, anche in Italia gran parte è detenuto dai risparmiatori. Solo il 21% del debito greco è stato sottoscritto in casa, il resto è in mani straniere e sono proprio gli stranieri che nelle ultime settimane lo hanno svenduto.

Ancora più importanti sono le dimensioni del deficit di bilancio e cioè di quanto superiore sia la spesa pubblica rispetto al gettito fiscale. Tanto maggiore lo scarto tra i due, tanto maggiore sarà l'indebitamento. Nel 2009 il deficit di bilancio della Grecia era il più alto all'interno dell'Unione Europea, pari al 12,7% del Pil, quello italiano era meno

della metà. Adesso abbiamo scoperto che quel valore era falso, il deficit è superiore al 13%. A contribuire alla decisione di Standard & Poor di certificare le obbligazioni della Grecia buoni spazzatura è stata dunque la combinazione di un alto debito pubblico e di un altrettanto preoccupante deficit di bilancio.

C'è poi un ulteriore elemento che gioca contro la Grecia: l'incertezza, una caratteristica che non dovrebbe mai diventare attributo del debito. La settimana scorsa quando si è scoperto che il deficit di bilancio nel 2009 era superiore al 13% del Pil il nervosismo si è diffuso sui mercati. La Grecia ha mentito, questo si sono detti in molti. Anche l'Irlanda ed il Regno Unito hanno deficit di bilancio superiori intorno al 12%, ma nessuno ha confinato queste nazioni nel «riciclaggio» finanziario. I mercati si fidano ancora di loro, pensano che ce la metteranno tutta per riprendersi e che i governi imporranno alla popolazione politiche di austerità che questa accetterà. Si tratta di politi-

### Il dilemma

Serve una coesione fiscale europea e interrompere la libertà di indebitarsi degli stati

che difficilissime. Secondo un'indagine del *Financial Times* pubblicata questa settimana per dimezzare il deficit entro il 2014 il futuro governo britannico dovrà tagliare la spesa pubblica ed il pubblico impiego, congelare i sussidi ed abolirne alcuni, ridurre drasticamente tutti i programmi sociali dalla scuola ai trasporti. Questa frugalissima dieta socio-economica funzionerà solo se le tasse aumenteranno almeno del 5%.

I 110 miliardi di dollari che il Fmi e la Ue hanno stanziato per la Grecia al tasso del 5% sono condizionati ad una rigida austerità che risulterà in una riduzione del potere d'acquisto dei salari del 30%. A giudicare dalle manifestazioni e dagli scioperi generali in Grecia non sarà facile per il governo di questo paese imporle.

Le tristi vicende della Grecia ci devono far riflettere sulla facilità con la quale si scivola nel pozzo dell'insolvenza in un mercato dove è facile cambiare le carte in tavola e nascondere le proprie debolezze economiche. È anche vero che in questo sistema neo-liberista dove l'individualismo è il nord della bussola finanziaria, l'esistenza di un'Europa Unita sembra sempre più anacronistica a meno che non venga corretta l'assurdità di un'unione monetaria senza una coesione fiscale, dove gli stati sono liberi d'indebitarsi come vogliono. Che questo sia l'ennesimo fallimento dell'Europa di trovare un equilibrio? È possibilissimo! ♦

Le tristi vicende della Grecia ci devono far riflettere sulla facilità con la quale si scivola nel pozzo dell'insolvenza in un mercato dove è facile cambiare le carte in tavola e nascondere le proprie debolezze economiche. È anche vero che in questo sistema neo-liberista dove l'individualismo è il nord della bussola finanziaria, l'esistenza di un'Europa Unita sembra sempre più anacronistica a meno che non venga corretta l'assurdità di un'unione monetaria senza una coesione fiscale, dove gli stati sono liberi d'indebitarsi come vogliono. Che questo sia l'ennesimo fallimento dell'Europa di trovare un equilibrio? È possibilissimo! ♦

### RICORSO

Un gruppo di professori universitari tedeschi ha annunciato che presenterà un ricorso davanti alla Corte Costituzionale Federale contro l'aiuto economico alla Grecia. Accadrà appena sarà varato.

## IL CASO

→ **Roma** L'avvocato Calvi tira le fila sui nuovi elementi di prova dell'istruttoria riaperta da poco

→ **La scena del delitto** Le immagini girate da Sergio Citti nel 1975 e riprese da Mario Martone nel 2005

# Il film e il testimone: Pasolini linciato e indagine insabbiata

Foto Ansa



2 novembre 1975 Il cadavere di Pier Paolo Pasolini coperto da un telo sul luogo del delitto, all'Idroscalo di Ostia

**Conferenza stampa ieri a Roma sull'istruttoria da poco riaperta sul delitto Pasolini, anche a seguito del clamore suscitato dal ritrovamento annunciato del capitolo XXI, scomparso, di «Petrolio».**

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

ROMA  
bgravagnuolo@unita.it

Ormai è certo. Pasolini non fu vittima di una sola persona, né di una colluttazione al culmine di un banale litigio in una mera vicenda omosessuale. Furono più persone a massacrare il poeta in quello spazio fangoso di Ostia, la notte del 2 dicembre 1972. E furono almeno due le macchine coinvolte, non solo l'Alfa di Pasolini. Che tra l'altro non poté nemmeno essere l'arma vera del delitto, visto che essa non presentava

tracce di ammaccature nel punto di collisione che fece scoppiare il cuore alla vittima, già oggetto di colpi contundenti di altra natura.

Queste e altre verità sono tornate a galla ieri, nella conferenza stampa alla Casa del Cinema di Roma, con l'avvocato Guido Calvi, Gianni Borgna, Presidente dell'Auditorium, Umberto Croppi, assessore alla Cultura di Roma, Mario Martone. Nel corso della quale è stato mostrato il

filmato di Sergio Citti risalente al 1975, pochi giorni dopo l'omicidio sul luogo del delitto, filmato e rimontato da un nuovo film del 2005 di Mario Martone e collegato a un suo lavoro su *Petrolio* di Pasolini prodotto dallo Stabile di Napoli. Il film nel film svela evidenze inoppugnabili. Primo, come rivela Citti che «depono» davanti a Calvi, la macchina che uccise Pasolini, non lo fece nel fuggire in fretta e furia (come disse

## Il mistero Dell'Utri

Il 2 marzo Marcello Dell'Utri annuncia di essere in possesso del capitolo mancante di «Petrolio», con rivelazioni sulla morte di Mattei.

## Il capitolo riscompare

L'11 marzo il capitolo «riscompare». Dell'Utri afferma che «chi ne è in possesso non me lo ha più voluto dare». Un clamoroso dietrofront.

## «Indaghino i carabinieri»

Walter Veltroni presenta il 18 marzo a Bondi un'interrogazione: «Necessario fare chiarezza su un tema così rilevante della nostra storia».



## Le immagini

Dalla conferenza stampa del 2005 a «Chi l'ha visto»

Cinque anni fa il Comune di Roma, che si costituì «parte offesa», chiese la riapertura delle indagini sul delitto Pasolini. E presentò alla Procura di Roma una propria inchiesta con molti elementi inediti e alcune testimonianze fondamentali, come quella di Sergio Citti, che in un filmato girato da Mario Martone nel 2005 commenta le immagini che lui stesso girò dieci giorni dopo la morte dello scrittore. Ma le indagini non furono riaperte.

L'anno scorso sono tornati alla carica, insistendo con la richiesta di riapertura delle indagini, l'avvocato Stefano Maccioni e la criminologa Simona Ruffini, che hanno presentato come nuove prove il filmato di Citti e la testimonianza di Silvio Parrello, ex ragazzo di vita e amico di Pasolini. Questa volta le indagini vengono riaperte e affidate al sostituto procuratore della Repubblica Francesco Minisci. Il 19 aprile del 2010 la trasmissione di Rai Tre «Chi la visto», ha mandato in onda in esclusiva il filmato girato all'idroscalo da Citti dopo l'assassinio di Pasolini.

l'imputato Pino Pelosi che nel 2005 ritrattò e parlò di «tre o più persone»). Andò avanti e indietro per schiacciare la vittima e prese tutt'altra strada da quella indicata da Pelosi. Secondo: c'era un testimone. Ovvero «il pescatore», che riferì a Citti tutta la dinamica del delitto, fatta di aggressioni ripetute, pestaggio, tentativo di fuga e schiacciamento della vittima inerme. Tutte cose che la polizia e i carabinieri di allora non presero minimamente in considerazione e che ora, con le tracce recuperate e conservate di quella sera, rifluiscono nella nuova istruttoria riaperta dal giudice Francesco Minisci. Procedimento riavviato a seguito di varie cose. Tra le quali, la richiesta di rivedere il tutto da parte dell'avvocato Stefano Maccioni e della criminologa Simona Ruffini, la battaglia insistente in questi anni di Calvi e del Comune di Roma «pre Alemanno» (come parte offesa) - con Bor-

gna in testa - a favore della riapertura di una vicenda passata in giudicato poi aperta e richiusa altre due volte. Infine il clamore suscitato dall'annuncio ritrovamento del capitolo XXI di *Petrolio* («Lampi su Eni») forse rubato all'Eur in casa Pasolini dopo la sua morte, e che potrebbe contenere la chiave dell'omicidio.

### IL RUOLO DEL CEFIS

Quale chiave? Il ruolo di Cefis, potente ras dell'Eni dopo Mattei, e poi di Montedison, ruolo su cui Pasolini andava indagando raccogliendo materiale esplosivo e cucito da una tesi. Questa: Cefis fece eliminare Mattei in un finto incidente aereo del 1962 (un attentato). Per succedergli. Cambiare la sua politica petrolifera. Troncare il ruolo dell'industria di stato nazionale, nel quadro di un patto coi potentati transnazionali dell'economia globale. E infine stabilizzare dall'alto, con stragi e trame, la repubblica, all'ombra di un piano piduista ante-litteram, nel segno degli opposti estremismi e di un nuovo stato presidenziale.

Tutto questo stava in *Petrolio*, il romanzo uscito postumo nel 1992, a cui il poeta lavorava prima di morire. E stava in quel capitolo sparito, che Marcello Dell'Utri dichiarò di aver visto e poter presentare al pubblico, salvo poi far marcia indietro dichiarando che il venditore s'era spaventato del rumore sprigionato dal caso.

Pasolini dunque aveva messo il naso in cose letali? Che cosa aveva capito? E perché le indagini furono così sciatte al punto da non aver pro-

### «PETROLIO»

Uscito postumo nel 1992 per Einaudi, è il romanzo-testamento sull'Italia a cui stava lavorando Pasolini prima di venire ucciso. Un capitolo chiave risulta scomparso.

tetto la scena del delitto, non aver ascoltato i testimoni, e aver lasciato la presunta macchina omicida in una autorimessa senza proteggerla e riscontrare gli indizi in essa contenuti? Perché in quella macchina

c'era un maglione non di Pasolini, con un plantare sfilato non del poeta? E di chi era il sangue rimasto in impronta sul tetto dell'Alfa? Di questo e di altro si è parlato in conferenza stampa, occasione per mostrare le rivelazioni trascurate di Citti e fare il punto su un'indagine di nuovo partita (anche a seguito di un'interrogazione di Veltroni al governo e di una sua lettera al Ministro Alfano). Ma anche occasione per registrare dall'assessore di Alemanno, Croppi, la volontà di proseguire la battaglia già avviata dalla precedente giunta (vedremo).

E non finisce qui, perché nella conferenza aleggiava un'ulteriore novità già annunciata. C'è ancora un altro testimone, Silvio Parrello, detto «il pecetto», che ha confermato al giudice la volontà di riferi-

### Il pescatore

Sarebbe lui la persona che vide quella sera tutta l'aggressione

re una circostanza decisiva: quella dei «due carrozzieri», entrambi da lui conosciuti. Uno dei quali rifiutò di riparare la vera macchina del delitto, e l'altro invece che la riparò. Due nomi questi che potrebbero rinviare agli assassini e ai mandanti. A chi uccise e a chi volle far tacere.

In conclusione, non si trattò di una vicenda maledetta e «letteraria». Di un delitto omosessuale, sepolto ipocritamente dall'Italia di allora come la cifra di una fine obbligata per uno come Pasolini. Fu un tassello di una storia molto più ampia, niente affatto «dietrologica», intrecciata al riequilibrio dei poteri di allora e che prosegue. Tra annunci e ritrattazioni (di Dell'Utri), forse ricatti e messaggi trasversali. Una storia su cui far chiarezza fino in fondo, senza pensare comodamente che è acqua passata o «roba di coatti di ieri». Lo esige la verità e il debito da onorare verso un grande poeta civile, che ci ha detto in anticipo tante cose senza venire ascoltato e anzi venendo dileggiato persino *in mortem*. Con tutte le false verità ammaniteci fin qui. ❖

## ONFRAY: UN BIGOTTO ANTI FREUD

TOCCO  
& RITOCOCCO

Bruno  
Gravagnuolo

bravagnuolo@unita.it



Ma quante sciocchezze scrive il «filosofo» Michel Onfray nel suo ultimo saggio su Freud! Se non fosse che Onfray è ben noto per la sua «specialità» - scandalismo pruriginoso e distruttivo - si potrebbe parlare di un vero e proprio *Malleus maleficarum* contro la psicoanalisi, di caccia alle streghe. Ma siamo in tempi di esibizionismo narcisistico e nessuno si scandalizza più di certe scomuniche, specie se vibrare da uno Sgarbi francese come Onfray, tardo epigono dell'antipsicoanalisi transalpino sulla scia del *Libro nero della psicoanalisi*. Però le bestialità vanno rettificate. Ad esempio ne *Il crepuscolo di un idolo. L'affabulazione freudiana* (tra poco per Ponte alle Grazie) ci sono affermazioni assurde. Tipo: Freud nasconde il suo debito con Nietzsche. È falso. Freud confessò il suo debito, scrivendo che non voleva leggere troppo Nietzsche, per non restarne influenzato! Falso che Freud teorizzasse la rinuncia alla sessualità... per sublimarla nella psicoanalisi. Vero è invece che «sublimazione» significa canalizzazione e investimento (parziale) della sessualità in oggetti d'amore o in creatività. Così come è falso che Freud pensasse che «non si guarisce mai» perché non ci si può sottrarre alle «pulsioni». Non si guarisce se si negano e rimuovono le pulsioni. Falso che Freud appoggiasse i fascismi. Credeva di poter salvare il salvabile agli inizi, e per salvare la psicoanalisi in Italia fa una innocua dedica a Mussolini in *Perché la guerra*. Grottesca poi l'accusa di aver inventato «l'attenzione intermittente»... per potersi appisolare in seduta. È una cosa che come è noto ha a che fare con l'immedesimazione emotiva col paziente e che richiede un certo fluttuare della mente dell'analista. Folle infine l'accusa di antisemitismo, sol perché il Mosè di Freud non era ebreo ma egiziano. Era solo un'ipotesi. Ma conta in *Mosè e il Monoteismo* l'esaltazione del Dio ebraico, vera roccia dell'Autorità e della Civiltà per Freud, un gigante che la puerilità bigotta di certe accuse come quelle di Onfray ci fanno apprezzare ancora di più. ❖

### La Procura chiama il senatore

Il 29 marzo la Procura di Roma annuncia che sentirà il senatore Dell'Utri nell'ambito dell'inchiesta sulla morte di Pier Paolo Pasolini.

### Un nuovo testimone

Il 2 aprile 2010 l'avvocato Maccioni parla di un nuovo testimone «che potrebbe aprire nuove piste investigative» sull'omicidio dello scrittore e poeta.

## LA NOSTRA STORIA

→ **L'impresa** andò in porto. Ma l'Italia che il generale consegnò al re non era quella che avrebbe voluto

→ **I libri** Fano collega l'unità mancata di allora con l'oggi. E Riall rileva: i leghisti come gli antichi detrattori

# Caro Garibaldi, perché non sei arrivato fino a Roma?

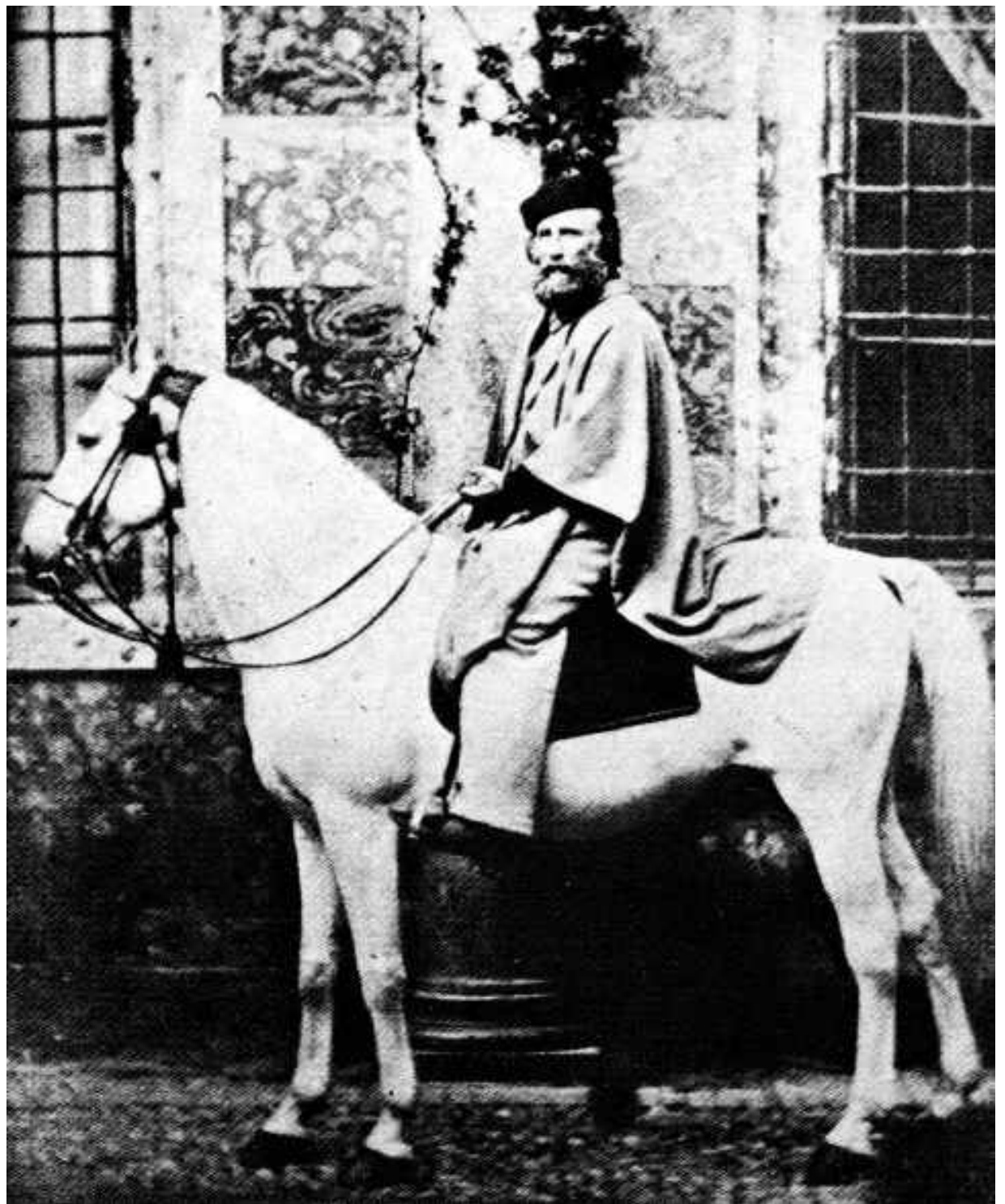
Si celebra oggi a Quarto il 150° dell'impresa dei Mille. «Non fu facile vittoria», scriveva allora Garibaldi, mentre la stampa borbonica lo attaccava come ladro e miserabile. Le stesse accuse che ripetono ora i leghisti.

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Quella dei Mille - come sempre per Garibaldi - è un'epopea della fretta. La sua geniale approssimazione organizzativa è passata alla storia, tratto italianissimo e significativo del suo mito. Il giudizio contenuto nel libro di Nicola Fano (*Garibaldi, l'illusione italiana*, B.C. Dalai editore, euro 17,50) non è però liquidatorio del metodo di buttarsi «alla garibaldina». Fano ha trovato un esegeta particolarmente interessante della strategia dell'Eroe dei due mondi in Emilio Lussu che, nel 1942, stila una nota informativa per l'intelligence inglese: «Se la legione non raggiunge gli effettivi di una divisione il suo impegno non potrebbe essere che... per un'azione garibaldina. Il consenso popolare all'interno le è indispensabile, il che non si otterrà se un'intensa attività politica, basata su organizzazioni locali, non avrà creato il clima necessario... Se ciò non avviene, si avrà la ripetizione della spedizione di Pisacane, il quale sarebbe stato battuto anche se avesse avuto con sé i mille di Marsala». Testimonianza non solo dell'ammirazione dell'avvedutezza politico-militare di Garibaldi ma anche del filo che unisce l'epopea risorgimentale a quella della Resistenza.

L'importanza che il generale attribuiva alla rivolta delle popolazioni locali era tale che l'impresa dei Mille, tra il 27 e il 30 aprile, stava per saltare: in un telegramma cifrato spedito a Crispi da Nicola Fabrizi di-



**Come i monumenti** Palermo, 1860: Garibaldi in groppa alla sua cavalla Marsala



ceva: «Completo insuccesso nella provincia e nella città di Palermo. Molti profughi su navi inglesi giunti a Malta». Garibaldi stava per tornarsene a Caprera quando, due giorni dopo, Crispi, il solo che conoscesse i messaggi cifrati dei ribelli, disse di essersi sbagliato, il senso del dispaccio era in realtà: «Insurrezione vinta». Il racconto è tratto dai ricordi di Cesare Bandi, allora giovane intellettuale garibaldino, poi celebre giornalista de *Il Regno d'Italia* che dubita della versione crispina: «Non pochi credettero che il Crispi inventasse di sua testa, rubando la licenza a' pittori e ai poeti».

**L'INFORMAZIONE**

L'impresa fu veloce (quattro mesi), drammatica e cruenta in campo aperto: a Milazzo le perdite sfiorano i mille morti (800 fra i garibaldini, 150 i borbonici), rievoca Lucio Villari in *Bella e perduta* (Laterza): «La battaglia di Ponte Ammiraglio è l'allegoria anche ideologica che un secolo dopo dipingerà Guttuso», l'enorme tela è stata per decenni nell'aula grande della scuola del Pci alle Frattocchie vicino Roma. Garibaldi: «Non veritiero chi trattò di facili vittorie quelle del '60... Quando su 5000-6000 uomini nostri che pugarono a Milazzo, circa mille furono posti fuori combattimento». Ma anche drammatica e cruenta socialmente (la rivolta di Bronte, la repressione di Bixio, raccontata dalla novella di Verga *La libertà*).

E fu anche guerra dell'informazione. La Rete dell'epoca si chiama telegrafo, «è forse la prima volta - scrive

**Calatafimi**

**La stampa reazionaria nascose la sconfitta ma allora non c'era la tv**

Lucio Villari - che il giornalismo scopre l'importanza delle notizie in tempo reale», il *Times* ha un inviato, Ferdinand Eber. Alexandre Dumas raggiunge Garibaldi a Palermo, Victor Hugo scrive dall'esilio a Londra: «Qual è la sua forza? cosa lo fa vincere?...L'anima dei popoli. Egli è la Rivoluzione. L'Italia esiste».

Ma, con i Borbonici ci sono gli *embedded*. Garibaldi vince a Calatafimi ma, a Napoli, i giornali scrivono: i garibaldini sono ladri, miserabili e disperati che terrorizzano la popolazione, l'esercito borbonico ha dato loro una sacrosanta lezione. Commenta amaro Nicola Fano: «Ai tempi di Garibaldi i telegiornali non c'erano: sicché la

verità di Calatafimi, dopo un po', si seppa».

Epiteti analoghi usa il giornale leghista *La Padania*: negriero, ladro di cavalli, predatore di donne. Lucy Riall (*Garibaldi, l'invenzione di un eroe*, Laterza), che oggi sarà alle celebrazioni di Quarto, si diverte, commentando su Repubblica, la genealogia borbonica dei giudizi padani. Giudizi forse meno rozzi di quel che appaiono. Garibaldi era un ribelle, un rivoluzionario che lottava contro l'ordine reazionario, la restaurazione imposta nel 1815 al Congresso di Vienna. I leghisti sottolineano, a loro volta, con le provocazioni anti-celebrative, la loro attitudine eversiva. La differenza è nei contenuti. Xenofobi, razzisti, anti-meridionali quelli leghisti. Mentre Garibaldi fu con Lincoln contro gli stati schiavisti, democratico, repubblicano, antiassolutista. Più pragmatico di Mazzini rinunciò alla Re-

**IL DOCUMENTARIO**

**Un paio di settimane sono partite, da Bergamo, le riprese di «Piazza Garibaldi», il film di Davide Ferrario che ripercorrerà le tappe dei Mille da Quarto a Marsala.**

pubblica per l'Unità del paese. Ma, quando, a Teano, capì «di essere statto messo alla corda», partì per la sua Caprera, moderno Cincinnati, senza nulla chiedere in cambio. L'Italia che Garibaldi consegnò a Vittorio Emanuele non era quella che avrebbe voluto. Mancava Roma ma non solo. Secondo Nicola Fano è ancora il paese che abbiamo ereditato, rimasto «fratricida» e incline alla guerra civile. E conviene, infine, accennare, che la ricorrenza dei 150 anni negli scritti sin qui apparsi, ripropone anche a sinistra la questione delle due (almeno) concezioni che attraversarono il Risorgimento. Quella garibaldina e quella del realismo politico alla Cavour. Si direbbe oggi che la politica ha bisogno di narrazione, oltre che di strategie delle alleanze.

Nel 1872 la scrittrice russa Aleksandra Toliverova andò a trovare Garibaldi a Caprera. A quell'epoca il piroscampo Piemonte, uno dei due che salparono da Quarto, era in servizio fra la Sardegna e la terraferma. «In quale altro paese - si chiede Fano - quel piroscampo non sarebbe diventato un monumento?» ♦

# La società democratica della conoscenza. Si può fare se l'informazione è libera

**I mass media non ce la fanno. Non riescono più a proporsi come l'agorà dove si svolge il dibattito pubblico. Come luogo in cui si discute intorno ai grandi temi del momento e si costruisce una nuova cittadinanza.**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA

Lo hanno fatto nel passato. Ma proprio oggi che la società sta conoscendo una modificazione sostanziale e che la richiesta di informazione aumenta, i mass media non sono attrezzati. Perché?

Intorno a questa domanda ruota il nuovo libro di Pietro Greco e Nico Pitrelli (*Scienza e media ai tempi della globalizzazione* Codice edizioni, pp. 196, euro 16,00). Per cercare una risposta, gli autori partono da un'analisi della terza grande transizione della società umana: quella che stiamo vivendo e che ci introduce nella società della conoscenza. La prima grande transizione è quella avvenuta circa 10.000 anni fa e che ha portato una società la cui economia si basava su caccia e raccolta a diventare una società basata sull'agricoltura. La seconda è quella che, cominciata oltre trecento anni fa, ha dato vita a una società industrializzata. Oggi siamo in una nuova fase. Una fase in cui la risorsa primaria di produzione non è più il lavoro degli uomini o degli animali e neppure quello delle macchine, ma è la conoscenza.

**INNOVAZIONE**

Nella società della conoscenza la scienza ha un ruolo speciale: è il fattore primario dell'innovazione e quindi della crescita economica di un paese, per dirla con il sociologo Luciano Gallino. Chi fa più scienza vende di più.

Certo, la società dell'informazione e della conoscenza produce anche storture. I critici della globalizzazione lo sanno bene: mai ci sono state tante disuguaglianze nel mondo. Tuttavia, si può pensare a una società democratica della conoscenza. Una società in cui la conoscenza sia diffusa e in cui le scelte siano condivise. Così la pensano Greco e Pitrelli. Ma perché questo si realizzi c'è bisogno che i mass media facciano il loro mestiere.

Nella società della conoscenza, infatti, l'informazione e la comunicazione hanno un ruolo speciale. Oggi siamo chiamati a decidere su temi complessi. Qualche esempio: dobbia-

mo tornare all'energia nucleare? Dobbiamo favorire la ricerca sulle cellule staminali embrionali? Dobbiamo affrontare qualche disagio per cercare di ridurre l'aumento della temperatura sul nostro pianeta o per evitare l'estinzione di moltissime specie animali e vegetali? Ecco, su questi temi i cittadini hanno sempre più bisogno di essere informati. Ma i mass media propongono più infotainment che informazione. E così si impongono «paura e catastrofismo, scandali, sesso, violenza». Perché siamo arrivati a questo? Le motivazioni sono varie. Greco e Pitrelli analizzano con lucidità i meccanismi che hanno trasformato le redazioni. Le nuove tecnologie e la creazione di grandi aziende multimediali che hanno prodotto un giornalista tuttotfare, costretto ad abbassare la soglia di esercizio della sua capacità critica per macinare molto più lavoro in poco tempo. Il processo di mercificazione delle notizie, per cui ciò che viene scelto per la pubblicazione risponde più alle leggi del marketing che a quelle dell'informazione. Il peso esercitato dal potere, sia esso economico, religioso o politico (e in Italia ne sappiamo qualcosa), che limita la libertà dei media. Tutto questo fa sì che il sistema dei mass media non funzioni e che, in partico-

**Greco e Pitrelli**

**Gli autori di «Scienza e media ai tempi della globalizzazione»**

**Mass media**

**Devono tornare a fare il loro mestiere. Ci riusciranno?**

lare, il giornalismo scientifico sia in crisi, come suggerisce un recente speciale pubblicato su *Nature*.

I nuovi media ci salveranno? Pitrelli e Greco ne parlano diffusamente. Internet, i blog, i social network, wiki. L'informazione oggi passa forse più di là che su tv, radio e carta stampata. Si spera che siano ancora in tempo per cambiare. E far prendere la strada giusta: quella che invece di proporre soluzioni autoritarie fondate sull'assunto che le decisioni in materia tecnoscientifica sono troppo complesse da dover essere demandate a specialisti si cimenti invece con una dimensione partecipativa. O, per meglio dire, democratica. ♦

## EROINE SULLO SCHERMO

→ **Al cinema** due film che rievocano due eroine simboliche dell'universo «protofemminista»

→ **Cristina** da Pizzano, poetessa del '400 e la leggendaria contadina che arrivò al Soglio di Pietro

# La papessa e la scrittrice Le donne fanno la storia



La poetessa Cristina da Pizzano è Amanda Sandrelli



Nei panni della leggendaria papessa è la tedesca Johanna Wokalek

Stefania Sandrelli debutta nella regia con «Christine, Cristina» nei cinema da venerdì. «La papessa» del tedesco Sonke Wortmann arriverà in sala il prossimo 28 maggio per Medusa. E, intanto, c'è ancora Ipazia...

### GABRIELLA GALLOZZI

ROMA  
ggallozzi@unita.it

Eroine dimenticate, nascoste nelle pieghe della storia. O volutamente messe da parte perché «scomode» per i loro tempi e non solo. Il caso di Ipazia, filosofa greca trucidata dai cristiani integralisti nel V secolo, è tornato a riempire le cronache proprio grazie al cinema (*Agorà* di Amenabar) che, mai come di questi tempi, sembra puntare sulla storia. Tendenza o casualità? Fatto sta che a giorni arriveranno nelle nostre sale ancora due film storici ispirati a due figure di donne che hanno lottato ciascuna a suo modo contro il potere maschile, inserendosi a pieno titolo in quel vasto territorio dell'iconografia protofemminista.

Sono Cristina da Pizzano, poetessa italiana vissuta in Francia a cavallo tra il Medioevo e l'Umanesimo e la Papessa Giovanna, figura questa legata più alla leggenda che alla storia, ma che affronta di petto una questione spinosa della teologia come quella del sacerdozio interdetto alle donne. L'epoca all'incirca è la stessa. Siamo dalle parti del Medioevo. Anni durissimi, soprattutto per l'universo femminile a cui tutto era vietato. Figurarsi la poesia, la scrittura, tan-

to più se rivolta a denunciare le miserie del popolo così come la concepiva, appunto, Cristina da Pizzano protagonista di *Christine, Cristina*, piccolo film tutto italiano che segna il debutto nella regia di Stefania Sandrelli.

### POESIA RIBELLE

Un'opera, magari non perfetta, ma coraggiosa nel raccontare questa figura esemplare della storia della letteratura, la prima donna a vivere grazie alla sua penna. Nei panni della poetessa è Amanda Sandrelli che seguiamo dal momento più duro della sua vita quando, dalla corte di Carlo V si ritrova sola con due figli, costretta a vivere nella pericolosa Parigi sconvolta dalle lotte tra Armagnacchi e Borgognoni. A questo punto sopravvivere è il suo unico obiettivo. Aiutata da una lavandaia riesce a trovare un riparo per sé e per i figli. E

### Dopo Ipazia

Ancora due pellicole per ritrovare un universo femminile dimenticato

qui conosce Charleton un cantastorie da osteria per il quale comincia a scrivere versi. È una poesia semplice la sua, che parla della vita degli umili, delle donne. E che per questo la porterà in conflitto con la cultura dominante, col potere maschile contro il quale dovrà lottare fino alla fine.

Decisamente più spettacolare e dai toni kolossal è invece *La papessa* del tedesco Sonke Wortmann, frutto



## TIPI ITALIANI

di una coproduzione internazionale che aspira a ricalcare il successo de *Il codice da Vinci*, puntando su una storia «eretica» come quella della papessa Giovanna.

### DOPO IL BESTSELLER

Anche in questo caso c'è dietro un bestseller: *La papessa*, romanzo storico dell'americana Donna Woolfolk uscito nel 1999 e diventato un vero e proprio caso in Germania. E la storia, del resto, sembra fatta apposta per il cinema. Siamo all'indomani della morte di Carlo Magno e, in un piccolo villaggio alla periferia dell'impero, una ragazzina vivace e dotata lotta contro i pregiudizi del violento padre sacerdote che non vuole in alcun modo farla studiare. Per la Chiesa, si sa, è un'eresia istruire le donne. Ma l'ostinazione di Giovanna avrà la meglio. Travestita da maschio riuscirà a studiare nel monastero di Magonza, fino a prendere i voti col nome di Johannes Anglicus. E da qui fino a Roma dove, fingendo sempre di essere un uomo, arriverà ad essere eletta papa. Un pontificato durato due anni e terminato nel sangue. Sempre secondo la leggenda, Giovanna rimase incinta e una volta messo al mondo il bambino e svelato «l'inganno» fu vittima della folla

### LIGABUE: DUE NUOVE DATE

Dopo il raddoppio delle date all'Olimpico di Roma (9 e 10 luglio) e a San Siro (16 e 17 luglio), il tour negli stadi di Ligabue si arricchisce di due nuove date: a Pescara (2 agosto) e Oristano (7 agosto).

inferocita. Nel film il finale è un po' «alleggerito», ma tutto il resto è giocato con grande spettacolarità. Anche la travolgente storia d'amore con Gerold, il nobile cavaliere che la accoglie nel suo castello da bambina e che poi la amerà per sempre, anche nei panni da papessa, fino a sacrificare per lei la sua vita. Grandi passioni, grande mistero e cast internazionale: a dare il volto a Giovanna è la tedesca Johanna Wokalek, già interprete della *Banda Baader Meinhof*, l'amato è il bel tenebroso David Wenham e il papa John Goodman. A dare il volto alla papessa Giovanna è stata già Liv Ullmann nell'omonimo film inglese di Michael Anderson del '71, passato però senza troppo scalpore. Quello a cui si punta adesso è una bella polemica col Vaticano in stile *Codice da Vinci*. ❖

→ **Il disco** In uscita «Quindi?», il nuovo album del cantautore romano

→ **Strategie** Tra «errori creativi» e geofisica, un cd strano e affascinoso

# Max Gazzè, la popstar metafisica se la prende con Biancaneve

**D'estate lo vedremo in qualche festival e in ottobre ci sarà un tour teatrale. Ma intanto eccovi questo «Quindi?», il nuovo album di Gazzè: come sempre pieno di domande, anche sulle crudeli favole per bambini...**

### DIEGO PERUGINI

MILANO  
diego.perugini@fastwebnet.it

Il titolo, *Quindi?*, già si presta ad inevitabili giochi verbali, nei suoi vari livelli di lettura. Max Gazzè, che da sempre ama stupire e provocare chi ascolta, non cancella i dubbi e lascia il punto interrogativo: «Lo puoi vedere come il tentativo di chiudere un discorso o l'invito ad approfondirlo. A me intriga di più il momento di stasi che si crea. La sospensione. Come l'espressione di un bambino mentre sta scartando un regalo». Eccolo qui, il punto di partenza per il nuovo cd dell'ironico e baffuto artista romano, che ama divagare nel cielo dei pensieri discutando di semiotica ed archetipi, interessi che *en passant* semina pure nelle sue belle canzoni, lontane mille miglia dall'usa e getta del pop dei talent-show. Anche perciò Max lo definisce un disco «onesto»: «Nel senso che non l'ho inciso per sentirmi figo o per dimostrare e dimostrararmi qualcosa. Per me fare musica è una dimensione naturale, come un uccellino che canta su un albero. E se qualcuno si emozionerà, sarà la massima gratificazione».

### PICCOLE, FUGGEVOLI GIOIE

In effetti, di contenuti, sentimenti, pensieri e parole è ricco questo album strano e affascinoso (scritto con Gimmi Santucci), da ascoltare senza fretta e con la mente aperta, che gioca coi suoni e rispolvera il gusto dell'errore creativo («perché i software tecnologici correggono gli sbagli ma appiattiscono tutto»), lasciando nell'aria mille e una domanda. La cosa più importante cerca una risposta fra massimi sistemi e minimi del quotidiano: «Forse è riuscito a stare sereni, accettando i cam-



**Non solo domande** Il cantautore Max Gazzè

biamenti e limando i contrasti. E il saper godere di piccole fuggevoli gioie, come il profumo di un fiore» ipotizza Max. In *Storie crudeli* prende di mira la «cattiveria» di favole e programmi per l'infanzia: «Come i *Teletubbies*. Ma anche *Pinocchio*, *Cenerentola*, *Biancaneve* e *i sette nani*: raccontare ai bambini di un mondo così crudele non li spingerà certo a darsi da fare per migliorarlo. Io ho tre figli, cerco di metterli in guardia dalle insidie della finzione e dalle manipolazioni di media e tv. Perché la realtà è tutta un'altra cosa».

Ed è anche un album pieno d'amore, sparso in diversi brani, a partire dal singolo *Mentre dormi*, presente nella colonna sonora del film *Basilicata Coast to Coast* di Rocco Papaleo, dove Gazzè ha interpretato un personaggio d'espressiva mutezza: «All'inizio può sembrare una macchietta, invece pian piano si comprende il suo significato. Non è stato facile entrare nel ruolo, mai studiato recitazione del resto».

Quella canzone, *Mentre dormi*, era in predicato per Sanremo, ma poi non se n'è fatto nulla: «È che lì vanno così di fretta, si punta tutto su un pezzo e stop. Mentre io volevo prendermela con calma e avere una visione più ampia. Alla fine non ho nemmeno visto il festival, so che ha vinto un certo Scanu».

Un pizzico di malcelata malinconia traspare, invece, dal racconto di *La moglie del poeta*, uno dei pezzi migliori, dove fanno capolino i ricordi recenti di una sofferta separazione: «Ancora oggi ne subisco il flusso emotivo», confessa col groppo in gola. E ancora domande, tra genetica e geofisica, si affollano nelle trame di *Nuovi allineamenti di Stonehenge* e *Dna*. Max suonerà in estate in qualche festival e, intanto, pensa a un tour teatrale per ottobre: «Ma in mente ho anche degli incontri nelle università per confrontarmi coi ragazzi e raccontare loro un po' delle mie stroziate metafisiche». ❖

## INTER - ROMA

RAIUNO - ORE: 20:45 - CALCIO

TIM CUP FINALE



## UN AMORE TUTTO SUO

RAITRE - ORE: 21:10 - FILM

CON SANDRA BULLOCK



## PRIMA O POI MI SPOSO

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM

CON CHRISTIAN BALE



## MRS. DOUBTFIRE

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM

CON ROBIN WILLIAMS



## Rai1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 06.30** Tg1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conduce Eleonora Daniele, Michele Cucuzza.
- 10.00** Quarto: celebrazioni del 150esimo anniversario dell'unità d'Italia. Evento
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Sport. Rubrica.

## SERA

- 20.45** Inter - Roma Calcio - Tim Cup Finale.
- 23.15** Tg1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show
- 00.55** Tg1 - Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.05** Art news. Rubrica. A cura di Roberta Pulino
- 02.40** Rainotte.

## Rai2

- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Grazie dei fiori. Rubrica.
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it
- 11.00** I Fatti Vostri. Show.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.
- 13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica.
- 14.45** Italia sul due. Rubrica. Conduce Lorena Bianchetti, Milo Infante
- 15.00** In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time". Evento.
- 16.10** La Signora del West. Telefilm.
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai TG Sport. Rubrica
- 18.30** Tg 2
- 18.50** L'isola dei famosi. Reality Show.

## SERA

- 19.40** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30
- 21.05** L'isola dei famosi. Reality Show. Conduce Simona Ventura
- 00.15** TG 2 News
- 01.00** Tg Parlamento. Rubrica
- 01.10** Rai Sport- Reparto Corse. Rubrica

## Rai3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.05** Cult book. Rubrica.
- 08.10** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.00** Dieci minuti di... Rubrica
- 09.10** Figu. Rubrica.
- 09.15** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica.
- 11.30** Oliviero Beha è Brontolo. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Tg3 Agritre. Rubrica.
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.
- 13.10** Julia. Telefilm.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 15.15** La TV dei ragazzi. Rubrica.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera.
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Un amore tutto suo. Film commedia (USA, 1995). Con Sandra Bullock, Bill Pullman, Peter Gallagher. Regia di Jon Turteltaub
- 22.55** Parla con me. Show. Conduce Serena Dandini
- 24.00** Tg 3 Linea Notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rete4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm.
- 07.55** Charlie's angels. Telefilm.
- 08.50** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.15** Carabinieri. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Distretto di polizia. Telefilm.
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm.
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Rubrica.
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.
- 16.17** L'isola nel sole. Film drammatico (GB, 1957). Con James Mason, Joan Fontaine, Harry Belafonte.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm. Con Chuck Norris

## SERA

- 21.10** Vite straordinarie. Rubrica. "Giovanni Paolo II". Conduce Elena Guarnieri
- 23.35** La leggenda di Bagger Vance. Film drammatico (USA, 2000). Con Matt Damon, Will Smith, Charlize Theron. Regia di Robert Redford
- 01.50** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 11.00** Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.00** Tg5
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso.
- 18.50** Chi vuol essere milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
- 20.00** TG5
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

- 21.10** Prima o poi mi sposo. Film commedia (USA, 2001). Con Jennifer Lopez Regia di Adam Shankman
- 23.30** R.I.S. Roma delitti imperfetti. Telefilm.
- 01.30** Tg5 notte
- 02.00** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show.

## Italia1

- 06.00** Reba. Situation Comedy.
- 08.50** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's anatomy. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm.
- 14.05** La pupa e il seccione - Il ritorno. Show
- 14.20** I Griffin. Telefilm.
- 14.45** I Simpson. Telefilm.
- 15.10** Kyle xy. Telefilm.
- 16.10** Jonas Telefilm.
- 16.35** Sonny tra le stelle. Situation Comedy.
- 17.00** True Jackson, Vp. Telefilm.
- 17.30** Kilari. Cartoni animati
- 17.55** Spongebob. Cartoni animati.
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web.
- 19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 20.05** I Simpson. Telefilm.
- 20.30** Viva Las Vegas. Gioco

## SERA

- 21.10** Mrs. Doubtfire. Film commedia (USA, 1993). Con Robin Williams, Sally Field. Regia di Chris Columbus
- 23.45** La pupa hot - Il ritorno. Show
- 00.50** I Griffin. Cartoni animati.
- 01.35** Studio aperto - La giornata
- 01.50** Adventure inc. Telefilm.

## La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica.
- 09.15** Omnibus Life. Attualità
- 10.00** Punto Tg. News
- 10.05** Omnibus (ah)IPIroso. Attualità.
- 11.00** Due minuti un libro. Rubrica.
- 11.05** Movie Flash. Rubrica
- 11.10** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The district. Telefilm.
- 14.05** Il magnifico scherzo. Film (USA, 1952). Con Cary Grant, Ginger Rogers, Marilyn Monroe. Regia di H.Hawks
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica.
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm.
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità.

## SERA

- 21.10** Il volo della Fenice. Film (USA, 1965). Con James Stewart, Richard Attenborough Regia di Robert Aldrich
- 23.45** Victor Victoria Talk show. "Niente è come sembra". Conduce Victoria Cabello
- 00.50** Tg La7
- 01.35** Movie Flash. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Angeli e demoni. Film thriller (USA, 2009). Con T. Hanks, E. McGregor. Regia di R. Howard
- 23.25** Nemico pubblico N. 1 - L'ora della fuga. Film azione (FRA, 2008). Con V. Cassel, L. Sagnier. Regia di J.-F. Richet

## Sky Cinema Family

- 21.00** Questo piccolo grande amore. Film sentimentale (ITA, 2009). Con E. Bosi, M.P. Petruolo. Regia di R. Donna
- 23.00** Daddy Cool - Non rompere papà. Film commedia (FRA, 2008). Con D. Auteuil, J. Lamboley. Regia di F. Desagnat

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Strafumati. Film commedia (USA, 2008). Con J. Franco, S. Rogen. Regia di D.G. Green
- 23.00** Albakiera - Il Film. Film commedia (ITA, 2008). Con L. Gigante, R. Degani. Regia di S. Salvati

## Cartoon Network

- 19.35** Batman: the Brave and the Bold.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Star Wars: The Clone Wars.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

- 20.15** Monster House: case da pazzi. Rubrica.
- 21.15** Orrori da gustare. Rubrica. "Messico"
- 22.15** La mia nuova casa in campagna. Rubrica
- 23.15** Australia: case da spiaggia. Rubrica.
- 00.15** Cerco casa disperatamente. Rubrica

## Deejay Tv

- 18.00** The Flow. Musicale
- 19.00** The Life & Times Of Tim. Telefilm
- 19.30** F.A.Q. Rubrica
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz
- 21.15** Deejay Today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale.

## MTV

- 19.05** Paris Hilton My New BFF Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scream Queens. Show
- 21.00** Vita segreta di una teenager americana. Miniserie
- 23.00** South Park. Cartoni animati
- 23.30** Speciale MTV News. News



L'EX  
EX  
MINISTRO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**D**unque, Scajola si è ridimesso. La scena avrebbe avuto una sua grandezza, nonostante si trattasse di una replica, se non fosse stato per quella frase oscura che ha distratto gli spettatori dall'espressione tragica del ministro, pardon ex-ex ministro. Quando ha detto che non può stare in una casa pagata da altri. Perché, è bene saperlo, ci sono individui così subdoli da intrufolarsi alla stipula (che già sembra una parola sconcia) del contratto, per versare soldi alle spalle dell'acquirente. Magari

con l'intento di rovinargli la carriera, quando la cosa si sapesse in giro. Perché se no, è chiaro che, ministro o non ministro, l'inquilino resterebbe nella casa a vita, avendo pagato solo un terzo del prezzo reale, ma con la coscienza perfettamente tranquilla. D'ora in poi, prima di comprare qualsiasi cosa, anche noi comuni mortali ci guarderemo bene intorno, per controllare che nei paraggi non ci sia qualcuno pronto a fregarci consegnando al posto nostro intere mazzette di assegni. ❖

La Scala in piazza  
«Lotta dura  
per la cultura»  
Scioperi al Maggio

■ Come uno tsunami, il decreto Bondi sulla lirica. Per le «forti tensioni» la Scala annulla la conferenza stampa del 21 maggio sulla stagione 2010-11: l'appuntamento non è solo un rito, serve a dare risalto alle notizie sapendo che, dal Giappone agli Usa, i fan all'esterno prenotano i posti mesi prima. E ieri artisti e tecnici del teatro, in corteo con una bara in spalla, hanno suonato il «Silenzio» con una tromba rossa restando muti, ricevendo applausi, e poi gridato «Lotta dura per la cultura» e «Giù il governo». Sempre ieri a Firenze i lavoratori convocati da Cgil, Cisl, Uil e Cisl, hanno deciso «a malincuore» il blocco del Maggio fino al 14 maggio: stop alle repliche di *Donna senz'ombra*, a due balletti, all'orchestra di Dresda e al popsinger Rufus Wainwright, alla «prima» del *Ratto dal serraglio* del 14. Ma l'opera di Mozart avrà prove aperte al pubblico perché la protesta «non è contro il pubblico». «Il decreto non prefigura alcun futuro positivo per le fondazioni, l'opposizione sarà durissima», chiosa Silvano Conti della Cgil. ❖



Piedi d'artista: una mostra fotografica

■ Si intitola «Opposte estremità» la mostra fotografica di Maria Andreozzi che si inaugura venerdì (ore 18,00) al Castello Ducale di Monte San Giovanni Campano (Fr): 78 scatti che ritraggono altrettanti piedi «prestati» da poeti, scrittori, artisti, performer, critici, musicisti. I poeti presenti leggeranno i loro testi.

NANEROTTOLI

L'appartamento

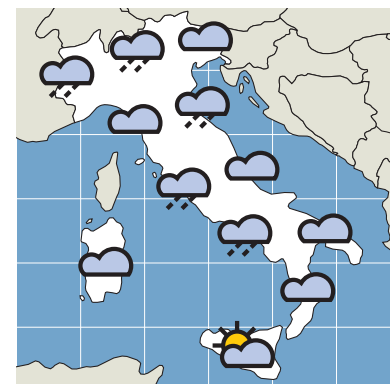
Toni Jop

**L**ui glielo aveva ben detto: se ti vuoi prendere una casa, vai tranquillo. Ma qualcosa nella comunicazione non è andata come doveva, poi mettiamoci anche

che Scajola magari non è un'aquila. E così è stato messo in fuori gioco dopo aver commesso un paio di infrazioni imperdonabili, eccole. La prima: il suo superiore si era tanto raccomandato a proposito della indispensabilità di avere a qualunque costo – letterale – un buon magistrato dalla sua parte. Ma qui non c'è traccia di una toga corrotta: molto grave. La seconda: quando a Scajola è stato dato l'ok all'acquisto della casa, era chiaro an-

che ai polli che si stava parlando di una casa sì, ma editrice, cosa vuoi che gliene fregghi al capo se un ragazzino si compra una qualunque casa, è evidente. Un disastro. Ma non si lamenti della brutta figura: Lunardi gli ha fatto vedere cosa sa fare un vero uomo; infatti, è riuscito ad acquistare un intero nobilissimo palazzo con pochi più soldi di quelli che hanno appeso quel fottuto appartamento al collo di Scajola. ❖

Il Tempo

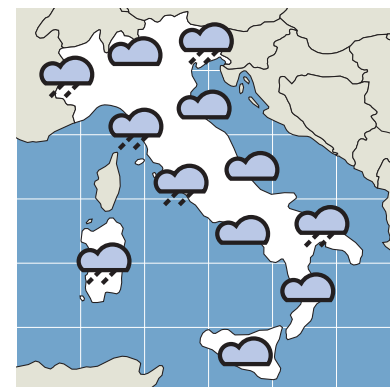


Oggi

**NORD** ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni con precipitazioni diffuse.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge o rovesci sparsi. Miglioramento nel pomeriggio.

**SUD** ■ molto nuvoloso con deboli piogge; ampi spazi sereni sulla Sicilia.

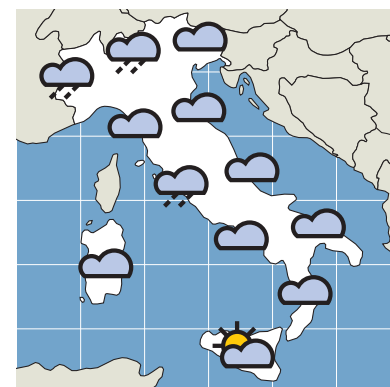


Domani

**NORD** ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa su tutte le regioni con piogge sparse.

**CENTRO** ■ molto nuvoloso su tutte le regioni con piogge e rovesci sparsi su Sardegna e regioni tirreniche.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con locali piogge.



Dopodomani

**NORD** ■ residua instabilità con precipitazioni sparse specie sul settore alpino.

**CENTRO** ■ nuvoloso con locali piogge sulle regioni tirreniche; parzialmente nuvoloso altrove.

**SUD** ■ nuvoloso su tutte le regioni; poco nuvoloso sulla Sicilia.

→ **Coppa Italia** Dopo le polemiche, si aggiudica oggi il primo trofeo stagionale (RaiUno 20:30)

→ **Nerazzurri senza Sneijder** Ranieri: «La squadra ha saputo reagire. Ce la giochiamo alla pari»

# Inter-Roma, primo «titolo» Mou attacca: «Sensi ci rispetti»

Stasera all'Olimpico (20:30) la finale di Coppa Italia fra Inter e Roma. Mourinho risponde alla Sensi sulle polemiche della gara contro la Lazio: «Esigo rispetto». Ranieri: «Partiamo alla pari, vinca il migliore».

**SIMONE DI STEFANO**

ROMA  
sport@unita.it

Accantonato il triangolo con la Lazio, Roma e Inter tornano a guardarsi in faccia, ma stavolta lo scudetto non c'entra. Il disegno sinistro del calendario offre una finale di Coppa Italia in anticipo sui tempi di campionato, croce e delizia della Federazione. La quinta finale tra queste due squadre nelle ultime sei edizioni, oltre all'attesa e alla voglia di vincere di entrambe, segna il successo del torneo, con una finale (diretta tv alle ore 20.45 e per la prima volta in Italia, contemporanea proiezione 3D in otto cinema italiani) ormai trapiantata da tre anni all'Olimpico. Anche se c'è ancora uno scudetto in bilico e forse i progettisti in Federcalcio hanno sottovalutato un epilogo con i primi due club a contendersi tutto. Stasera chissà se con le giuste motivazioni. Dal sito dell'Inter il messaggio è inequivocabile: «Nel cuore dei tifosi una data: 22 maggio 2010». Due vittorie per parte nei quattro precedenti in finale tra Roma e Inter, l'una formata per metà da italiani, l'altra internazionale fin dal nome.

L'Inter ha passato questi giorni nella capitale, svolgendo allenamenti a porte chiuse al Flaminio e alloggiando in un albergo a Monte Mario. Mou recupera Pandev ma perde Lucio per almeno una settimana, con Sneijder in forte dubbio per il solito fastidio al retto femorale. Mourinho coltiva il sogno, mai realizzato da un'italiana, di fare il "Grande Slam", ovvero vincere scudetto, Coppa Italia e soprattutto Champions League. A partire da stasera. Il tecnico di Setubal torna



Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

L'allenatore dell'Inter José Mourinho ieri durante l'allenamento di rifinitura della squadra allo stadio Flaminio di Roma

su Lazio-Inter e risponde a Rosella Sensi: «Può essere presidentessa, dottoressa, nata in una culla d'oro ma deve avere rispetto dei ragazzi e

**Lucio out**  
Il difensore non ce la fa ma non è a rischio per la Champions

della squadra. Non merito rispetto. Esigo rispetto». Poi critica la scelta di giocare la finale all'Olimpico: «Non mi sembra corretto giocare nello stadio dell'avversaria, succede solo in Italia, ma non ne facciamo un dramma. Ma apprezzo il lavoro che ha fatto la Roma, che merita la classifica

## TIMORE INCIDENTI

### Olimpico blindato Mille agenti dentro lo stadio

**OGGETTIVO SICUREZZA** Il Comitato di analisi per le manifestazioni sportive (Casms) ha deciso di rafforzare le misure preventive per la partita di oggi tra Roma e Inter. Al termine della riunione al Viminale, l'Osservatorio ha deciso di affiancare agli steward, sugli spalti dell'Olimpico, un migliaio di agenti per vigilare sulla sicurezza. Per questo motivo, saranno creati degli spazi "cuscinetto" che terranno a distanza le due tifoserie. In quest'ottica la capienza dell'Olimpico è stata ridotta

di quindicimila posti. Dopo la vittoria dei nerazzurri sulla Lazio, ma soprattutto dopo la recente esperienza del derby della Capitale, l'attenzione per la finale di Coppa Italia resta alta. Per il Casms il pericolo viene dagli infiltrati. La preoccupazione maggiore riguarda infatti la possibilità che alcuni tifosi della Lazio possano varcare i cancelli dello stadio in occasione della quinta finale di Tim Cup, in sei anni, tra i giallorossi e la squadra di Mourinho e provocare disordini. Attenzione massima, quindi Olimpico blindato e strade chiuse nell'area dello stadio. Il Campidoglio ha accolto così la richiesta della questura di sgomberare tutti i veicoli in sosta a partire dalle sei di stamane.



che ha e di essere in finale». Dall'altra parte Ranieri cova da inizio stagione l'idea di vincere la decima coppa, quella della tanto attesa stella d'argento, anch'esso un unicum in Italia. Sullo sfondo, dopo l'ultimo Lazio-Inter, la scenografia di un finale di campionato travagliato, tra strascichi di polemiche e veleni.

**«NON PARLO DI DOMENICA»**

«Di quella partita non ne voglio parlare», ha esordito Ranieri alla conferenza stampa di vigilia. Sceglie di rispondere tra le righe, quando gli chiedono se abbia ragione Mourinho a non amare il calcio italiano: «Sono d'accordo con lui». Che suona tanto come: all'estero, fatti come quelli di domenica sera, sono assurdi. Poco incline nel fare dietrologia, anzi, Ranieri punta ad abbassare i toni, evitando inutili tensioni e isolando i suoi fino al termine della stagione, quando, a dadi tratti, verranno tirate le somme. E così accade anche che Claudio adotti inconsuete parole di burro per il collega: «I miei rapporti con Mourinho sono buoni, lo stimo e merita tutti i successi che sta conseguendo». Il tecnico di San Saba è un mago nel nascondere i fili e ricompattare il suo gruppo dopo una caduta. Lo aveva fatto dopo la doppietta di Pazzini ed è arrivata la vittoria di Parma, lo sta facendo anche ora che lo scudetto si

**Lo Special One**  
Incertezza sul futuro  
«Non posso dire  
che resterò al 100%»

allontana verso il Duomo. Sotto sotto la Roma sogna di rompere le uova nel paniere ai rivali, strappare il titolo che negherebbe ai nerazzurri la perfezione, una macchia giallorossa nel mare nerazzurro, poi magari il resto lo farà la testa degli uomini di Mourinho. Intanto la soddisfazione per trovarsi al centro del ciclone dopo una stagione iniziata all'ombra: «La finale rappresenta la fine di un percorso iniziato con mille difficoltà - spiega Ranieri - con una squadra che ha saputo reagire diventando tutt'uno con il suo pubblico. Credo che le protagoniste di questo campionato siano Inter e Roma per cui ci giocheremo la finale alla pari, 50 e 50. Vinca il migliore». Recuperati Vucinic e Pizarro, con Taddei favorito su Menez e con Casetti squalificato, spazio a Mexes, Burdisso e Juan in difesa. Prima e dopo la gara verranno venduti prodotti Nike per la campagna di sensibilizzazione sulle malattie infettive, "Lace Up. Save Lives", si giocherà con pallone Nike T90 rosso, stesso colore anche per le reti dell'Olimpico. ❖

# Nervi tesi e veleni Josè e Claudio i due «arci-nemici»

Due anni di polemiche e battute al vetriolo. «Quasi 70 anni e non ha vinto nulla», disse il portoghese del romano «Facile passare da Abramovich a Moratti», la risposta

## I personaggi

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

**C**osì vicini, così distanti. E così diversi, soprattutto. Su una cosa almeno sono d'accordo. Questo calcio, quello italiano inteso, non gli va a genio. Anche se per motivi parecchio diversi dopo la strana partita di domenica sera fra Lazio e Inter. Per il resto, al netto delle dichiarazioni di circostanza di pubblica stima, Josè Mourinho e Claudio Ranieri si disprezzano cordialmente, e non hanno mai perso l'occasione di ricordarlo a tutti. Da quell'agosto 2008 quando, all'indomani dello sbarco in Italia dello Special One, l'allora tecnico della Juventus colpì per primo, di fioretto. «Io non sono come lui - spiegò - che ha bisogno di vincere per sentirsi sicuro di quello che fa». Poi l'affondo sul mancato trasferimento di Frank Lampard in nerazzurro, il pupillo di Mourinho che proprio Ranieri aveva voluto al Chelsea dal West Ham e che Moratti non era riuscito a portare a Milano. «A me Abramovich l'avrebbe dato - aveva sorriso il testaccino - a lui no». Mai provocare l'uomo di Setubal, però. E Ranieri l'ha capito presto: «Ha ragione: io sono molto esigente con me stesso - la stoccata del portoghese - per questo ho vinto tanto nella mia carriera. Lui ha la mentalità di uno che non ha bisogno di vincere e a quasi settanta anni (in realtà non ne aveva ancora 57 ndr) ha vinto una Supercoppa italiana e un'altra piccola coppa. È troppo vecchio per cambiare mentalità». «Ecco il suo stile - chiuse la polemica Ranieri - ecco come tratta i colleghi». Passa un mese e sono di nuovo scintille. Il tecnico nerazzurro non si presenta ai microfoni dopo la partita col Lecce e Ranieri lo critica parlando di «rispetto verso i tifosi e gli sportivi di tutta Italia». Mourinho non incassa e anzi, attacca: «Io ho studiato l'italiano cinque ore al giorno per diversi mesi.

Ranieri dopo cinque anni in Inghilterra aveva difficoltà a dire "good morning" e "good afternoon"» (27 settembre 2008). L'Inter vola verso lo scudetto inarrivabile, ma lo Special One ha già ingaggiato la sua personale battaglia con la classe arbitrale italiana che lo porterà al gesto delle manette e al prolungato silenzio stampa. E a Ranieri e Spalletti che puntano il dito contro i "favoriti" ricevuti dai nerazzurri, Mourinho risponde con il tormentone degli «zero titoli» e della «prostituzione intellettuale». «La Juventus - attacca - ha conquistato tanti punti con errori arbitrati». (3 marzo 2009).

**Cacciato da Torino**, Claudio Ranieri atterra nella "sua" Roma. Cambia ambiente, cambia squadra e cambiano i giocatori. Non cambia il duello a distanza col portoghese fresco di titolo di campione d'Italia alla prima stagione in nerazzurro. Come aveva fatto col Chelsea, ereditato proprio da Mr. Ranieri e riportato alla conquista della Premier dopo cinquantacinque anni. I due si incontrano il 9 novembre 2009, finisce 1-1 fra la proteste del portoghe-

**KOLAROV CONTRO I TIFOSI**

«Mai visto nulla di simile». Così Aleksander Kolarov ha commentato con una rivista serba la gara contro l'Inter. «Non è tifoso - ha detto riferito ai tifosi biancocelesti - è malattia».

se contro l'arbitro Rocchi. «Ma lui non fa altro che lamentarsi - punge Ranieri - È grandioso perché rivolta la situazione e ha sempre ragione». Mourinho ne ha anche per la Roma («è una società furba») e per il passaggio di Luca Toni in prestito. La risposta di Ranieri è pronta e secca: «Lo capisco perché non si è mai trovato in queste situazioni è troppo facile passare da Abramovich a Moratti» (20 febbraio 2010). ❖

## Brevi

**CICLISMO**

**Pellizzotti: «Da questa storia voglio uscirne pulito»**

«Da questa storia di doping voglio uscire pulito». Franco Pellizzotti parla dopo la sua esclusione al Giro d'Italia e ricorda tutti «i sacrifici fatti, tralasciando anche la famiglia. E ora non posso correre». Il ciclista veneto sarà ascoltato il 17 maggio dalla procura antidoping del Coni in relazione al dossier trasmesso dall'Unione ciclistica internazionale (Uci) sui valori ematici del passaporto biologico.

**BASKET**

**Gallinari non giocherà le qualificazioni europee**

Daniilo Gallinari non farà parte della squadra azzurra che si giocherà la qualificazione agli Europei del 2011. L'ala dei New York Knicks lascia la nazionale per seguire un programma particolare di recupero dopo l'intervento alla schiena. Il presidente della federbasket Dino Meneghin ha negato che Gallinari abbia voluto rifiutare la convocazione. Secondo il ct Simone Pianigiani «la porta della nazionale resta per lui sempre aperta».

**INTERNAZIONALI**

**Caporetto delle azzurre Out Schiavone e Pennetta**

Débacle azzurra nella seconda giornata del torneo Wta di Roma. Quattro le italiane eliminate: Francesca Schiavone è stata battuta con un doppio 6-2 dalla spagnola Maria José Martínez Sanchez, mentre Flavia Pennetta si è arresa per 6-1, 6-2 alla ceca Lucie Safarova. Fuori anche Roberta Vinci, battuta dalla polacca Agnieszka Radwanska. Non è andata meglio ad Alberta Brianti, sconfitta per 6-3, 6-4 dalla slovacca Dominika Cibulkova.

**SCHERMA**

**Coppa del Mondo Vezzali vince a Shanghai**

Quinta vittoria stagionale per Valentina Vezzali che si è aggiudicata la prova di Coppa del mondo di fioretto femminile a Shanghai, che si è conclusa con un podio quasi tutto azzurro. In finale la Vezzali ha battuto 13-7 Elisa Di Francisca, al terzo posto Arianna Errigo assieme alla coreana Nam. La vittoria di Shanghai per la trentaseienne di Jese segue quelle ottenute a Salisburgo, Sharm El Sheikh, Danzica e Torino.

